



Assessorat Biens Culturels, Tourisme,  
Sports et commerce  
Assessorato Beni Culturali, Turismo,  
Sport e Commercio

Aux institutions scolaires de deuxième degré

Réf. n° - Prot. n.  
V/réf. - Vs. rif.

Aoste / Aosta

Copia analogica di documento informatico  
sottoscritto con firma digitale il cui certificato  
di firma era valido al momento della  
sottoscrizione. Acquisito al protocollo  
in data 19/10/2021 con n° 4583/AC

**Objet: Présentation de l'offre culturelle et didactique de la Saison Culturelle 2021/2022**

Mesdames et Messieurs,  
nous avons le plaisir de vous envoyer la présentation de l'offre culturelle et didactique de la Saison Culturelle 2021/2022, qui offrira à notre communauté, en l'espace de six mois, un riche programme de musique, de danse, de théâtre, ainsi que de cinéma et de rencontres littéraires.

Ce dossier présente, aux institutions scolaires de deuxième degré pour l'année scolaire en cours, les initiatives et les activités didactiques qui ont été conçues pour offrir des possibilités de découverte des spectacles, ainsi que différentes façons de connaître les arts, le théâtre, la musique. Une attention particulière est aussi donnée au cinéma et à la littérature.

Dans l'espoir que cet outil puisse se révéler un soutien efficace de collaboration dans la programmation pédagogique, nous souhaitons que les enseignants, tout particulièrement de langue française et italienne, d'histoire de l'art et de musique, en reçoive complète communication. Le dossier sera aussi chargé en ligne sur le site webécole (offre didactique).

Pour tous renseignements vous pouvez contacter la Structure Activités culturelles de l'Assessorat des Biens culturels, du Tourisme, des Sports et du Commerce.

Nous vous prions d'agréer, Mesdames et Messieurs, l'expression de nos plus cordiales salutations.

L'ASSESEUR  
Jean-Pierre GUICHARDAZ  
*(document signé électroniquement)*

L'ASSESEUR  
Luciano CAVERI  
*(document signé électroniquement)*

L'Assesseur  
L'Assessore

# Saison culturelle 2021\2022



Région Autonome  
Vallée d'Aoste  
Regione Autonoma  
Valle d'Aosta



Valle d'Aosta  
Vallée d'Aoste

Fondazione  
CRT

› DOSSIER DE PRÉSENTATION **POUR LES ÉCOLES**



*Libera le emozioni*



CINÉMA › SPECTACLE › LITTÉRATURE

WWW.REGIONE.VDA.IT

Saison  
culturelle  
2021)2022



# PRESENTAZIONE

**L**e proposte per la scuola sono nel DNA di chi fa e propone spettacolo dal vivo, in un rapporto di scambio reciproco di informazioni che è fondamentale. Non si può pensare di produrre attività di spettacolo per il grande pubblico, senza passare attraverso lo sguardo dei più giovani e senza il filtro della scuola.

Al tempo stesso numerosi percorsi di apprendimento hanno trovato nelle attività culturali, del teatro, della musica, del cinema, lo strumento didattico ideale, la sintesi e l'interazione perfetta tra scolastico ed extrascolastico, tra curricularità ed extracurricularità, tra aula e spazio culturale e urbano. In linea con tali considerazioni, l'Assessorato Beni culturali, turismo, sport e commercio, per il tramite della Struttura attività culturali propone anche quest'anno un'offerta didattica per Scuole tutta dedicata alle attività culturali e di spettacolo, con l'intento di garantire alla scuola uno strumento per arricchire i percorsi formativi degli studenti con progetti legati allo sviluppo delle competenze artistiche e non solo, quali il teatro, la musica, il cinema, la letteratura.

La collaudata collaborazione tra la Scuola valdostana e la Saison Culturelle, prevede anche per l'anno scolastico 2021/2022 una serie di iniziative legate al mondo dello spettacolo dal vivo rivolte specificatamente alle istituzioni scolastiche e che prestano una particolare attenzione al ciclo della scuola secondaria di secondo grado.

Consci del valore educativo delle esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, puntiamo a sostenere il personale docente nella costruzione di percorsi capaci di ampliare le conoscenze degli allievi e di potenziare la formazione del curriculum degli stessi nel settore delle arti, ma non solo, e al tempo stes-

so a sensibilizzare le scuole sull'importanza delle esperienze artistiche nella formazione delle giovani generazioni.

Il patrimonio artistico, è uno strumento pedagogico trasversale, lo scrigno che custodisce lo spirito dell'umanità e, come tale, contribuisce a educare alla bellezza e al gusto dell'arte e le generazioni future sono e dovrebbero esserne i primi destinatari. Perché se è vero che lo studente va educato, altrettanto vero è che va educato a diventare un attento fruitore di spettacoli, nella consapevolezza che lo spettacolo è parte fondamentale dell'identità culturale di ogni individuo e della sua comunità di riferimento, forma di espressione che accoglie le diversità e contribuisce alla costruzione di una società più aperta, libera e dinamica.

Le attività didattiche, collegate ai singoli appuntamenti previsti nel calendario della Saison Culturelle, sono di ampia scelta per offrire agli insegnanti l'opportunità di individuare gli spettacoli che ritengono più adatti al loro piano di lavoro e per potere tradurre al meglio l'esperienza artistica in esperienza educativa.

Le proposte, di seguito declinate, che trovano corrispondenza nelle sezioni di cui si compone il calendario dell'intera rassegna si distinguono in Teatro francese e italiano, Musica, Cinema e Letteratura.

Le condizioni di fruibilità e gli eventuali costi si differenziano tra loro.

Tutte le attività di spettacolo e della Littérature si svolgeranno presso il Teatro Splendor di Aosta, quelle cinematografiche presso il Cinéma-Théâtre de la Ville.

L'accesso al luogo di spettacolo è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di certificazione verde Covid-19 (green pass) corredato di documenti di identità in corso di validità.

---

# THÉÂTRE FRANCOPHONE

Les spectacles en langue française sont une occasion de découvrir la culture francophone à travers des œuvres classiques, des textes contemporains et des comédies.

Deux spectacles *L'école des femmes* de Molière et *La Théorie du Y* de Caroline Taillet, l'un classique et l'autre traitant d'un sujet d'actualité, font l'objet d'un projet spécifique avec une représentation en matinée précédée d'une rencontre introductive :

## SPECTACLES EN MATINÉE

› Mercredi 23 mars 2022 :

***L'école des femmes*** de Molière

10h50 : entrée au théâtre

11h00 : rencontre avec le metteur en scène Anthony Magnier autour du spectacle et introduction au théâtre de Molière.

11h30 – 11h35 : pause

11h35 : début du spectacle

13h15 : fin du spectacle

› Mercredi 6 avril 2022 :

***La théorie du Y*** de Caroline Tayet

10h50 : entrée au théâtre

11h00 : rencontre avec Carolyne Tayet autour du spectacle, réflexion sur la question de l'orientation sexuelle, les préjugés, le harcèlement.

11h55 – 12h00 : pause

12h00 : début du spectacle

13h00 : fin du spectacle et débat éventuel

## SPECTACLES EN SOIRÉE – 20H30

› Jeudi 18 novembre 2021 :

***Fausse Note*** de Didier Caron

› Mardi 30 novembre 2021 :

***L'Errance de l'Hippocampe*** de Jean-Michel D'Hoop

› Jeudi 17 février 2021 :

***Le Dindon*** de Georges Feydeau

## TARIFS ET RÉSERVATIONS

Un tarif préférentiel a été prévu pour les classes accompagnées par leurs enseignants. Le prix du billet pour les étudiants est fixé à **5 euros** et les enseignants bénéficieront de billets gratuits. Les inscriptions aux spectacles pourront être effectuées par l'institution scolaire. La réservation pourra être faite par courriel à l'adresse [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) **jusqu'au premier jour de vente** de chaque spectacle en remplissant le formulaire disponible au fond du dossier. Les billets seront attribués selon la disponibilité des places au moment de la réservation et devront être retirés au Musée Archéologique Régional avant le jour du spectacle.

Les réservations pour les spectacles en matinée devront parvenir au plus tard le **30 novembre 2021** afin de pouvoir valider l'organisation de la représentation scolaire et de l'activité didactique avec les compagnies théâtrales.

---

# TEATRO ITALIANO

## SPETTACOLI SERALI – ORE 20.30

› Martedì 7 e mercoledì 8 dicembre 2021:

***Alle mie figlie - Avere come mamma Bocca di Rosa*** di Verdiana Vono

La Compagnia Palinodie prenderà autonomamente contatto con le scuole per l'organizzazione di eventuali attività didattiche che saranno curate e gestite direttamente dalla Compagnia teatrale. (Contatti Stefania Tagliaferri 3289725446)

› Giovedì 11 e venerdì 12 novembre 2021:

***Ucciderò il gatto di Schrödinger*** di e con Gabriella Greison

› Martedì 14 e mercoledì 15 dicembre 2021:

***L'Anello Forte dal testo*** di Nuto Revelli, con Laura Curino e Lucia Vasini

A fine spettacolo è previsto un incontro, aperto al pubblico presente in sala, con le attrici.

› Mercoledì 27 e giovedì 28 aprile 2022:

***La Locandiera*** di Carlo Goldoni

A fine spettacolo è previsto un incontro, aperto al pubblico presente in sala, con la compagnia.

› Venerdì 13 e sabato 14 maggio 2022:

***La Gioia*** di Pippo Delbono.

Lo spettacolo di venerdì sarà seguito da incontro con Pippo Delbono, aperto al pubblico presente in sala. La replica di sabato sarà sottotitolata in inglese.

## TARIFFE E PRENOTAZIONI

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di **5 euro** e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) **entro il primo giorno di vendita** di ogni spettacolo compilando il modulo disponibile in fondo al dossier. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

---

# MUSICA

## MASTERCLASS

› Sabato 11 dicembre 2021 ore 11.30:

**Incontro con Beatrice Rana**

› Giovedì 17 marzo 2022 (in orario da definire)

**Incontro con Thomas Leleu**

## CONCERTI SERALI – ORE 20.30

› Sabato 11 dicembre 2021:

**Beatrice Rana** - pianoforte

› Sabato 29 gennaio 2022:

**Mirabella racconta Dante** con il Duo Mercadante – musica e prosa

› Giovedì 17 marzo 2022:

**Thomas Leleu – Born to groove** – basso tuba

## TARIFFE E PRENOTAZIONI

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di **5 euro** e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) **entro il primo giorno di vendita** di ogni spettacolo compilando il modulo disponibile in fondo al dossier.

I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

Le Masterclass sono gratuite. Per questioni organizzative, le prenotazioni dovranno pervenire entro e non oltre il **30 novembre 2021**.

---

# CINÉMA

## Proiezioni in mattinata

› Mercoledì 10 novembre 2021 dalle ore 10.50 fino alle ore 13.20  
**Volami via (Envole-moi)** di Christophe Barratier (v.o.s.)

› Martedì 30 novembre 2021 dalle ore 10.50 fino alle ore 13.20  
**Figli del sole** di Majid Majidi

› Martedì 21 dicembre 2021 dalle ore 10.50 alle ore 13.20  
Omaggio a Belmondo - nuovo restauro 4k  
**Fino all'ultimo respiro** di Jean-Luc Godard (v.o.s.)

› Mercoledì 9 febbraio 2022 dalle ore 11 alle ore 13.20  
**Il viaggio del principe** di Jean-François Laguionie e Xavier Picard

› Martedì 15 marzo 2022 dalle ore 11 alle ore 13.20  
**Josep** di Aurel

Tutte le proiezioni prevedono introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné.

## PROIEZIONI POMERIDIANE E SERALI CONSIGLIATE

I tre film *Volami via*, *Figli del sole*, *Fino all'ultimo respiro* saranno proiettati anche in orario pomeridiano e serale (sempre con prenotazione).

› Martedì 2 novembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Dune** di Denis Villeneuve

› Mercoledì 10 novembre 2021 ore 16 – 18.15 – 21.30  
**Volami via (Envole-moi)** di Christophe Barratier (v.o.s.)

› Mercoledì 24 novembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Il matrimonio di Rosa** di Iciar Bollai

› Martedì 30 novembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Figli del sole** di Majid Majidi

› Mercoledì 1 dicembre ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Penguin Bloom** di Gledyn Ivin

› Martedì 14 dicembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Quo Vadis, Aida?** di Jasmila Zbanic

› Mercoledì 15 dicembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Regine del campo (Les footeuses)** di Mohamed Hamidi (v.o.s.)

› Martedì 21 dicembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
Omaggio a Belmondo - nuovo restauro 4k  
**Fino all'ultimo respiro** di Jean-Luc Godard (v.o.s.)



---

# CINÉMA

› Mercoledì 22 dicembre 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30  
**Supernova** di Harry Macqueen

## TARIFFE E PRENOTAZIONI

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di **2,50 euro** e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) **entro il giorno di vendita** di ogni proiezione compilando il modulo disponibile in fondo al dossier. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al botteghino del Cinéma de la Ville il giorno dello spettacolo.

Le prenotazioni per le proiezioni in mattinata previste nel 2021 dovranno pervenire entro il **10 novembre 2021**. Per quelle previste nel 2022 la scadenza è il **30 novembre 2021**.

---

# LITTÉRATURE

In questa proposta rivolta alle Scuole non poteva mancare un'attenzione alle attività legate al libro e alla lettura, nella consapevolezza che in uno dei periodi più incerti e complicati della storia recente, il libro si è dimostrato un approdo più solido che mai, offrendo a lettrici e lettori di ogni età una possibilità di compagnia, riflessione, confronto col mondo. Così è nata la sezione Littérature, che da quest'anno arricchisce il cartellone della Saison Culturelle e propone al pubblico una serie di appuntamenti alla scoperta di alcune interessanti novità editoriali della narrativa italiana.

All'interno di un primo ciclo di incontri con autori e autrici, abbiamo inserito anche una Matinée per Scuole, con l'intento di avvicinare i ragazzi al mondo del libro, alla scrittura ma anche al prodotto libro finito.

› Venerdì 10 dicembre 2021 – ore 10

**Viola Ardone**, crescere e cambiare con “Oliva Denaro” e “Il treno dei bambini

Viola Ardone è nata a Napoli nel 1974, dove insegna Latino e Italiano al liceo. Con la sua scrittura immersiva, calda, avvolgente, ha reso un successo la storia de “Il treno dei bambini”, caso letterario pubblicato per Einaudi Stile Libero nel 2019, in corso di traduzione in 30 lingue e che diventerà presto un film. Ha raccontato, in forma di romanzo, un episodio storico del secondo dopoguerra, quando dal loro rione i bambini salivano su un treno per andare al Nord, per affrontare dicerie, cattiverie e paure e tornare a Napoli cresciuti. Con Oliva Denaro, Ardone torna a raccontare il cambiamento: quello di una ragazza che vuole essere libera in un'epoca e un territorio, la Sicilia degli Anni 60, in cui nascere donna è una condanna. “Oliva Denaro”, in libreria dal 28 settembre per Einaudi Stile Libero, riporta il lettore in un Paese che non c'è più, ma in cui la donna faticava a ritagliarsi i suoi spazi, a non poter essere “femminile singolare”.

## TARIFFE E PRENOTAZIONI

Le Matinée per scuole previste nella sezione Littérature della Saison Culturelle 2021/2022, sono gratuite e saranno fruibili da più classi contemporaneamente, al Teatro Splendor.

La prenotazione all'incontro è obbligatoria e potrà essere effettuata dall'istituto scolastico via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) **entro il 10 novembre 2021** compilando il modulo disponibile in fondo al dossier.

Un secondo ciclo di incontri sarà programmato per il 2022 e seguirà comunicazione.

---

# APPROFONDIMENTI

## THÉÂTRE FRANÇAIS

- › **Fausse Note** de Didier Caron
- › **L'Errance** de l'Hippocampe de Jean-Michel D'Hoop
- › **Le Dindon** de Georges Feydeau
- › **L'école des femmes** de Molière
- › **La théorie du Y** de Caroline Tayet

## TEATRO ITALIANO

- › **Ucciderò il gatto di Schrödinger** di e con Gabriella Greison
- › **Alle mie figlie - Avere come mamma Bocca di Rosa** di Verdiana Vono.
- › **L'Anello Forte** dal testo di Nuto Revelli
- › **La Locandiera** di Carlo Goldoni
- › **La Gioia** di Pippo Delbono

## MUSICA

- › **Beatrice Rana** - pianoforte
- › **Mirabella racconta Dante** con il Duo Mercadante
- › **Thomas Leleu** – Born to groove

## CINÉMA

## LITTÉRATURE

The background features a light beige map of France, centered and slightly tilted. Overlaid on the map are several abstract, flowing shapes in shades of beige and light blue, resembling brushstrokes or dynamic lines. A large, stylized blue letter 'S' is prominently displayed in the center, partially overlapping the map and the abstract shapes.

S

THÉÂTRE  
FRANCOPHONE

 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

JEUDI

**18**

NOVEMBRE 2021

**AOSTE**  
**THÉÂTRE SPLENDOR**  
**20H30**

# FAUSSE NOTE

de Didier Caron



avec Pierre Azema et Pierre Deny

mise en scène Didier Caron et Christophe Luthringer  
assistante mise en scène Bénédicte Bailby

lumières Florent Barnaud  
décor Marius Strasser  
création musicale Vladimir Petrov

production Des Histoires de Théâtre & ID Production

durée du spectacle 1h20 sans entracte

### **Résumé**

Nous sommes au Philharmonique de Genève, dans la loge du chef d'orchestre de renommée internationale H.P Miller.

À la fin d'un de ses concerts, ce dernier est importuné à maintes reprises par un spectateur envahissant, Léon Dinkel, qui se présente comme un grand admirateur venu de Belgique pour l'applaudir.

Cependant, plus l'entrevue se prolonge, plus le comportement de ce visiteur devient étrange et oppressant. Jusqu'à ce qu'il dévoile un objet du passé...

Qui est donc cet inquiétant Monsieur Dinkel ? Que veut-il réellement ? Un face à face poignant où aucun des personnages ne sortira indemne.

### **Note de l'auteur**

Ma première intention était de relever les défis que je m'étais lancés :

Pouvais-je raconter une histoire solide, reposant uniquement, sur les épaules de deux personnages ?

Jusqu'à présent, j'écrivais des pièces chorales, avec plusieurs protagonistes. Ici, mon challenge était de trouver la trame pour que l'action avance uniquement sur un enjeu suffisamment fort.

Mon second défi était donc, de trouver cet enjeu, qui tiendrait le spectateur en haleine tout au long de la pièce. Une intrigue puissante pour ne jamais tomber dans le bavardage ou le commentaire.

Mon troisième défi était d'écrire un drame. En effet, j'écris, depuis toujours, des comédies de mœurs et, je voulais me confronter à cette sensation de ne pas avoir l'obligation de chercher le rire. En ce sens « Fausse Note » m'a apporté un peu de répit !

Mon dernier défi était de parler d'un sujet que j'avais toujours évité d'aborder : La relation Père/Fils. Souvent cette relation est faite de silences pudiques, d'absences. Une absence qui devient, finalement, une présence décuplée. Mais un père, bon ou mauvais, reste toujours une image référente pour un fils. Cet amour n'a pas de raison, ne peut se justifier. Cet aspect de la relation entre un bon, ou un mauvais père, vis à vis du fils a guidé également mon histoire. Un fils peut-il aimer malgré tout un père qui s'est mal conduit ? Que reste-t-il d'un père qui n'a jamais exprimé son amour à l'égard de son fils ?

De toutes ces réflexions découlait un autre thème, celui du libre arbitre. Avons-nous le libre arbitre d'agir et pouvons-nous nous libérer des chaînes laissées par nos pères ? Je pense personnellement que nous sommes maîtres de nos choix, pas du résultat. Alors si un père s'est mal comporté de son vivant, pouvons-nous réparer en son nom ou devons-nous porter sa faute et, culpabiliser toute notre vie ? Les personnages de « Fausse Note » ont passé leur vie à tenter de s'affranchir du passé de leur père, pour enfin... Grandir.

« Fausse Note » aborde les thèmes de la transmission, de la réparation mais aussi, de la vengeance. Cette vengeance qui semble apaiser, mais qui finalement, ne répare rien.

**Didier Caron**

### **Didier Caron, auteur et metteur en scène**

Didier Caron a un problème avec le choix. Incapable de trancher entre l'écriture, qui le passionne et qui le fait accoucher d'une dizaine de comédies dont « Un Vrai Bonheur », 5 fois nommée aux Molières 2002, l'adaptation, comme « Sur la Route de Madison » avec Alain Delon, « Kramer contre Kramer » avec Frédéric Diefenthal ou plus récemment « Steels Magnolias » (Coiffure et Confidences) de Robert Harling. La mise en scène lui fait vivre aussi de belles heures notamment avec « La Cage aux Folles » avec Christian Clavier et Didier Bourdon, sans oublier le jeu comme encore récemment dans « Le jardin d'Alphonse ». En outre, il assure la direction du Théâtre Michel de 2009 à 2018 et programme en 2011, « Le Repas Des Fauves » qui remportera 3 Molières dont celui de la meilleure pièce du théâtre Privé. En 2017, il met en scène pour le Théâtre Michel une de ces nouvelles adaptations « Columbo » avec Martin Lamotte, finalise l'adaptation cinématographique de « Fausse Note » et entame l'écriture de deux futures comédies « Trompez Sonnette », et « Mick Jagger et son Orchestre ».

### **Pierre Azema**

Il sera en 2019 au générique de la saison 3 de « The Crown » sur Netflix, et de « The Pink Thief », long-métrage de Mustafa Ozgun. On a pu le voir en 2016/17 comme guest récurrent dans des formats courts comme « Scènes de ménage » ou « Commissariat central » (M6), ainsi que guest principal (Harald) de la saison 3 de « QI » d'Olivier de Plas diffusée sur Netflix.

Pierre a été formé par Emile Salimov, metteur en scène diplômé du MGIK de Moscou. Depuis, la recherche et la création de personnages ont été, et restent au centre de ses préoccupations, sous la direction de metteurs en scène comme Didier Caron, Pascal Faber, Virgil Tanase, Emile Salimov, Jean Claude Cotillard, Julien Boisselier, Nicolas Bedos, Antoine Bourseiller, Guy Grimberg ou Stéphane Battle; Ces derniers ont distribué Pierre pour jouer des auteurs tels que Rampal, Harms, Boulgakhov, Gogol, Musset, Barry, Juliet/Drigeard, Tchekhov, Dumas, Renoir, Saint Exupery, Eric-Emmanuel Schmidt, Link & Levinson et Molière.

Parallèlement à la scène il tourne pour la télévision et le cinéma sous la direction de Dominique Farrugia, Mélissa Drigeard, Charles Nemes, Cyril Gelblat, Claude Michel Rome, Klaus Bidermann, Christophe Barraud, Alexis Lecaye, Karim Addad ou Claire Laroche-Foucaud.

### **Pierre Deny**

Après avoir commencé en 1980 dans « Don Juan » de Molière avec Roger Planchon, Pierre Deny joue une trentaine de pièces de Marivaux, Steinbeck, Brecht, Racine, Pinter, Garcia Marquez... Mais aussi Enzo Corman, Serge Valletti, Serge Kribus, Laura Forti, Yann Reuzeau.

Au cinéma, il a tourné sous la direction d'Andrej Wajda, Margareth Von Trotta, François Favrat, Sylvie Testud... C'est aussi un familier du petit écran, ou on l'a vu dans plus d'une centaine de téléfilms, sous la direction, entre autres, de José Pinheiro, Joyce Bunuel, Roger Kahane, Bernard Malaterre, Alexandre Laurent... Et dans des séries très populaires, comme « L'instit », « Julie Lescaut », « une femme d'honneur », « La mante », « Braquo », « La nouvelle Maud »...



## La Presse



# Théâtre : «Fausse note», une partition intense et sans couac

Imaginée par Didier Caron et co-mise en scène par ses soins avec Christophe Luthringer, la pièce «Fausse note» est loin du huis clos qui peut parfois tourner à l'étouffement. Intense.

*Par Pierre Vavasseur*

Le 10 novembre 2019

À l'issue d'une heure vingt d'une tension qui n'a jamais cessé de monter en puissance, les deux acteurs saluent la salle enthousiaste et émue avec l'expression de ceux qui ont vécu un puissant voyage intérieur. On ne revient pas si facilement de la scène à la terre quand on s'est donné, comme eux, à cette pièce créée en 2017, savamment construite par Didier Caron et co-mise en scène par ses soins avec Christophe Luthringer.

Après un succès cet été en Avignon, la revoilà à Paris dans cette distribution qui produit immédiatement ses effets. L'intensité ne quittera pas un instant Pierre Azéma et Pierre Deny. Le spectacle s'ouvre sur une porte claquée. Celle qui sépare la salle de concert du Philharmonique de Genève de ses coulisses. Et par l'aboiement du chef d'orchestre H.P. Miller, furieux que son premier violon ait, à ses oreilles, joué comme un sabot.

Voilà qu'on frappe à sa loge. Le visiteur se nomme Léon Dinkel et se déclare admirateur absolu du Maître. Léon a fait le voyage de Belgique pour rapporter une dédicace à sa femme Annah. Mais Miller s'aperçoit peu à peu que Dinkel, qui sait beaucoup de choses sur lui, n'est pas un fan comme les autres. Celui-ci semble avoir quelque chose de déterminant à lui dire...

## La détermination faite homme

Les huis clos peuvent parfois tourner à l'étouffement ou s'effondrer sur eux-mêmes en gardant le spectateur en prison. Il en va de tout le contraire pour celui-ci. Caron connaît sa partie et sa partition en matière de drame et de pas-de-deux.

Dans le rôle du chasseur, Pierre Deny est la détermination faite homme. Dans celui du chassé, Pierre Azéma tient la note et quand tous deux sortent les violons, ce n'est pas précisément pour être en harmonie.





LE MAGAZINE MOBILE

## “Fausse Note”: la nouvelle partition du Théâtre de la Contrescarpe

Un soir de concert, le grand chef d'orchestre H.P. Miller reçoit la visite d'un admirateur répondant au nom de Dinkel. Venu de Belgique, l'homme affiche un air penaud et semble sympathique. Avec maladresse, il demande un autographe au Maestro, revient frapper à sa porte pour une photo, puis s'installe dans sa loge de façon insistante. Agacé par cet hurluberlu, Miller souhaite le chasser mais réalise que sa porte est fermée à clef et que sa ligne téléphonique a été coupée. Inquiet, le Maître comprend alors que **cet étrange visiteur l'a pris en otage mais il ne réalise pas encore à quel point cet homme a décidé de faire ressurgir leur passé commun...**

### Un puissant duel scénique

C'est avec beaucoup de talent et de justesse, que les comédiens Pierre Deny et Pierre Azéma incarnent les personnages de cette sombre histoire. S'affrontant dans un très beau duo scénique – pour ne pas dire un « duel » -, ils tirent l'un après l'autre des cartes obscures et énigmatiques qui vont nous faire lentement cheminer jusqu'aux remparts de Birkenau.

Avec son port altier et sa coutumière élégance, Pierre Azéma est parfait dans son rôle de grand chef d'orchestre. Magnifié par son allure hautaine et sa distinguée queue-de-pie, il toise à ravir son pauvre admirateur jusqu'à ce que celui-ci le fasse déchanter. Son autorité et son flegme se transforment alors en un jeu nerveux et haletant où le Maître va se laisser assaillir par son passé et perdre pied.

Face à lui, Pierre Deny nous livre également une magnifique interprétation évolutive qui passe de l'amabilité à la folie. Laissant disparaître son sourire initial d'admirateur candide, il devient névrosé et révèle alors son vrai visage : celui d'un homme pétri de haine et de douleur, enfin prêt à tout pour rendre justice.

### Une mise en scène fort bien ciselée

La mise en scène de Didier Caron est simple mais excellente car elle repose sur une confrontation graduelle et précise où les rôles s'inversent. Durant une heure trente, on assiste à ce basculement des pouvoirs entre ce chef d'orchestre et son admirateur en se demandant **quelle est la cause réelle de cette séquestration** : Dinkel est-il fou? Est-ce un dangereux psychopathe ? Un musicien refoulé ? Qu'a-t'il à reprocher à Miller pour vouloir ainsi le tourmenter ?

Le mystère qui lie ces deux êtres est nourri par de multiples indices et une tension psychologique qui nous porte tout au long de la pièce: une vieille photo, un vêtement empaqueté, un air de Mozart... Dans une mécanique parfaitement ciselée, on passe du mensonge au déni, du déni aux aveux, et l'on finit sur un drame qui s'avère douloureux pour chacun des deux protagonistes.

Nous n'allons pas vous révéler le mystère de cette partition mais sachez que c'est **un sans faute qui nous interroge avec subtilité sur le libre arbitre de chacun**: à votre avis, sommes-nous vraiment responsables de nos actes lorsque l'on a que seize ans ?...

*Florence Yeremian- le 16 décembre 2019*

 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

MARDI  
**30**  
NOVEMBRE 2021

**AOSTE**  
**THÉÂTRE SPLENDOR**  
**20H30**

# L'ERRANCE DE L'HIPPOCAMPE

de Jean-Michel d'Hoop



avec Colline Libon, Taïla Onraedt, François Regout et Léopold Terlinden

mise en scène et écriture Jean-Michel d'Hoop  
assistanat à la mise en scène Lucile Vignolles

scénographie & costumes Camille Collin  
marionnettes Ségolène Denis assistée de Céline Pagniez  
vidéo Yoann Stehr  
musique Boris Gronemberger  
lumières Xavier Lauwers  
régie générale & création sonore Loïc Le Foll  
consultation scénario Ann Sirot

Un spectacle de la compagnie Point Zéro en coproduction avec le Théâtre National, l'Atelier Théâtre Jean Vilar, La Coop asbl et Shelter Prod. Avec l'aide de la Fédération Wallonie-Bruxelles.

Durée du spectacle 1h30 sans entracte

### **Notes de l'auteur**

L'hippocampe est une partie du cerveau localisée dans le lobe temporal, dans chaque hémisphère. C'est l'endroit du cerveau où se greffent les souvenirs et le sens de l'orientation. Si le cerveau subit des lésions à cet endroit-là, il instaure chez l'accidenté une situation d'errance de la mémoire.

La mémoire est profondément intime : la façon dont chaque être humain dispose de ses souvenirs lui est propre et subjective. Chaque fois qu'un souvenir est rappelé à notre mémoire, celui-ci se transforme en fonction de notre présent et de notre façon d'appréhender le réel.

De même que lorsque deux personnes qui, à priori, ont partagé un fait commun, sont amenées à s'en remémorer, elles le restituent généralement selon deux versions différentes...

Dès lors, nous pouvons nous demander : que reste-t-il de « vrai » dans un souvenir ?

Quatre personnages se retrouvent comme coincés dans un espace-temps singulier.

Le lieu ressemble à un hôtel, mais à y regarder de plus près cela pourrait aussi être le théâtre lui-même... À moins qu'il ne s'agisse d'un espace mental ?

Un genre de sas entre la vie et la mort ?

À moins qu'ils ne soient tous en train de rêver ?

Comment représenter l'activité d'un cerveau qui vit peut-être ses derniers instants ?

Le théâtre est l'endroit idéal pour aborder ce type de sujet puisque la pratique théâtrale par son essence même interroge sans cesse ce réel. Qu'est-ce que c'est qu'être vrai au théâtre, jouer vrai ? Quelle part de l'acteur est jeu et quelle part lui appartient intimement ?

Travailler sur la mémoire au théâtre, c'est aussi travailler sur la subjectivité.

Il s'agit ici d'entrer dans une mémoire, d'entrer dans le théâtre de la mémoire.

Ce qui est aussi en jeu c'est de montrer un niveau de réel qui fluctue sans cesse.

Dans cette phase complexe, entre le sommeil et la mort, quel est notre niveau de conscience ? Qu'est-ce que la conscience d'ailleurs et partant quel est le statut du sommeil et du rêve ?

***Jean-Michel d'Hoop, notes-septembre 2020.***

### **Les marionnettes**

La compagnie Point Zéro travaille depuis longtemps la relation entre l'acteur vivant et la marionnette. Elle ne fait pas du théâtre de marionnette mais bien avec des marionnettes.

L'acteur et la marionnette dialoguent, se parlent, se complètent et se jouent de la frontière entre le vivant et le non vivant.

Les marionnettes ne « jouent » pas à être : elles « sont ».

Dans la relation entre l'acteur et la marionnette s'instaure un dialogue entre l'animé et l'inanimé.

La manipulation se fait toujours à vue dans le travail de Point Zéro, et la marionnette peut être perçue comme une excroissance de l'acteur qui prend vie.

Dans L'Errance de l'hippocampe, les marionnettes sont multiples : de la géante déesse Mnémosyne aux poupées de porcelaine « vintage » en passant par Naos, le petit robot naïf venu des étoiles ou encore par ce mystérieux personnel masqué au rythme lent et contemplatif de cet hôtel non moins étrange...

### **La Compagnie Point Zéro**

Point Zéro est une compagnie belge et bruxelloise formée en 1993 qui compte aujourd'hui une vingtaine de créations à son actif.

La compagnie a toujours eu un ancrage prégnant dans le paysage théâtral bruxellois : après avoir géré Les Vétés, un espace pluridisciplinaire de recherche et de représentation, la compagnie occupe aujourd'hui une ancienne friche industrielle « Le Ressort » qui développe plusieurs salles de répétitions et ateliers ouverts à la recherche dans le domaine des arts de la scène.

Depuis une dizaine d'années, grâce à l'aspect visuel particulièrement fort de ses créations, la Cie Point Zéro joue dans les festivals du monde entier : Brésil, Chili, Japon, Russie, France, Roumanie, Espagne, Italie, Corée, Chine...

La spécificité de la démarche artistique de Point Zéro se caractérise par une interrogation sur le rapport entre l'acteur et la « marionnette », entre manipulateur et manipulé, plus largement entre l'animé et l'inanimé.

Il s'agit également pour la compagnie d'explorer les zones d'ombres autour de l'objet qui s'humanise et / ou de l'homme qui devient objet. Point Zéro veut questionner cette frontière incertaine entre la position inerte qui suggère la mort et le mouvement qui évoque une forme de vie.

Point Zéro veut explorer la représentation du corps, le corps en devenir, le corps mythique, le corps-symbole, le corps-marionnette ; le presque-humain et la figure monstrueuse.

La compagnie est portée au quotidien par deux membres permanents : Jean-Michel d'Hoop, fondateur et directeur artistique et Nathalie Kamoun, administratrice.

### **Rencontre avec Marc Crommelinck, docteur en psychologie et professeur émérite en neurosciences à l'université de Louvain. (Retranscription-Extrait)**

Au fond, notre cerveau n'est pas un ordinateur sec fait de composants qui calculent. Damasio - grand neurologue américain - a été un des premiers à le dire, l'émotion est extraordinairement importante dans les fonctions mnésiques et intellectuelles, les capacités de motivation, du désir et de la perception.

J'ai vu des patients aphasiques de production, c'est-à-dire qu'ils comprennent le langage, mais n'ont plus accès à leur lexique, plus du tout. Car si je peux parler maintenant, ce qui nous paraît tellement simple, si je veux dire des choses et que les mots me viennent, c'est que j'ai accès à mon lexique. Si maintenant je fais un petit AVC, fini. Est-ce le lexique qui est parti ou n'est-il simplement plus accessible ? Est-ce la bibliothèque qui est absente ou est-ce l'échelle qui me permet d'aller chercher les bouquins ? C'est un problème de disponibilité versus accessibilité. Et on ne le sait pas aujourd'hui.

Eh bien, quand on fait chanter ces patients aphasiques, la musique avec son côté émotionnel fort leur fait se réapproprier cet accès lexicale. L'émotion tout à coup



rebranche l'affaire. L'émotion est extraordinairement importante. Elle est transversale à tout.

La première chose que le bébé in utero entend à partir du sixième mois post conceptionnel, trois mois avant la naissance, c'est la prosodie de la langue de sa mère. On a fait des études fantastiques qui montrent que l'enfant reconnaît les basses fréquences de 200 à 300 hertz. Rien à voir avec les fréquences qui nous permettent de reconnaître les phonèmes.

Faire la différence entre Gros et Crocs, entre Gue et Que, ça mon dieu ce sont des fréquences très complexes, qui ne passe pas dans le liquide amniotique. Et donc si la mère dit des choses désagréables au bébé, il ne va bien évidemment pas les entendre. Ces hautes fréquences sont filtrées par le liquide mais pas les basses fréquences. Il entend donc la musique de la voix de sa mère.

Or cette musique, elle traduit notre vie, c'est l'émotion dans le langage.

Quand nous parlons, nous chantons. Je suis occupé à chanter là maintenant.

Je fais varier les hauteurs tonales aussi bien que le rythme, que l'intensité qui vit. Et c'est ça que l'enfant entend. L'enfant à la naissance est très myope. Il voit le sein de la mère. C'est tout ce qui l'intéresse d'ailleurs. Et puis après l'optique oculaire se met en ordre. Mais au départ son système visuel ne voit pas. Alors que le cortex auditif est déjà mature trois mois avant la naissance. La prosodie est donc la clé d'entrée dans la langue. Et c'est inouï parce qu'au fond c'est le langage qui nous caractérise.

Nous sommes des êtres de parole. « Zoon logon ekon » disait Aristote. L'homme est un animal qui a le langage. C'est son trait distinctif.

Et dans le langage, il y a de l'émotion. Et dans le langage, il y a la poésie, il y a le théâtre, il y a la science, il y a tout.

**Marc Crommelinck, Bruxelles, le 22 octobre 2020**

Source : <https://www.pointzero.be/lerrance-de-lhippocampe/>

 Saison  
SPECTACLE culturelle

JEUDI  
**17**  
FÉVRIER 2022

AOSTE  
THÉÂTRE SPLENDOR  
**20H30**

**LE DINDON**  
de Georges Feydeau



avec Anthony Magnier, Xavier Martel, Laurent Paolini, Julien Renon, Magali Genoud, Delphine Cogniard, Marie Le Cam ou Sandrine Moaligou

mise en scène, adaptation et scénographie Anthony Magnier  
assistante mise en scène Cécile Mathieu

lumières Stéphane Balny  
costumes Mélisande De Serres  
habilleuse Coline Ploquin  
régie Simon Cornevin

production Compagnie Viva

durée du spectacle 1h40 sans entracte

### Résumé

Le Dindon est une comédie en trois actes de Georges Feydeau représentée pour la première fois le 8 février 1896 au théâtre du Palais-Royal.

Pontagnac, dragueur invétéré, poursuit Lucienne jusque chez elle. Il découvre alors que son mari n'est autre qu'un de ses vieux amis, Vatelin. L'affaire s'arrange entre les protagonistes, Vatelin, connaissant Pontagnac, lui pardonne. Lucienne est aussi courtisée par Redillon, un ami du couple. Mais un évènement imprévu vient semer la zizanie : Maggy, qui avait été la maîtresse de Vatelin quand ce dernier était à Londres, débarque chez lui. Pontagnac en profite pour dire à Lucienne que son mari la trompe et lui en donne la preuve quand Vatelin a rendez-vous dans une chambre d'hôtel avec Maggy. Mais Lucienne choisit Redillon au lieu de Pontagnac. C'est alors que Mme Pontagnac décide de divorcer d'avec son mari. Vatelin, de son côté, avoue à sa femme que Maggy ne l'intéresse pas et c'est pourquoi ils se remettent bientôt ensemble. Redillon se réconcilie avec son Armandine et Pontagnac est bien le dindon de la farce car il se retrouve seul

### Notes d'intention

Le rythme que nous donnons à la compagnie depuis bientôt 15 ans nous aura permis de monter 19 spectacles, et de continuellement nous questionner sur nos envies artistiques, de changer de registre sans jamais perdre de vue notre cap, notre objectif : le public. Monter un ou deux spectacles par an, représente certes un travail mais quel bonheur de voir cette compagnie évoluer comme elle le fait.

Les anglais ont Oscar Wilde qui nous terrasse de son esprit, nous avons Feydeau.

Quel Auteur ! Quel talent ! J'ai hâte d'attaquer les répétitions, de traverser l'œuvre avec les comédiens, chaque réplique nous demande de nous hisser à la hauteur de l'inventivité de son auteur.

Chaque situation appelle autant à la sincérité la plus absolue – pour ne pas tomber dans la guignolade – qu'à l'expérience de chaque comédien. C'est un auteur qui demande au comédien ses deux plus grandes qualités : le cœur et l'esprit.

Mais quand les ingrédients sont réunis, quel bonheur des deux côtés de la salle.

Évidemment le succès du Fil, nous oblige à appréhender cette autre grande comédie de Feydeau avec beaucoup d'humilité car il n'est jamais plus facile d'échouer que lorsqu'on pense une victoire acquise.

J'ai bien-sûr envie de m'entourer des comédiens qui travaillent avec moi depuis plusieurs années, être moi-même sur scène avec eux, garder cette exigence de vérité, de profondeur pour ne pas passer à côté de ce que nous raconte Feydeau sur nos faiblesses. Le Dindon est une pièce qui confronte le désir au couple, qui amène sur le champ des possibles de l'aventure amoureuse, de l'infidélité. Tous les personnages en sont là,

certaines sans aucun scrupule, et d'autres s'interrogeant, tentés, hésitants.

L'intrigue est basée sur la loi du talion. « Si tu me trompes, je te trompe » pose comme credo Lucienne Vatel, autour d'elle Pontagnac et Redillon n'attendent qu'une seule chose, que Vatel succombe à la tentation. Tentation qui apparaît en la personne de Maggy Soldignac, londonienne de passage à Paris, qui fût la maîtresse de Vatel. Les ingrédients sont là, Feydeau y rajoute des personnages burlesques, comme le couple Pinchard, dont la femme est sourde et le mari libidineux, Armandine, fille de joie, et le mari de Maggy, un londonien d'origine marseillaise qui jongle entre les deux accents.

Nous ne chercherons pas ici non plus à retourner aux décors qui ont fait le succès d' « au théâtre ce soir » mais travaillerons à donner tout ce que Feydeau a de plus intemporel et moderne.

*Anthony Magnier, metteur en scène*

### **Georges Feydeau, l'auteur**

Le père de Georges, Ernest-Aimé Feydeau, était couliissier en Bourse, directeur de journal et polygraphe : auteur d'essais, de plusieurs romans, et même de deux pièces de théâtre, il comptait Théophile Gautier et Flaubert parmi ses amis. Georges Feydeau grandit au sein d'un milieu littéraire et bohème et fit preuve très tôt de son goût pour le théâtre. A quatorze ans, avec quelques condisciples, il fonde au Lycée Saint-Louis le Cercle des Castagnettes et interprète dans ce cadre, non sans talent, du Molière, du Labiche, ou des monologues de son propre cru.

A 19 ans, Feydeau fait jouer avec un certain succès sa première pièce, *Par la fenêtre* (un quiproquo en un acte pour deux comédiens), dans un casino de station balnéaire. Mais entre 1882 et 1890, la demi-douzaine de comédies qu'il compose, ainsi que plusieurs monologues interprétés par de grands comédiens (Galipaux, Coquelin cadet, Saint-Germain), ne lui permet pas de percer. Seul *Tailleur pour dames* (1886), qui tient 79 représentations, trouve grâce aux yeux de la critique. En 1892, Feydeau remporte enfin son premier vrai triomphe : *Monsieur chasse*. " Je ne vous décrirai pas le public ", écrit Francisque Sarcey : " il était épuisé, il était mort de rire, il n'en pouvait plus ". Deux autres pièces de Feydeau, également créées en 1892, confirment le sacre du nouveau roi du vaudeville.

Les œuvres suivantes (*Un Fil à la patte* et *L'Hôtel du Libre-Échange*, 1894 ; *Le Dindon*, 1896), en font le dramaturge français le plus célèbre de son temps, traduit en une dizaine de langues et joué dans toutes les capitales d'Europe. Sa gloire culmine avec *La Dame de chez Maxim* (1899), qui dépasse largement le millier de représentations et devient l'une des principales attractions touristiques du Paris de l'Exposition Internationale.

Feydeau peut se permettre de prendre quelque temps ses distances avec le vaudeville pour se consacrer à ses autres passions : le noctambulisme et la peinture. En 1904, il revient cependant au théâtre avec *La Main passe*, que suivent *La Puce à l'oreille* (1907) et *Occupe-toi d'Amélie* (1908). Dès cette même année 1908, Feydeau entreprend de renouveler sa manière et renonce aux procédés du pur vaudeville pour se concentrer sur les ressources comiques des dissensions entre époux. Ce versant de son œuvre, inauguré par *Feu la Mère de Madame*, est sans doute inspiré à la fois par le souci de s'illustrer dans un genre théâtral moins méprisé (en 1916, le chapitre Théâtre d'un ouvrage intitulé *Un demi-siècle de civilisation française* (1870-1915) cite, entre autres dramaturges dignes d'intérêt, Augier, Pailleron, Hervieu, Curel, Capus, Donnay ou Lavedan – Feydeau est complètement ignoré) et par ses propres malheurs conjugaux : séparé, puis divorcé de sa femme, Feydeau vivra en effet ses dernières années à l'hôtel Terminus. De cette époque datent des farces en un acte telles que *On Purge Bébé* (1910), *Mais n'te promène donc pas toute nue* (1911), *Léonie est en avance* (1911) et *Hortense a dit : " je m'en fous ! "* (1916). Mais Feydeau, vieillissant, a toujours plus de difficultés à



terminer ses pièces (certaines restent d'ailleurs inachevées). En 1919, une affection syphilitique entraîne de graves troubles mentaux : Feydeau doit être interné dans une maison de santé de Rueil-Malmaison. Il y meurt en 1921.

*D'après Henri Gidel : Le Vaudeville, Paris, 1986.*

*Pour approfondir le théâtre de Feydeau :*

<https://libretheatre.fr/le-vaudeville-et-feydeau/>

<https://libretheatre.fr/le-theatre-de-georges-feydeau/>

<https://libretheatre.fr/les-ressorts-comiques-du-langage-chez-feydeau>

### **Anthony Magnier, metteur en scène et comédien**

À l'origine formé aux techniques du théâtre de tréteaux, Anthony Magnier utilise l'énergie spécifique de cette école, mais aussi sa maîtrise de l'improvisation théâtrale, pour penser avec singularité la restitution des textes classiques et la direction d'acteurs, puis établir un rapport étroit avec le public. Dans ses mises en scène de *L'illusion comique* (2004) de Corneille et de *Cyrano* (2010) de Rostand, il s'emploiera ainsi à tisser des liens entre la forme « all improviso » et le répertoire classique.

Plus tard, dans *Un Fil à la patte* (2014), il repensera les codes esthétiques et dramaturgiques du vaudeville, en bousculant les conventions attachées à ce genre théâtral.

Influencé par le travail d'Ostermeier et de Castellucci, Anthony Magnier s'inscrit aujourd'hui dans une démarche transdisciplinaire, portée par une esthétique sensorielle et marquée par différentes collaborations artistiques, en particulier dans le domaine de la scénographie, de la musique et de la vidéo.

La création d'*Andromaque* en 2015 l'amène à expérimenter de nouveaux dispositifs techniques et modes d'expression artistique : construction d'images scéniques fortes et de sensations visuelles, conception d'univers sonores et utilisation de la musique en live, inspirations cinématographiques...

Son approche est bâtie sur la recherche de l'expérience sensitive, visant à immerger le spectateur au cœur des passions humaines et à dissoudre les frontières entre la scène et le public.

Avec *Othello* et *Roméo et Juliette*, Anthony Magnier revisite à nouveau une œuvre classique, pour mieux poursuivre l'exploration de ce théâtre de chair, reconstituant l'organisation spatiale du Globe shakespearien et conviant le spectateur à vivre la représentation comme une véritable expérience collective. *Le Misanthrope* créé en 2016 continue ce travail de réadaptations autour d'un auteur français : Molière.

## La Presse



## «Le Dindon» au Théâtre Déjazet : on rit et on savoure

**La compagnie Viva donne un coup de fouet à la comédie de Feydeau et se livre au rire avec une énergie remarquable.**

Par Sylvain Merle / Le 16 décembre 2019 à 19h33

Pour qui cherche une belle pièce de volaille pour les fêtes, ce « Dindon » de Feydeau, idéalement servi par Anthony Magnier et la compagnie versaillaise Viva, est un morceau de choix. Élégance et énergie, drôlerie et singularité se marient sur le plateau pour ce grand classique du roi du vaudeville. On en glougloute de plaisir.

Une histoire d'infidélité, évidemment, dans laquelle tel est pris qui croyait prendre... La farce a son dindon. Il est beau et costaud, et l'auteur n'en fera qu'une bouchée. Il est question ici de loi du talion, « tu me trompes, je te trompe », tel est le credo de Lucienne, vertueuse tant que son mari, bonne pâte, reste dans les clous.

Le passage à Paris d'une Anglaise avec laquelle il a eu une aventure outre-Manche va gêner ses affaires. Et faire celles de Pontagnac et Redillon, deux prétendants qui guettaient l'occasion. Gare à Mme Pontagnac qui n'attend que cela... Comme souvent chez Feydeau, un hôtel et ses jeux de chambres où femmes, amants, maris et maîtresses vont dribbler dans la panique.

### Les codes du rire contemporain

On chuinte, on couine et on crache, l'homme est un animal qui sort les griffes, donne des coups de bec, se vole dans les plumes, on se fait câlin, félin, prédateur ou bien proie dans ce jeu de chat et de la souris. Ce « Dindon » a comme un aspect organique, très animal dans cette mise en scène joueuse.

Chaque personnage est bien brossé. Rock et cool, la voix de stentor, Poulignac est un « artiste de l'amour » en liberté. Mais marié. Son épouse est du genre femme maîtresse, crinière rousse coiffée sur un côté, qui apparaît en dominatrice telle une dompteuse. Il y a encore Maggy, la petite anglaise éruptive et son mari, tout aussi fondu... Tant la première qui se « suiçaïde » que le second qui s'insurge d'être « coquiou » rappellent combien, bien utilisé, l'accent amuse.

Dans ces costumes, noir et blanc pour la plupart, avec un festival de motifs et d'imprimés - pied-de-poule, carreaux, pois -, la galerie épate tant chacun défend sa partition avec un plaisir visible... Injectant l'exubérance du cartoon et la fraîcheur de la pop - « Born To Be Alive » retentit lors d'un changement de décor avec en fond de scène, un Redillon en pleines galipettes -, adoptant les codes du rire contemporain, Anthony Magnier donne un coup de fouet à la mécanique comique de Feydeau. Sans la gripper. C'est réussi, on rit et on savoure.

Source : <https://www.compagnie-viva.fr>

 Saison  
SPECTACLE culturelle

MERCREDI

**23**

MARS 2022

**AOSTE**  
**THÉÂTRE SPLENDOR**  
**10H50**

# L'ÉCOLE DES FEMMES

d'après une pièce de **Molière**



avec Alain Bertrand, Mélanie Samie, Simon Lapierre, Christelle Garcia, Philippe Codorniu et Cécile Boucris

adaptation Carlo Boso et Alain Bertrand  
mise en scène Carlo Boso

direction des chants Cécile Boucris  
musique et chants Clément Jannequin, Pedro Ochoa, Jean Philippe Rameau  
décor Jean-Marie Brial  
lumières Gaspard Mouillot

Compagnie Alain Bertrand  
Avec le soutien du Conseil départemental de l'Isère, de la Ville et de la MJC de Rives

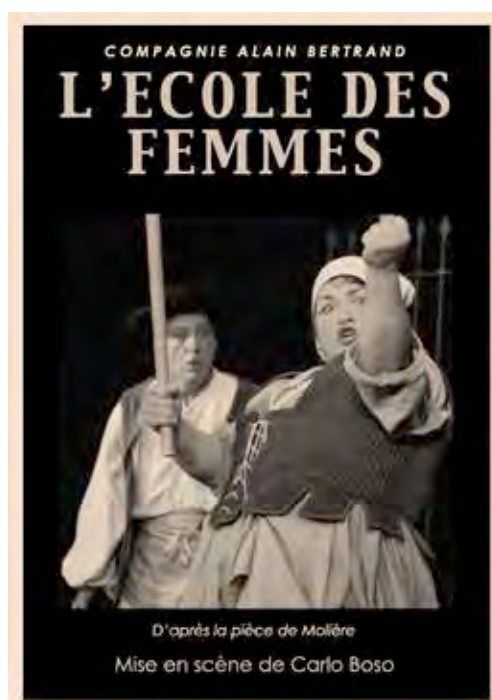
Durée du spectacle 1h40 sans entracte

# L'ECOLE DES FEMMES

Document à l'usage des enseignants amenés à voir avec leurs élèves le spectacle de la Compagnie Alain Bertrand

## Cycle collège/lycée

Document réalisé avec des enseignants de collèges et de lycées  
en collaboration avec Alain Bertrand



Démarches pédagogiques : plusieurs pistes de travail selon le niveau et l'intérêt des élèves.

- Recherches biographiques sur Molière
- Etudes du sujet et de la composition de la pièce - débats éventuels avec les élèves sur le statut de la femme dans la société.
- Analyse de la pièce - les informations de ce document venant en complément des études et exercices proposés par les diverses éditions scolaires.
- Travail de documentation spécifique sur la Commedia dell'arte
- Etudes de la mise en scène de la Compagnie Alain Bertrand. Préparer les élèves à être attentif à certains de ses aspects pendant la représentation. Il est souhaitable aussi de demander un « bord de scène » à la fin du spectacle pour un temps d'échange avec les acteurs.
- En annexe : des suggestions de documents (livres, films, sites internet...) et une présentation de la Commedia dell'arte.

## I. **MOLIÈRE avant L'ECOLE DES FEMMES**

Né en 1622 à Paris, Jean-Baptiste Poquelin fait ses études au collège de Clermont chez les Jésuites qui assurent l'instruction de la noblesse et de la haute bourgeoisie. Son père, tapissier du roi, le destine à lui succéder dans sa charge. Cependant, après sa rencontre avec la comédienne Madeleine Béjart, Jean Baptiste se tourne vers le théâtre et fonde en 1643, au grand dam de son père, « L'illustre Théâtre ». La troupe ne tarde pas à rencontrer des difficultés financières et le jeune homme est même emprisonné pour dettes. Mais à peine libéré, il décide avec Madeleine de quitter Paris.

La compagnie va alors sillonner la province française pendant plus de dix ans. D'abord acteur, Jean-Baptiste devient auteur au cours de ces années et prend le nom de Molière, dont la signification reste un mystère. La première pièce écrite par lui qui nous est parvenue est L'ÉTOURDI, créée en 1654 à Lyon. Il devient également chef de troupe et c'est lui qui, semble-t-il, organise en 1658 le retour de « L'illustre Théâtre » à Paris.

Molière réussit à obtenir la protection de Monsieur, frère du roi, ce qui lui permet de jouer devant la Cour NICOMEDE, la tragédie de Corneille et LE DOCTEUR AMOUREUX, une farce de son invention. Ayant conquis la faveur de Louis XIV, sans doute plus pour ses talents comiques que pour son jeu tragique, Molière obtient une salle qu'il partage avec les comédiens italiens de Commedia dell'arte dirigés par le célèbre Tiberio Fiorilli, créateur du personnage de Scaramouche. Et la troupe de Molière prend désormais le nom de « Troupe du Roi ». A partir de là, les succès s'enchaînent à la Cour comme à Paris, avec LES PRÉCIEUSES RIDICULES (1659), SGANARELLE OU LE COQU IMAGINAIRE (1660) et L'ÉCOLE DES MARIS (1661).

## II. **L'ÉCOLE DES FEMMES au Palais Royal**

A la fin de l'année 1662, au Théâtre du Palais Royal, Molière crée pour la première fois une pièce en 5 actes (et non plus en 3 comme le voulait la tradition de la Commedia dell'arte) : L'ÉCOLE DES FEMMES. C'est donc « une grande comédie », écrite en vers, à l'imitation de la tragédie.

En abandonnant le simple divertissement grossier de la farce, Molière découvre la vertu comique du malheur à travers un personnage ridicule qui souffre, Arnolphe. Pour construire son histoire, il s'inspire de la littérature des contes italiens (Boccace), d'un canevas romanesque d'origine espagnole traduit par Scarron en 1665 et aussi vraisemblablement de sa propre vie amoureuse (avec Armande Béjart). Il y décrit une jeune fille opprimée par l'absurdité de la tradition qui s'en libère grâce à la découverte et à la force éclatante de l'amour.

Rapidement, la pièce est la cible d'attaques et fait scandale. Arnolphe défend en effet la position rigoriste des catholiques : la femme doit être dans une soumission absolue au mari, et s'abstenir de toute culture de l'esprit (ne lire que des livres religieux, ne fréquenter que les églises, n'accepter la conversation que de ses parentes ou de quelques voisines...).

Et ces attaques virulentes des dévots et des défenseurs de la vieille morale, que Molière a largement su exploiter, ont contribué au succès de la pièce, certaines représentations ayant battu tous les records de recette !



Molière ose donc prendre parti pour une vision humaniste de la femme, que la Renaissance avait proposé depuis plus d'un siècle, mais qui n'était acceptée que par une élite et encore rejetée par le plus grand nombre.

### **III. La Compagnie Alain Bertrand au service d'un théâtre ouvert à tous**

Créée depuis plus de 30 ans, notre Compagnie promeut, dans la lignée de Jean Vilar, un Théâtre Populaire de qualité, permettant au plus grand nombre l'accès aux œuvres du répertoire : de Sophocle à Shakespeare, de Molière à Jarry, en passant par Goldoni, Tchekhov, Dubillard, Pinter, et même les Mille et une Nuits...

Mais comment jouer des œuvres phares, parfois difficiles, sans ennuyer un public pas toujours préparé à les recevoir ? La réponse nous vient des grands auteurs eux-mêmes. Shakespeare, Molière et bien d'autres, n'ont cessé de surprendre en mélangeant les genres : le drame, le comique, le tragique, le burlesque, la pantomime, tout y est imbriqué... Imposant aux acteurs un jeu théâtral des plus variés et susceptible d'emporter l'enthousiasme des spectateurs : émouvoir, étonner, faire rire, pleurer, interpeler, déclamer, haranguer, chanter, danser, jouer d'un instrument, faire de l'acrobatie, de l'escrime, porter un masque... Le jeu de l'acteur devient dès lors pour le public l'antidote de l'ennui (« Le Diable c'est l'Ennui » écrit Peter Brook...). Et c'est sur ce travail de plus de 30 années que notre compagnie entend s'inscrire dans les grandes œuvres du répertoire.

### **IV. La Compagnie Alain Bertrand et Molière**

A l'instar de Chaplin pour le Cinéma, Molière s'impose comme une figure populaire et incontournable du Théâtre à laquelle notre compagnie ne saurait se soustraire ! Héritier de la Commedia dell'arte et du Clown, d'une modernité confondante, abordant des problèmes en profonde résonance avec notre vie d'aujourd'hui, tous ces arguments nous ont incités à lui consacrer une trilogie : L'AVARE, L'ECOLE DES FEMMES et LE TARTUFFE. Trilogie qui traitent de sujets essentiels : l'argent, l'éducation, le statut des femmes, l'incursion du religieux dans la sphère publique, l'intégrisme et son pouvoir...

### **V. Le choix de L'ECOLE DES FEMMES**

L'intérêt pour notre compagnie d'avoir à son répertoire L'ECOLE DES FEMMES est multiple.

- La pièce aborde des thèmes d'une brûlante actualité : la place de la Femme dans la société, le rapport amoureux, l'éducation des filles, le mariage (hélas encore fréquemment arrangé dans de nombreux pays)... Sujets essentiels à traiter pour et avec la jeunesse d'aujourd'hui.



- L'ECOLE DES FEMMES offre aussi une grande variété de jeux scéniques qui en facilitent l'accès, faisant passer du rire aux larmes, de l'étonnement à la colère, de l'effroi au soulagement... jusqu'à la joie finale ! Cette variété de jeux s'appuie sur les 3 genres théâtraux qui la structurent : la Farce, la Comédie et la Tragédie.

1. La Farce dans le sujet : le cocuage. Arnolphe qui jure à tout vent qu'il ne sera jamais trompé, apprend dès le premier acte qu'il l'est ! Et qu'il le sera durant toute la pièce ! Farce aussi dans les 2 personnages du barbon et de l'ingénue que l'on retrouve fréquemment dans la Commedia dell'arte, pratiquée, rappelons-le, avec talent par Molière. Farce enfin dans le burlesque des scènes entre Arnolphe et ses valets simples d'esprit, avec bastonnades, disputes, maladresses, niaiseries, culbutes...
2. La Comédie : elle est ici une comédie de mœurs sur l'Education des Femmes, thème déjà abordé dans les Précieuses et qui culmine ici dans la scène des « Maximes du Mariage » lues de force par Agnès devant un Arnolphe armé d'une badine (dans notre mise en scène...). Pas étonnant dès lors que la pièce ait provoqué en son temps un scandale dans les milieux conservateurs.
3. La Tragédie enfin dans les souffrances de plus en plus terribles d'un Arnolphe pathétique qui assiste impuissant à sa déchéance. Tragédie aussi dans la puissance du langage et l'élégance des alexandrins...

- La structure narrative de l'œuvre est, de plus, totalement originale. Car, contrairement aux comédies habituelles, L'ECOLE DES FEMMES ne comporte pas de scènes d'action ! Comment donc maintenir en haleine le public et faire avancer l'histoire sans action ? Par la narration seule ! C'est le jeune et fougueux Horace qui, en se confiant au vieil Arnolphe son ami, lui raconte avec forces détails comment il conquiert peu à peu le cœur d'Agnès. Avec un enthousiasme tel que tout semble se rejouer devant nos yeux ! Et quoi de plus comique aussi que cette situation qui consiste à raconter naïvement la relation amoureuse qu'on a avec une jeune femme, sans savoir qu'on s'adresse à son futur mari ! Car Horace ne sait pas qu'Arnolphe a des envies de noblesse et se fait appeler aussi Monsieur de la Souche. Un quiproquo qui va déclencher toute la comédie...

## **VI. La mise en scène**

Carlo Boso, le metteur en scène, et Alain Bertrand, le directeur de la compagnie, ont travaillé sur 3 axes : l'adaptation du texte, la Commedia dell'arte et la construction humaniste des personnages.

- L'adaptation

Le texte de Molière a été allégé. Nous lui avons fait subir des coupes notamment dans les très longs monologues d'Arnolphe pour que la pièce garde une dynamique suffisante. Coupes aussi sur certaines références à une société du 17<sup>ème</sup> siècle sans intérêt pour nous aujourd'hui. Faisant ainsi passer la durée du spectacle de 2h10 à 1h30 voire 1h40 (selon la durée des improvisations possibles). Le personnage d'une conteuse-chanteuse a aussi été créé qui, accompagnée d'un limonaire, ouvre et ponctue le spectacle.

▪ La Commedia dell'arte

Chacun sait que Molière a été formé par les comédiens italiens au jeu extraordinaire de la Commedia dell'arte et qu'il n'a cessé durant toute sa vie de s'en inspirer. Pour son travail d'acteur, pour la construction scénique et dramatique de toutes ses pièces et pour la truculence même de ses personnages. La plupart de ses effets comiques y font référence.

Carlo Boso en est aujourd'hui le plus grand représentant. Acteur du Piccolo Teatro de Milan pendant 12 ans, il a monté de par le monde des centaines de spectacles et dirigé d'innombrables stages en maître du genre. Et les acteurs de notre compagnie sont depuis longtemps aussi aguerris à ce jeu difficile.

La référence à la Commedia dell'arte est multiple dans notre mise en scène :

- ❖ Un décor sobre laissant largement la place au jeu physique : une grande porte remplaçant les rideaux de fond traditionnels, figurant l'entrée de la maison d'Arnolphe, et derrière laquelle reste cloîtrée Agnès. Des tréteaux en bois comme en utilisaient à l'époque les troupes. Et pour tout accessoire : 2 bancs.
- ❖ Des personnages types de la Commedia : le barbon traditionnel sous les traits du bourgeois Arnolphe et la jeune ingénue Agnès, les jeunes premiers amoureux, Agnès et Horace, les valets naïfs et stupides, Alain et Georgette, les parents...
- ❖ Des scènes comiques tenues par les valets qui fonctionnent en contre-point du drame et qui, comme chez Shakespeare, contribuent à la fois à relâcher la tension du spectateur (Alain et Georgette ont par exemple laissé le jeune Horace séduire Agnès et provoquent la colère de leur maître) et à la renforcer (Ils ont assommé Horace qui se risquait à accéder au balcon d'Agnès, terrorisant Arnolphe qui le croit mort...).
- ❖ Un rapport direct avec le public, que l'on sollicite maintes fois. Arnolphe au début de la pièce se glorifie de ne pas être cocu comme certains hommes qu'il désigne dans l'assistance, et dont il se moque ouvertement... Et c'est cette provocation qui va faire hurler de rire le public quand il va découvrir qu'il l'est ! Georgette n'hésite pas à partager son saucisson avec les spectateurs... ou réclame l'assistance des hommes du public lorsqu'elle n'arrive pas à remonter sur scène sans passer par les escaliers....
- ❖ L'emploi des arts annexes : la musique de scène (orgue de barbarie), le chant polyphonique (œuvres du Moyen-âge, de la Renaissance avec Clément Jannequin, de l'époque baroque avec Jean Philippe Rameau ou de compositions plus récentes créées par l'Argentin Pedro Ochoa), la pantomime, l'improvisation parfois...
- ❖ Enfin le rythme soutenu imposé par le jeu dynamique des acteurs et destiné à saisir le public, à le surprendre à chaque instant...

- L'émotion et la construction des personnages

La Commedia dell'arte, comme chacun sait, repose sur des personnages masqués (Arlequin, Pantalon, Polichinelle...) dénués de toute psychologie. Ce sont des types sociaux. Des sortes de caricatures dont le seul but est de provoquer le rire. Molière innove en transformant la Comédie des masques en Comédie de caractère. Les effets comiques sont maintenus, la structure des scènes est conservée mais le langage s'enrichit, perd sa vulgarité et la psychologie s'impose. On ne porte plus de masque. Les personnages, s'ils gardent leurs traits d'origine, sont devenus des humains à part entière.

C'est précisément dans cette humanité que notre compagnie oriente son travail de mise en scène et son jeu d'acteur depuis des années. Point de caricature dans ses personnages. Point de manichéisme rangeant les bons d'un côté et les méchants de l'autre. Les bons ne sont jamais totalement bons et les méchants peuvent être pathétiques... Les spectateurs doivent se retrouver dans chacun d'eux. Arnolphe est certes abject quand il enferme une jeune fille achetée à sa mère à l'âge de 4 ans pour l'épouser une fois devenue pubère. Mais son drame de ne pouvoir être aimée d'Agnès à la fin de la pièce nous bouleverse... Les émotions sont la base du travail de la compagnie.

## VII. En conclusion

Le succès que nous avons rencontré depuis de longues années avec cette pièce, y compris en séances dites « scolaires », montre à quel point le sujet est d'actualité, passionne encore le public d'aujourd'hui. Il rend honneur à une mise en scène héritée du jeu extraordinaire de la Commedia dell'arte. Pour le plus grand plaisir de tous.



Pistes documentaires

- Sites sur l'oeuvre de Molière : [www.site-moliere.com](http://www.site-moliere.com) ; [www.toutmoliere.net](http://www.toutmoliere.net)
- La biographie de Molière de Christophe Mory (Folio)
- Le magnifique film « Molière » d'Ariane Mnouchkine (DVD édité par Bel Air Classiques) qui accorde une grande place à l'imaginaire poétique du Théâtre du Soleil. Voir notamment dans la 2<sup>ème</sup> époque du film les chapitres 4 (qui montre la première représentation de Molière devant le Roi) et 8 (consacré à L'ECOLE DES FEMMES)
- Le très beau livre de Boulgakov : « Le Roman de Molière » dont s'est inspiré Ariane Mnouchkine pour construire son film...
- Site de la Compagnie Alain Bertrand, qui présente entre autres, des photos sur L'ECOLE DES FEMMES, un dossier complet et des extraits vidéo. [www.compagniealainbertrand.com](http://www.compagniealainbertrand.com)

Annexe : La Commedia dell'arte

La Commedia dell'arte est née en Italie au milieu du XVI<sup>e</sup> siècle. « Arte » signifiant non pas « art » mais « artisanat », car, pour la première fois, des artistes sont inscrits au registre des Arts et Métiers comme professionnels du spectacle. Ce sont donc des « artisans » du théâtre.

C'est aussi la première fois dans l'Histoire que des femmes montent sur scène. Auparavant, les rôles féminins étaient tenus par des hommes (chez Shakespeare notamment où le rôle de Juliette est joué par un homme).

Dans la Commedia le spectacle est improvisé. La troupe décide au préalable des entrées et des sorties des personnages, d'un canevas, mais les dialogues sont laissés à l'initiative des acteurs.

Les personnages sont des types fixes qui représentent non pas une psychologie mais une classe ou une catégorie sociale. Par exemple : Pantalon est un marchand et représente la classe des commerçants, des entrepreneurs. Arlequin est un valet et représente l'employé, l'ouvrier, le peuple.

Certains personnages (Arlequin, Polichinelle, Pantalon...) portent des masques de façon à montrer l'animalité de l'homme, son côté instinctif et dangereux.

Un spectacle de Commedia dell'arte s'appuie également sur des arts voisins du théâtre comme la danse, la musique, le chant, le combat (à l'épée, au bâton...), la pantomime, l'acrobatie... ce qui en fait un spectacle total.

Aujourd'hui, les spectacles de Commedia ne reposent plus autant sur l'improvisation. Mais ils s'en servent toujours pour faire par exemple des clins d'œil à l'actualité.

Enfin, la Commedia établit un système de rapport, d'échange entre la scène et le public : c'est un théâtre « réactif », c'est à dire que les comédiens viennent sur scène pour faire réagir le public.

Un spectacle de Commedia commence toujours par un prologue qui interpelle le public et l'incite à respirer avec les comédiens.

Dans la dramaturgie classique, la structure de la pièce fait généralement apparaître les personnages en nombre croissant : d'abord des scènes à un, deux ou trois personnages. Mais au dernier acte, tous les personnages sont présents pour le dénouement car fin de la pièce fait le procès de celui qui incarne le mal. D'où une morale citoyenne qui fête la victoire du bien. D'où l'immanquable « happy-end » destinée à redonner au public, donc au peuple, le goût de vivre sur des bases plus saines...



MERCREDI

6

AVRIL 2022

AOSTE  
THÉÂTRE SPLENDOR  
10H50

# LA THÉORIE DU Y

de Caroline Taillet



avec Léone François ou Caroline Taillet (en alternance), Violette de Leu, Colin Javaux et Emilien Vekemans

écriture et mise en scène Caroline Taillet

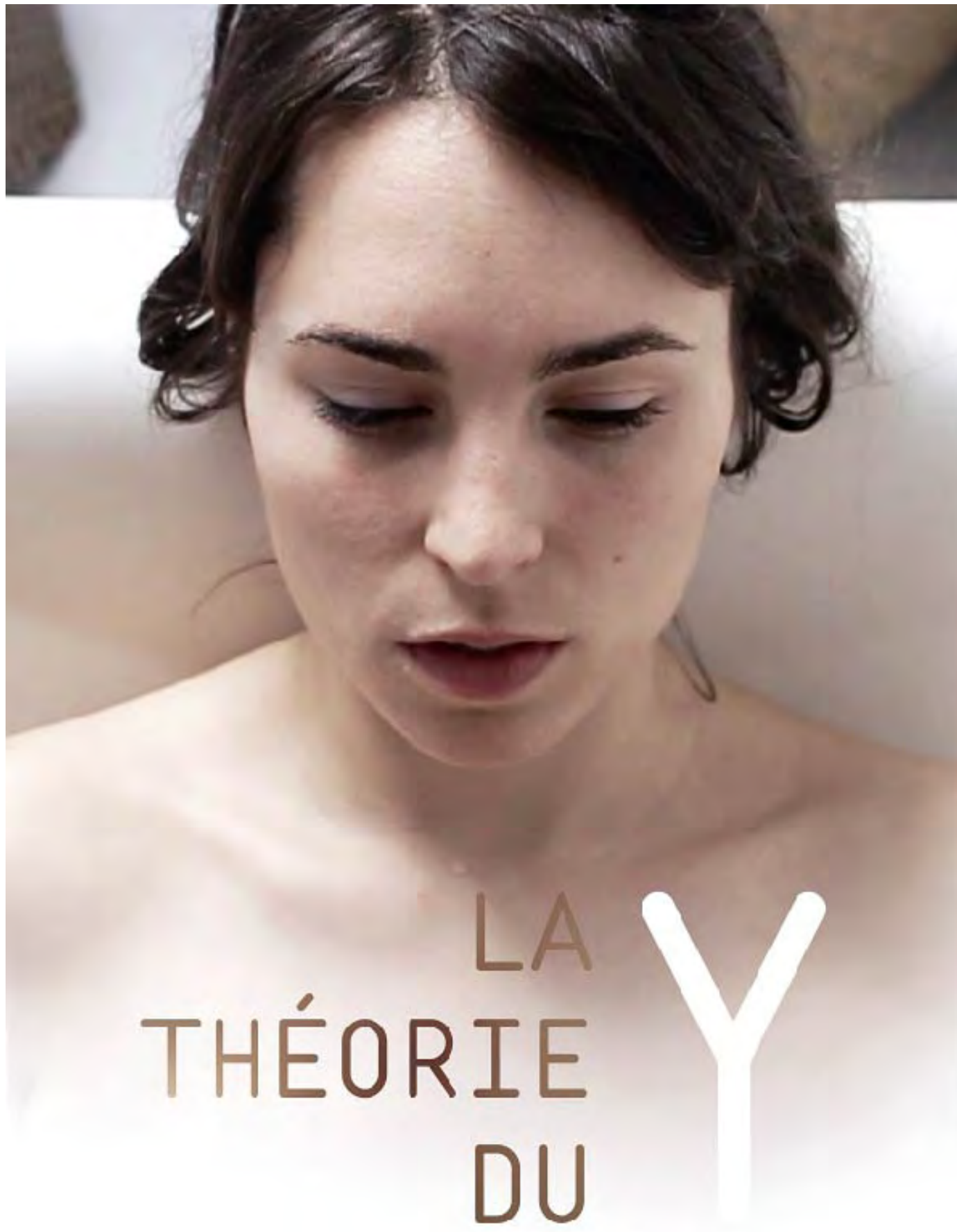
régie Grégoire Tempels  
scénographie Valérie Perin

Une production du Canine Collectif.

Avec le soutien de la Fédération Wallonie-Bruxelles – Promotion de Bruxelles et Aide au Rayonnement, de la COCOF, du WBI et de WBT/D.

Nominé en Belgique au Prix de la Critique 2016 (Meilleur spectacle Jeune Public), Prix de l'enseignement secondaire, Prix Kiwanis, Lauréat du concours RTBF et adaptation en websérie (2,5 millions de vues et 9 prix en festivals).

Durée du spectacle 1h sans entracte



LA  
THÉORIE  
DU  
Y

Le dossier pédagogique



# Sommaire



Introduction	p. 3
I- Avant le spectacle...	p. 4
A. Aller au théâtre	p. 4
B. Introduction au thème	p. 5
1. <i>Le jeu des gomettes</i>	p. 5
2. <i>Projection des campagnes de lutte contre le harcèlement (France)</i>	p. 6
3. <i>Photolangage autour du clip de Xavier Dolan sur la chanson « College Boy » d'Indochine</i>	p. 8
C. Présentation de la pièce	p. 10
II- Après le spectacle ...	p. 11
A. La bisexualité	p. 11
<i>Définition</i>	p. 11
<i>Historique</i>	p. 11
<i>Focus : L'échelle de Kinsey</i>	p. 12
<i>Focus : Invisibilité et préjugés sur la bisexualité</i>	p. 13
<i>Focus : La visibilité bisexuelle en pleine expansion</i>	p. 16
B. Séquences de <i>La Théorie du Y</i> à travailler en classe	p. 16
Les normes et les préjugés	p. 18
Choisir ?	p. 21
Annexes	p. 23
<i>Annexe 1 : Extrait du spectacle, Séquence 12 et séquence 14</i>	p. 23
<i>Annexe 2 : Extrait du spectacle, Séquence 15</i>	p. 24



# Introduction



Spectacle à partir de 13 ans.

Pour toute question :

Concernant **le spectacle**, contacter Caroline ou Astrid

Concernant **les animations**, contacter Bernard ou Caroline

**Caroline** (écriture et mise en scène) : 0494 21 75 43 / [caroline.theorieduy@gmail.com](mailto:caroline.theorieduy@gmail.com)

**Anna** (diffusion et accompagnement) : 0477 49 89 19 / [contact@adlibdiffusion.be](mailto:contact@adlibdiffusion.be)

**Bernard** (Alter Visio, ASBL) : 02/8932539 / [bernard@alter-visio.be](mailto:bernard@alter-visio.be)

Pour aller plus loin, n'hésitez pas à nous demander le texte complet de la pièce ou le mémoire de Caroline Taillet traitant de la bisexualité dans le théâtre. Vous pouvez également organiser une rencontre entre vos élèves et l'auteure/ metteuse en scène, les comédiens ou l'équipe d'Alter Visio ([www.alter-visio.be](http://www.alter-visio.be)).

Pour le Théâtre de Poche : [http://poche.be/\\_img/actionsPeda/Dossier-py-dagogique-du-Thy-y-tre-de-Poche-15-16-WEB.pdf](http://poche.be/_img/actionsPeda/Dossier-py-dagogique-du-Thy-y-tre-de-Poche-15-16-WEB.pdf)

Pour toutes les infos sur le spectacle en tournée : [www.latheorieduy.wordpress.com](http://www.latheorieduy.wordpress.com)

# Avant le spectacle...



## A. ALLER AU THÉÂTRE

Pour les élèves qui ne se sont jamais rendus au théâtre, où qui n'ont pas l'habitude d'y aller, il est important de les préparer à voir un spectacle. Il y a plusieurs moyens de préparer les classes :

- Réflexion autour de la différence entre le théâtre et le cinéma

Ils devront réaliser qu'au théâtre, les comédiens sont là « pour de vrai », qu'ils entendent et voient le public, et ont besoin de l'attention de celui-ci pour jouer.

- Introduire au théâtre et à ses codes
- Faire vivre ces expériences : c'est quoi être sur scène?

On peut proposer aux élèves de jouer une scène afin d'expérimenter la sensation d'être en représentation face à un public.

A cet effet, nous conseillons une scène issue de l'ouvrage « La scène aux ados » (éditions Lansman) : on y trouve des textes destinés à être joués exclusivement par des adolescents.

[http://lansman.org/editions/collection.php?table=label&rec\\_collection=THEADO&session=](http://lansman.org/editions/collection.php?table=label&rec_collection=THEADO&session=)



# Avant le spectacle...



## B. INTRODUCTION AUX THÈMES

Réflexion sur le jugement / la discrimination / les conséquences de la discrimination (rejet, mal-être, suicide)



Pour les élèves du premier degré :

### 1 - LE JEU DES GOMMETTES

Durée : 15 minutes

Nombre de participants : Minimum 12

Matériel : Des gommettes de couleur (deux ou trois couleurs majoritaires, deux gommettes de couleur spécifique)

Espace : 1 local

Objectif :

Faire prendre conscience des difficultés d'appartenir à une minorité, ce qui ouvrira le débat sur les exclusions, discriminations, minorités,...

Déroulement :

Les participant.e.s sont placés debout en cercle.

Il est demandé à l'ensemble des participant.e.s de fermer les yeux et de garder le silence durant tout l'exercice. On ne peut pas parler.

L'animateur colle une gommette sur le front de chaque participant.

5

## Avant le spectacle...



Les participants sont divisés en plusieurs groupes déterminés par la couleur de la gommette qu'ils ont reçue.

Il y a 2 groupes distincts, formés selon la couleur de la gommette, et quelques personnes (deux ou trois en fonction de la taille du groupe) ayant des gommettes toutes différentes.

Ex. Si nous avons un groupe de 20 participants :

- gommette verte pour 8 participants
- gommette bleue pour 7 participants
- gommette rouge pour 3 participants
- gommette rose pour 1 participant
- gommette orange pour 1 participant

Une fois les gommettes distribuées, l'animateur donne les règles du jeu.

Il est demandé aux participant.e.s d'ouvrir les yeux et de se regrouper selon la couleur de la gommette, sans parler avec les autres.

Lorsque toutes les gommettes sont regroupées, on lance le débat: Comment vous êtes-vous regroupés ? Quelles ont été vos difficultés ? Au contraire, quels éléments vous ont aidés ?

### 2 - PROJECTION DES CAMPAGNES DE LUTTE CONTRE LE HARCÈLEMENT (FRANCE)

Durée : 75 minutes

Nombre de participants : Minimum 15

Matériel : Un photolangage reprenant les moments marquant de chaque court-métrage; un projecteur, les vidéos de la campagne de lutte contre le harcèlement scolaire « Agir contre le harcèlement ! » du Ministère de l'Éducation Nationale (France) :

« Les claques » : <https://www.youtube.com/watch?v=wvnotcnHiMo> (2'40)

« Les rumeurs » : [https://www.youtube.com/watch?v=g-dl\\_RFSFbc](https://www.youtube.com/watch?v=g-dl_RFSFbc) (2'37)

« Les injures » : <https://www.youtube.com/watch?v=kTJoyhprYWc> (1'49)

Espace : 1 grand local

# Avant le spectacle...



## Objectif

Sensibiliser aux réalités du harcèlement, à son impact sur l'individu, aux différentes formes d'exclusion de l'autre/des autres.

Au-delà, cette activité permettra également de travailler la stigmatisation et les stéréotypes.

## Déroulement

Le groupe est divisé en trois sous-groupes.

Chaque sous-groupe reçoit une série de photo correspondant à un des court-métrages.

Il est demandé à chacun des sous-groupes :

- De reconstruire l'histoire à partir du photolangage ;
- De définir les rôles des différents protagonistes ;
- De relever les actes spécifiques.

Après 15 minutes, chaque sous-groupe présente le résultat de sa réflexion aux autres sous-groupes.

Les trois court-métrages sont projetés.

Les participants sont ensuite questionnés de telle manière à ouvrir le débat sur le rejet, le harcèlement, les discriminations.

Qui ? Pourquoi ? Comment ?

Quelle est le ressenti du/de la harcelé.e, du/de la harceleur/euse, des témoins ?

Comment agir en tant que témoin ?

Où m'adresser et trouver de l'aide en tant que victime ?

Relever les ressources internes (équipe éducative, direction, CPMS, service de médiation, la famille) et externes (secteur associatif local, la police, le Centre).

L'animation peut se conclure par une synthèse et la mise en place d'un plan de lutte contre le harcèlement au sein de l'école (mise en place d'une équipe d'encadrement – parrainage ; création d'une campagne de sensibilisation interne à l'établissement, mise en évidence des acteurs clés au sein de l'établissement...).

# Avant le spectacle...



Pour les élèves des deuxième et troisième degrés

## 3 - PHOTOLANGAGE AUTOUR DU CLIP DE XAVIER DOLAN SUR LA CHANSON « COLLEGE BOY » D'INDOCHINE



Durée : 75 minutes

Nombre de participants : Minimum 12

Matériel : Le clip de Xavier Dolan, « College Boy » (<https://www.youtube.com/watch?v=kTJoyhprYWc> - 1'49); un photolangage reprenant les moments marquant du clip ; un projecteur.

Espace : 1 grand local

### Objectifs

Sensibiliser aux réalités du harcèlement, à son impact sur l'individu, aux différentes formes d'exclusion de l'autre/des autres.

Au-delà cet outil permettra également de travailler la stigmatisation et les stéréotypes.

### Déroulement

Le groupe est divisé en deux sous-groupes.

Chaque sous-groupe reçoit une série de photo correspondant au clip « College Boy ».

Il est demandé à chacun des sous-groupes :

- De reconstruire l'histoire à partir du photolangage ;
- De définir les rôles des différents protagonistes ;
- De relever les actes spécifiques.



## Avant le spectacle...



Après 20 minutes, chaque sous-groupe présente le résultat de sa réflexion. On demande ensuite aux participant.e.s leur avis : Cette histoire pourrait-elle être réelle ? Jusqu'à quel moment cette histoire pourrait-elle être réelle ? Il s'agit ici d'amener les jeunes à prendre conscience qu'il s'agit d'une fiction, que le clip peut paraître violent, mais pas plus qu'une série télévisée.

Le clip est projeté.

Ils sont ensuite questionnés de telle manière à ouvrir le débat sur le rejet, le harcèlement, les discriminations :

- Qui ? Pourquoi ? Comment ?
- Quelle est le ressenti du/de la harcelé.e, du/de la harceleur/euse, des témoins ?
- Comment agir en tant que témoin ?
- Où m'adresser et trouver de l'aide en tant que victime ?
- Relever les ressources internes (équipe éducative, direction, CPMS, service de médiation, la famille) et externes (secteur associatif local, la police, le Centre).

L'animation peut se conclure par une synthèse et la mise en place d'un plan de lutte contre le harcèlement au sein de l'école (mise en place d'équipe d'encadrement – parrainage ; création d'une campagne de sensibilisation interne à l'établissement, mise en évidence des acteurs clés au sein de l'établissement, etc.).



# Avant le spectacle...



## C. PRÉSENTATION DE LA PIÈCE



La Théorie du Y est une pièce qui a été écrite par Caroline Taillet, une jeune auteure belge d'origine namuroise qui est née en 1988 et vit à Bruxelles. Elle a écrit ce texte en s'inspirant de son histoire, de sa vie. L'histoire est basée sur la réalité mais certains éléments ont bien sûr été romancés pour convenir au genre théâtral. Cette pièce peut donc amorcer un module sur les genres littéraires : qu'est-ce qu'un récit autobiographique ? quelle est la différence entre la fiction et la réalité ? etc.

La pièce est jouée par quatre comédiens. Trois des comédiens endossent chacun 6 ou 7 rôles : ils incarnent tour à tour la mère, un ami, le père, la sœur, etc. en changeant régulièrement de costume. Le rôle principal est détenu par une comédienne qui incarne l'héroïne tout au long de l'histoire (elle n'endosse aucun autre rôle).

Le teaser du spectacle est disponible via ce lien :  
<https://latheorieduy.wordpress.com> (durée : 2 minutes)

Il constitue un excellent aperçu du spectacle. N'hésitez pas à l'utiliser comme introduction à la représentation théâtrale et aux thèmes à aborder en classe.

# Après le spectacle...



## A. LA BISEXUALITÉ

### DÉFINITION

L'idéal serait de créer une définition de la bisexualité avec les élèves à partir du spectacle. Le but est d'arriver à ce que les élèves construisent une définition qui s'approche de celle-ci : « La possibilité d'être attiré – sentimentalement et/ou sexuellement – par les personnes des deux sexes et/ou genres, pas nécessairement en même temps ni de la même façon, et pas nécessairement avec la même intensité ».

### HISTORIQUE

Dans l'Antiquité, la pratique la plus répandue à Rome et à Athènes est un certain type de bisexualité, en tout cas chez les hommes : le mariage hétérosexuel accompagné de relations homosexuelles hors de celui-ci. A priori, pour les hommes adultes, la bisexualité sous-entend donc en général une forme de polygamie. L'Antiquité fut un âge où la bisexualité était la norme, mais cette norme a peu à peu été chamboulée par l'arrivée du christianisme. À Rome et à Athènes, il était possible de vivre « des amours sans culpabilité, avant que le christianisme, en prenant son essor, ne mette au ban les plaisirs charnels »<sup>1</sup>.

Le christianisme a ensuite imposé son point de vue sur la sexualité, sur ce que doivent être les pratiques sexuelles humaines, sur l'amour, le couple ou encore le genre. La religion chrétienne, qui prohibe la pratique de l'homosexualité, et donc par essence, également celle de la bisexualité a dominé la pensée pendant des millénaires. La religion a imposé ses normes en matière de sexualité jusqu'au XXème siècle, lorsque certains des principes fondateurs du christianisme ont été remis en cause :

*« Pendant des siècles, la société occidentale a cru dur comme fer que la vérité et le salut résidaient dans le mariage entre un homme et une femme, solution pensée comme la meilleure parce que la plus «naturelle». Les religions monothéistes comme la psychanalyse ont conforté ces certitudes. [...] Mais tout a volé en éclats [...]. Les sociétés évoluent, les cultures et la sexualité aussi »<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup>-« L'amour au temps des grecs et des romains », [http://www.lexpress.fr/actualite/societe/sexualite/l-amour-au-temps-des-grecs-et-des-romains\\_475868.html](http://www.lexpress.fr/actualite/societe/sexualite/l-amour-au-temps-des-grecs-et-des-romains_475868.html) (page consultée le 16 avril 2014).

<sup>2</sup>-GOLLIAU Catherine, «Réinventer le monde » dans Le Point Références : Les lois du genre, n°46, juillet-août 2013, p.3.

## Après le spectacle...



Au XX<sup>ème</sup> siècle, avec l'apparition de la psychanalyse, des études scientifiques sur la sexualité, des études de genre, des révolutions sexuelles, et avec la liberté de plus en plus grande de l'art et de la parole, on a réalisé de nombreuses avancées pour la reconnaissance et la visibilité des orientations sexuelles autres que l'hétérosexualité. Ces avancées sont précieuses pour la communauté LGBT<sup>3</sup>, même s'il y a encore du travail à fournir en matière d'égalité des droits et de combat contre l'homophobie<sup>4</sup> au XXI<sup>ème</sup> siècle.

L'association entre les LG (lesbien et gay) et les BT (bisexuel et transsexuel) est récente : dans les années 90<sup>3</sup>, les bisexuels étaient encore peu visibles et peu reconnus malgré les travaux remarquables de sexologues comme Kinsey (voir ci-dessous) ou Klein.

La bisexualité n'a jamais été autant abordée que ces dernières années même si elle reste encore assez méconnue et fait encore peur à certains : cette orientation sexuelle évolue dans une zone grise, elle n'entre pas dans la classification binaire entre homosexuels et hétérosexuels<sup>4</sup> et les bisexuels, si on ne les connaît pas, peuvent être perçus comme des prédateurs ou des indécis. À cette époque, la liberté d'être et d'aimer qui l'on veut sont des notions communément admises, les conditions idéales sont réunies pour que les bisexuels affirment leur existence et soient de plus en plus visibles, au sein de la communauté LGBT et ailleurs.

### FOCUS : L'ÉCHELLE DE KINSEY

Alfred Kinsey était un biologiste et sexologue américain, un des précurseurs dans les études sur la sexualité humaine aux États-Unis dans les années 40 et 50. Par ses recherches sur la sexualité humaine, il a fait de la sexologie une science. Il a publié deux ouvrages qui ont eu un énorme succès : *Sexual behavior in the human male* et *Sexual behavior in the human female*, dans lesquels il interrogeait un

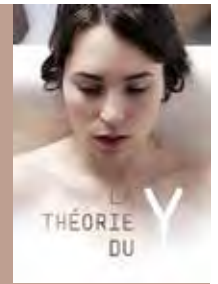
<sup>1</sup>-LGBT:Lesbiennes,gays,bisexuelsettransgenres.OnvoitaussiLGBTQouLGBTQI:Qetl'ontétéajoutésrécemment à l'acronyme LGBT pour y intégrer les personnes Queer et Intersexes.

<sup>2</sup>-Notammentdanslespaysnon-occidentaux,puisque'l'homosexualitéestpassivedepeinedemortdansdenombreux pays.Voir par exemple : « Here are the 10 countries where homosexuality may be punished by death », op.cit.

<sup>3</sup>-Ainsi que les transsexuels.

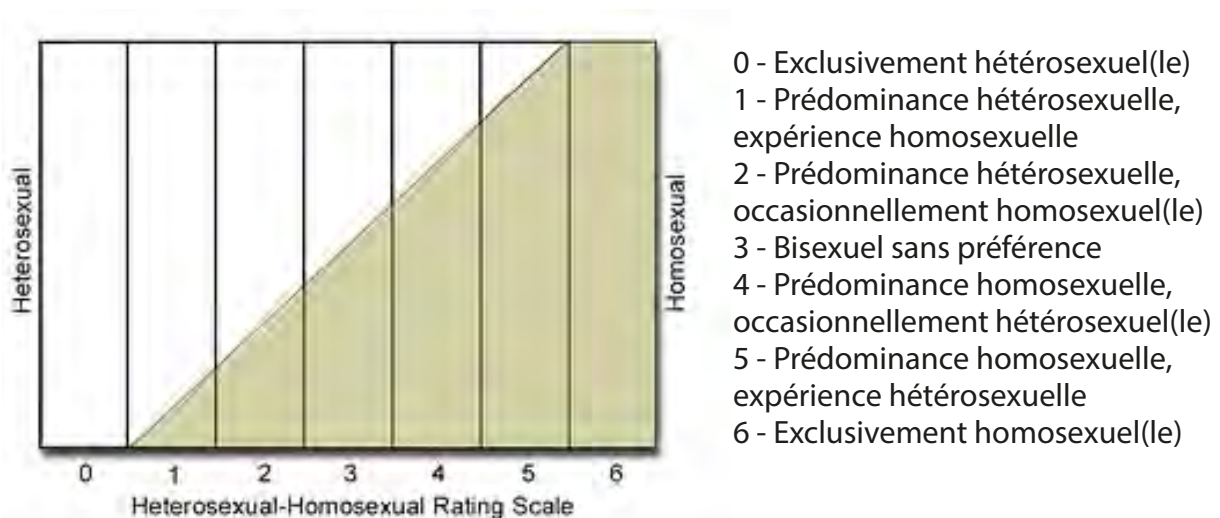
<sup>4</sup>-Commeonlevoitdanscettecitationparexemple:«nihomo,nihétéro,unepolyvalencenonhomologuéedansune sociétéoùchacunestpriédechoisir.1000visages,autantdefacettes,l'ambivalencedérangequandonnepeutlamettre enboite,laclasser,lacataloguer,pourlafaireentrerdansunecase»(commentaireissududocumentaire«Libido:Le 21<sup>ème</sup> siècle sera-t-il bisexuel?», op.cit.).

# Après le spectacle...



grand nombre de personnes sur leurs habitudes et leurs pratiques sexuelles. C'est également lui qui a créé la désormais célèbre « échelle de Kinsey », selon laquelle la sexualité humaine n'est pas divisée entre deux orientations homosexuelle et hétérosexuelle, mais s'étend plutôt sur un continuum. L'échelle qu'il a mise au point comprend ainsi six catégories, de « 0 », où sont situés les hommes et les femmes n'ayant jamais eu d'expérience ou d'attrance envers un membre du même sexe, jusqu'à « 6 », catégorie dans laquelle entrent les êtres n'ayant jamais eu d'expérience ou d'attrance pour un membre du sexe opposé. La catégorie 3 est celle des êtres qui ont plus ou moins une attrance égale pour les membres des deux sexes. Les catégories 1, 2, 4 et 5 permettent encore d'autres nuances entre les deux pôles. On peut le voir sur le schéma suivant :

Schéma de l'échelle de Kinsey<sup>1</sup> :



Les classements binaires entre homosexuels et hétérosexuels volent donc en éclats avec cette nouvelle manière de concevoir la sexualité. Kinsey, biologiste de formation, explique ainsi : « le monde ne doit pas être divisé entre moutons et chèvres. Les choses ne sont pas toutes blanches ou toutes noires. [...] C'est seulement l'esprit humain qui invente des catégories et force les faits à entrer dans des cases séparées. Le monde vivant est un continuum dans chacun de ses aspects ».

<sup>1</sup>- « Kinsey's heterosexual-homosexual rating scale », <http://www.kinseyinstitute.org/research/akhhscale.html> (page consultée le 3 août 2014) [Nous traduisons].

<sup>2</sup>- KINSEY Alfred, POMEROY Wardell et MARTIN Clyde, *Sexual Behavior in the human male*, Philadelphia, W.B. Saunders Company, 1948 cité dans SOUAN Olivier « La fin du clivage hétéro/homo » dans *Le Point* Références : Les lois du genre, n°46, juillet-août 2013, p.87.

# Après le spectacle...



## FOCUS : INVISIBILITÉ ET PRÉJUGÉS SUR LA BISEXUALITÉ

À la fin du XXème siècle, la bisexualité était encore très méconnue, souvent cachée derrière les luttes menées par les lesbiennes et les gays. Aujourd'hui encore, acquérir une visibilité et dépasser les préjugés à l'égard des bisexuels sont les deux aspects revendiqués par les associations bisexuelles.

Shiri Eisner, écrivaine activiste féministe et bisexuelle a écrit en 2013 *Bi. Notes for a bisexual revolution*. Dans cet ouvrage, elle fait état de la situation des bisexuels, parle de biphobie et va jusqu'à appeler le mouvement LGBT le *GGGG Movement*, pour *Gay, Gay, Gay and Gay Movement*.

Selon elle le mouvement LGBT défend uniquement les intérêts de l'homme homosexuel blanc de classe moyenne<sup>1</sup>. On constate en effet qu'une écrasante majorité des articles qui traitent de bisexualité abordent en priorité la question de la visibilité à acquérir face à la culture homosexuelle de plus en plus développée.

*« Ils sont incompris. Ils sont ignorés. Ils sont moqués. Même au sein de la communauté gay, je ne compte plus le nombre de gens qui m'ont dit « Oh, je ne sortirais pas avec un bisexuel » ou « Les bisexuels ne sont pas réels ». Il y a cette idée, surtout parmi les hommes gays, que les hommes qui se disent bisexuels mentent, sont en train de devenir gays, se cherchent ou ne sont pas sérieux ». [traduction libre].<sup>2</sup>*

Invisibilité puisqu'ils sont ignorés, mais aussi idées reçues. Parmi celles-ci, la plus nuisible et la plus tenace : les bisexuels n'existent pas. Une majorité des articles, revues, livres ou sites dédiés à la bisexualité se base en effet d'abord sur les idées reçues, pour définir ce que n'est pas la bisexualité et déconstruire les préjugés. En 2005, le *New York Times* a publié un article intitulé *Straight, gay, or lying? Bisexuality*

<sup>1</sup>- EISNER Shiri, *Bi. Notes for a bisexual revolution*, Berkeley, Seal Press, 2013, p. 287. Elle ajoute également « non handicapé » et « cisgenre », c'est-à-dire dont le genre assigné à la naissance est le genre qui correspond à la perception qu'a la personne d'elle-même, par opposition avec « transgenre ».

<sup>2</sup>- « The scientific quest to prove bisexuality exists », [http://www.nytimes.com/2014/03/23/magazine/the-scientific-quest-to-prove-bisexuality-exists.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/03/23/magazine/the-scientific-quest-to-prove-bisexuality-exists.html?_r=0) (page consultée, le 4 août 2014).

<sup>3</sup>- « Straight, gay or lying? Bisexuality revisited », [http://www.nytimes.com/2005/07/05/health/05sex.html?\\_r=1&](http://www.nytimes.com/2005/07/05/health/05sex.html?_r=1&) (page consultée le 3 août 2014).

<sup>4</sup>- « Hétéro, gay, ou menteur? La bisexualité revisitée » [Nous traduisons]



## Après le spectacle...



*revisited*<sup>3 4</sup>, qui remettait en cause l'existence même de la bisexualité. Les réactions furent vives, et son auteur a finalement été amené (par les activistes bisexuels américains) à retravailler cet article pour en produire une nouvelle version en 2011, nommée cette fois *Sexual Arousal Patterns of Bisexual Men Revisited*. La bisexualité est, on l'a dit, toujours d'abord définie par ce qu'on croit qu'elle est et qu'elle n'est pas. Sur le site web « [www.bisexual.org](http://www.bisexual.org) » (dépendant de l'*American Institute of Bisexuality* fondé par Klein), par exemple, dans la rubrique *What is bisexuality?*<sup>1</sup>, la définition se base sur 19 idées fausses qu'elle déconstruit (parmi lesquelles : la bisexualité n'existe pas, les bisexuels traversent juste une phase, les bisexuels ne sont pas fidèles, les bisexuels sont des obsédés sexuels, etc.). Il en va de même sur le site de Bicause, l'association officielle bisexuelle française. Dans le Manifeste français des bisexuelles et bisexuels datant de 2007, la première phrase est : « la bisexualité a toujours existé. Elle existe parce que nous, bisexuel(le)s, dans notre diversité, déclarons l'être »<sup>2</sup>. On trouve fréquemment des articles moins officiels traitant de ces clichés, tels que *10 idées fausses sur les bisexuels*<sup>3</sup> ou encore *These are the kind of messages straight boys send to bisexual women on Tinder*<sup>4 5</sup>. Dans un documentaire suisse datant de 2007 et intitulé *le 21ème siècle sera-t-il bisexuel?*<sup>6</sup>, encore une fois, les bisexuels sont amenés à donner leur avis sur une liste de clichés écrits sur des cartons (en plus des clichés habituels, on en trouve d'autres comme : la bisexualité n'est qu'une mode / les bisexuels propagent Sida et MST / les bisexuelles, des fantasmes pour les hétéros / les bisexuels, des traîtres à la cause homo, etc.).

Ces clichés font en fait eux-mêmes obstacle à la visibilité bisexuelle. Pourquoi se déclarer bisexuel si l'image que l'on renvoie est entourée de préjugés ?<sup>7</sup> Difficile de se revendiquer bisexuel quand on sait que la biphobie est un phénomène existant : « Passez un peu de temps avec des activistes bisexuels, et vous entendrez

<sup>1</sup> - « The bisexual index », op.cit.

<sup>2</sup> - « Manifeste français des bisexuelles et des bisexuels », <http://bicause.webou.net/spip.php?article10> (page consultée le 2 mars 2014). Ibid.

<sup>3</sup> - « 10 idées fausses sur les bisexuels », <http://sobusygirls.fr/2014/07/14/10-idees-fausses-sur-les-bisexuel-le-s/> (page consultée le 2 mars 2014).

<sup>4</sup> - « Voici le genre de messages que les garçons hétéros envoient aux filles bisexuelles sur Tinder » [Nous traduisons]

<sup>5</sup> - « These are the kind of messages straight boys send to bisexual women on Tinder », <http://www.buzzfeed.com/hnigatu/messages-straight-boys-send-bisexual-women-tinder> (page consultée le 3 août 2014).

<sup>6</sup> - « Libido : Le 21ème siècle sera-t-il bisexuel? », [www.rts.ch/video/emissions/archives/scenes-de-menage/1588438-libido-le-21eme-siecle-sera-t-il-bisexuel.html](http://www.rts.ch/video/emissions/archives/scenes-de-menage/1588438-libido-le-21eme-siecle-sera-t-il-bisexuel.html) (page consultée le 5 août 2014).

<sup>7</sup> - *Ibid*

<sup>8</sup> « Alizée bi? Seulement pour faire des choses coquines », <http://www.eteignezvotreordinateur.com/alizée-bi-blonde-photo/> (page consultée le 6 août 2014).



## Après le spectacle...



beaucoup parler de biphobie. Vous entendrez parler aussi de “l’effacement des bi”, cette idée que la bisexualité est systématiquement minimisée et rejetée [...] Les femmes bisexuelles ont aussi du mal à trouver des lesbiennes qui veulent d’elles – ou même qui les prennent au sérieux » [Traduction libre] . Pour les femmes, la bisexualité est même, dans certaines conditions, devenu un concept à la mode, et certaines « stars » en ont fait un outil de marketing. Par exemple Madonna, mais aussi récemment en France Alizée, qui n’hésite pas à se déclarer bisexuelle pour répondre au fantasme masculin de la femme qui aime aussi les femmes. Le titre de cet article est assez parlant : *Alizée bi ? Seulement pour faire des choses coquines*<sup>8</sup>. Un nouveau concept assez branché a même vu le jour : celui de « bicurieux ». Un bicurieux est quelqu’un qui n’est pas bisexuel, mais qui est intéressé par la bisexualité et qui aimerait peut-être un jour tenter l’expérience. Ces nouvelles images de la bisexualité sont en fait à double tranchant : d’une part elles augmentent la visibilité bisexuelle, mais d’autre part elles abondent dans le sens des clichés en faisant de l’expérience bisexuelle une expérience « cool », alors que la bisexualité concerne un grand nombre d’individus qui n’ont pas choisi d’être bisexuels.

En outre, certaines études montrent que les bisexuels sont en fait plus nombreux que les homosexuels, mais à cause de cette biphobie, de cette « bi erasure », il est très difficile de connaître la réalité. Fritz Klein a également, en plus de l’*American Institute of Bisexuality*, créé en 2000 une revue scientifique, *Journal of Bisexuality*, dans laquelle des études et des recherches sur la bisexualité sont publiées trimestriellement. En avril 2014, James T. Sears écrit dans cette revue l’article *Becoming and Being : Bisexuality and the search for self*, dans lequel il remarque : « *Cependant, d’après ce qu’on sait des périodes de vie sexuelle des humains – l’œuvre novatrice de Kinsey et de ses associés ayant établi la norme bisexuelle dans le comportement sexuel humain – il serait plus approprié de considérer les bisexuels comme la «majorité sexuelle» plutôt que comme un contingent réduit au silence au sein d’une minorité sexuelle. Ce n’est pourtant pas le cas – même si cette position est clairement soutenue par certains des contributeurs de cette collection éditée.* » [Traduction libre].<sup>1</sup>

<sup>1</sup>- SEARS James, « Becoming and Being : bisexuality and the search for self », op.cit.

<sup>2</sup>- « Rainbow house », <http://rainbowhouse.be/> (page consultée le 5 août 2014) : siège de toutes les associations LGBTQI de Bruxelles (Q et I ont été ajoutés récemment à l’acronyme LGBT pour y intégrer les personnes Queer et Intersexes).

<sup>3</sup>- « BI », <http://rainbowhouse.be/lgbt/bi/> (page consultée le 5 août 2014).

<sup>4</sup>- « Meg Barker : a vicious circle of bi invisibility », <http://thisisbiscuit.com/there-is-a-vicious-cycle-of-16-bi-invisibility-an-interview-with-meg-barker/> (page consultée le 5 août 2014).

## Après le spectacle...



En Belgique, il existe plusieurs groupes bisexuels. À Bruxelles, la *Rainbow House*<sup>2</sup> a lancé en juin 2014 les « vendrebis »<sup>3</sup>, rendez-vous pour les bisexuels et leurs sympathisants durant lesquels les membres discutent des questions bisexuelles. Là aussi, les deux aspects majeurs qui sont abordés sont le manque de visibilité et le combat contre les préjugés. Le problème est réel et a des conséquences graves. Nous terminerons ce point avec Meg Barker, docteur en psychologie et écrivaine : « Mais il est important de rappeler que nous parlons d'un groupe de personnes affectées par un taux plus élevé de problèmes mentaux, de suicide et de violence domestique que les hétérosexuels ou les homosexuels. Cette invisibilité pèse vraiment sur la vie de ces gens, et la met même en danger ». [traduction libre]<sup>4</sup>

### FOCUS : LA VISIBILITÉ BISEXUELLE EN PLEINE EXPANSION

La situation semble peu envieuse. Cependant, si ces préjugés sont combattus, et ils le sont de plus en plus, cela contribue grandement à l'amélioration de la visibilité bisexuelle. Bien que les clichés soient fortement ancrés, de plus en plus de bisexuels prennent la parole pour aller à leur rencontre et les ressources disponibles sur le sujet sont en remarquable croissance. Internet est le premier facteur qui permet à la bisexualité d'être de plus en plus visible. On ne compte plus le nombre de sites, officiels ou pas, qui traitent de la question bisexuelle. La génération actuelle est de plus en plus habituée à l'image de personnes LGBT, notamment grâce aux nouveaux médias. La biphobie, ainsi, recule :

*« Puis vint une ère nouvelle de communication améliorée et de nouvelles possibilités, grâce à l'évolution d'Internet et des médias sociaux. En utilisant les nouveaux outils de l'âge de l'information, les groupes bi recommencèrent à se développer. Une nouvelle génération, ayant grandi avec Internet, a atteint l'âge adulte. Ces « enfants du millénaire » ne connaissaient pas le monde sans personnages queers à la TV. Ils avaient toujours eu accès facilement aux informations sur la sexualité (sans parler de la pornographie), et nombre d'entre eux ont exposé leurs identités sexuelles dès leur plus jeune âge, une chose inimaginable 10 ans auparavant. Contrairement aux générations plus âgées, les gays et lesbiennes issus de la génération des « enfants du*

<sup>1</sup>- « A new halcyon era for bisexuality? », op.cit.

<sup>2</sup>- « Bisexuality : Setting the record straight », <https://www.youtube.com/watch?v=K1xnnY7oKtI#t=66> (page consultée le 8 août 2014).

<sup>3</sup>- « People who identify as bisexuals share photos of themselves for #Whatbilooklike », [http://www.huffingtonpost.com/2014/08/16/whatbilooklike\\_n\\_5682347.html?utm\\_hp\\_ref=gay-voices](http://www.huffingtonpost.com/2014/08/16/whatbilooklike_n_5682347.html?utm_hp_ref=gay-voices) (page consultée le 8 août 2014).

<sup>4</sup>- « Bi the way », <https://www.youtube.com/watch?v=RIDY0C0LmAo> (page consultée le 5 août 2014) <sup>17</sup>

## Après le spectacle...



*millénaire» n'avaient pas de considération ni de patience pour la biphobie pure et dure. » [traduction libre].<sup>1</sup>*

Avec Internet, tout le monde peut poster une vidéo ou une photo exprimant son point de vue, c'est par exemple ce qu'a fait un jeune homme avec sa vidéo nommée « Bisexuality : setting the record straight »<sup>2</sup> dans laquelle il explique aux internautes sa bisexualité et les clichés qui l'entourent. Dans un autre genre, l'appel lancé tout récemment par le *Huffington Post*, le 16 août 2014, nommé *What bi looks like*<sup>3</sup>, a eu un certain succès : les internautes bisexuels étaient amenés à envoyer des photos d'eux comportant le hashtag #WhatBiLooksLike, pour augmenter la visibilité bisexuelle. Une autre vidéo intéressante est *Bi the way*, dans laquelle un jeune homme parle de la représentation des bisexuels dans les médias aujourd'hui<sup>4</sup>, déplorant le peu de héros bisexuels notamment dans les séries et les films actuels. Le nombre de ces héros est cependant en expansion, et Meg Barker en parle dans son interview :

« Il existe quelques portraits plus récents de personnes bisexuelles, telles que le Capitaine Jack dans *Dr. Who/Torchwood*, le concierge de Ralph Fiennes dans le film *The Grand Budapest Hotel*, ou Piper Chapman dans *Orange is the New Black*. Le mot «bisexuel» est très rarement utilisé pour décrire ces personnages, mais ils dépeignent assez positivement des personnes attirées par plus d'un genre. » [traduction libre].<sup>1</sup>

Le film qui a reçu la Palme d'Or à Cannes en 2013, *La vie d'Adèle*, a également contribué à alimenter le débat sur l'invisibilité bisexuelle, comme le montre l'article *The controversy around «blue is the warmest colour» : a case study in bi erasure and public hysteria*<sup>2 3</sup>, défendant le fait que l'héroïne n'est pas lesbienne, mais bien bisexuelle. Les associations, les sites, les forums, les revues, les films et les mouvements bisexuels sont donc de plus en plus nombreux. *Bicause* a été fondée en France en 1997<sup>4</sup>; le nombre d'associations bisexuelles s'accroît sans cesse depuis

<sup>1</sup>- « Meg Barker : a vicious circle of bi invisibility », op.cit.

<sup>2</sup>- « The controversy around "blue is the warmest colour" : a case study in bi erasure and public hysteria », <http://bimagazine.org/index.php/film-and-tv/the-controversy-around-blue-is-the-warmest-color-a-case-study-in-bi-erasure-and-public-hysteria/> (page consultée le 11 août 2014).

<sup>3</sup>- « La controverse autour de "La vie d'Adèle" : une étude de cas sur l'effacement des bi et l'hystérie publique » [Nous traduisons]

<sup>4</sup>- « Bi'Cause », <http://bicause.webou.net/> (page consultée le 11 août 2014).

## Après le spectacle...



quelques années ; l'activisme prend de plus en plus d'ampleur et internet donne une visibilité précieuse aux bisexuels. Nous sommes donc arrivés à un tournant et il est fort probable que la visibilité et la compréhension de la bisexualité ne feront que croître dans le futur.

### B. SÉQUENCES DE *LA THÉORIE DU Y* À TRAVAILLER EN CLASSE

#### SÉQUENCE 12 ET 14 : LES NORMES ET LES PRÉJUGÉS

*Séquence 12 et 14 de la pièce à analyser en classe (Annexe 1)*

Durée : 100 minutes

Nombre de participants : Minimum 8

Matériel :

- Un grand tableau
- Les extraits de la pièce
- Un jeu de photolangage

Espace : 1 grand local



Compréhension de l'extrait :

Qui dit ces phrases?

Qui les entend?

Quel impact peuvent-elles avoir sur celui qui les entend?

Les normes / Les étiquettes / Les préjugés :

À développer sur base des séquences et en regard avec le focus « invisibilité et préjugés sur la bisexualité ». Il s'agit ici de définir les raisons qui nous amènent à catégoriser

# Après le spectacle...



des individus en fonction de prétendues caractéristiques (le préjugé), notre besoin de tout classer dans des cases nominatives. Faire des liens avec les cours de biologie : le fonctionnement du cerveau, introduction d'éléments de PNL, cours de psychologie : la construction identitaire et le cadre de référence.

Outil – Normal/~~Normal~~

## Objectifs

Amener les participant.e.s à définir le concept de « normalité ».

Amener les participant.e.s à prendre conscience qu'ils/elles ont un cadre de référence et que celui-ci a un impact sur leur manière d'agir, d'être et de voir le monde.

Au-delà, cet outil permettra également de travailler la stigmatisation et les stéréotypes.

## Déroulement

Les élèves sont placés en file indienne.

Une série de photos illustrant différents codes culturels (Padaungs – « femme girafe », manière de se saluer, aliments (insectes, régime végétarien...), religieux, familiaux (familles hétéro.homo/monoparentales, mère porteuse, coparentalité), vestimentaires (codes dégenrés), amoureux (couples homo/bi/hétéros), enfant avec gsm, enfant avec livre, garçon qui danse (hip-hop) garçon qui danse (classique)...

Il est demandé à chaque participant.e.s de faire un pas vers la gauche si la photo correspond pour eux au panneau « normal », un pas vers la droite s'il considère que la photo correspond plutôt au panneau « ~~normal~~ ». Les participant.e.s peuvent également rester sur place s'ils/si elles ne savent/peuvent pas se prononcer.

## Après le spectacle...



Une fois chaque photo montrée au groupe, l'animateur/trice revient sur les différentes photos qui auront marqué son attention. Il est demandé au groupe d'expliquer en quoi cette photo est spécifique, pour quoi elle est principalement identifiée comme « normale » ou « normale ».

L'animateur/trice questionne les participant.e.s sur ce qui nous amène à définir le « normal », ce qui le justifie.

Les idées sont notées sur un panneau sous forme de mindmapping.

Au terme de l'échange, l'ensemble des idées indiquées amènent le groupe à définir le concept de normalité et de norme.

Il est demandé aux participant.e.s quels sont les dangers de ces deux concepts, à partir de quel moment « la normalité » et la classification peuvent poser un problème dans la société.

L'animateur fait ici lien avec les phrases des extraits 12 et 14 de la pièce de théâtre.





# Après le spectacle...



## SÉQUENCE 15 : CHOISIR?

*Séquence 15 de la pièce à analyser en classe (Annexe 2)*

### ➔ Compréhension de l'extrait

« Cette scène illustre une réflexion interne de l'héroïne. L'homme et la femme sont dans sa tête. Elle compte les points : c'est en fait une métaphore qui montre qu'Anna pense qu'elle est obligée de choisir, de décider si elle est lesbienne ou hétérosexuelle. Elle n'y arrive pas bien sûr, car c'est impossible pour elle de choisir. Cette scène démontre aussi les difficultés rencontrées par les jeunes prenant conscience qu'ils/elles ne correspondent pas au modèle transmis (lien avec l'hétéronormativité de la société). »

### ➔ La bisexualité, ça existe

### ➔ Il n'y a pas de choix à faire, l'héroïne ne choisit pas d'être bisexuelle

(on peut élargir aux thèmes comme : choisir à l'adolescence, qu'est-ce qui influence nos choix, est-ce qu'il faut toujours choisir?)

Mais attention, l'important est de souligner que... l'orientation sexuelle n'est pas un choix ! (tenter d'apporter une définition de l'orientation sexuelle qui s'approcherait de « c'est l'attirance affective et/ou physique envers un individu », la notion d'attirance s'opposant à celle de choix) Questions à poser pour alimenter la réflexion : Quand as-tu choisit d'être hétérosexuel ? A quel moment exactement ? Pourquoi as-tu décidé d'être hétérosexuel ? ...

### ➔ Arriver au Coming out (difficulté, pourquoi, comment)

Le fait qu'une personne révèle son homosexualité ou sa bisexualité s'appelle le coming out. Il se déroule généralement en trois grandes phases.

La prise de conscience: je ne suis pas (seulement) attiré par les personnes de l'autre sexe\* et/ou genre.

L'acceptation: j'accepte de ne pas être comme on (mes parents, la société,...) m'a dit que je serais. Ou bien au contraire, je n'accepte pas.

La révélation: je choisit de révéler mon orientation sexuelle\* et à qui je vais la révéler.



## Après le spectacle...



Certaines personnes vont passer par ces trois phases, alors que d'autres s'arrêteront à la première ou à la deuxième...

J'AI FAIT MON COMING OUT À MES PARENTS LE JOUR DE MES 16 ANS. MES PARENTS AVAIENT ORGANISÉ UNE FÊTE AVEC TOUTE LA FAMILLE. À TABLE, MON ONCLE M'A DEMANDÉ COMMENT S'APPELAIT MA PETITE COPINE. JE N'EN POUVAIS PLUS, JE ME SENTAIS ÉTOUFFÉ DE MENTIR, DE NE PAS POUVOIR DIRE. J'AI EXPLOSE. J'AI RÉPONDU À MON ONCLE QU'IL S'APPELAIT DAVID, QU'IL ÉTAIT SUPER ET QUE JE ME RÉJOUISAIS DE LE LUI PRÉSENTER. APRÈS UN IMMENSE SILENCE, MA MÈRE S'EST MISE À PLEURER. ET LE REPAS A REPRIS COMME S'IL NE S'ÉTAIT RIEN PASSÉ. DEPUIS, JE ME SENS BIEN, MES COMPAGNONS VIENNENT À LA MAISON ET MA FAMILLE NE M'A JAMAIS REPROCHÉ D'ÊTRE HOMO. FABIEN, 19 ANS

DEPUIS MES 15 ANS, JE SAIS QUE JE SUIS HOMOSEXUEL. JE SUIS ATTIRÉ PAR LES GARÇONS. MAIS JE NE LE DIRAI JAMAIS À PERSONNE. VOUS ÊTES LA PREMIÈRE PERSONNE À LAQUELLE J'EN PARLE. JE NE POURRAI JAMAIS LE DIRE À MES PARENTS. ILS VONT ME TUER. YOUSSEF, 17 ANS

Dans certains cas, la prétendue orientation sexuelle d'un individu est révélée par d'autres. C'est ce que l'on appelle l'outing. Il s'agit de révéler la prétendue orientation sexuelle de quelqu'un sans son consentement. Ceci peut avoir des conséquences désastreuses pour l'individu. Il arrive qu'un.e jeune se confie à un.e ami.e en lui demandant de garder le secret et qu'il/elle soit victime de moqueries (ou pire) le lendemain en arrivant à l'école. De plus, avec les réseaux sociaux, l'information est susceptible d'être transmise encore plus rapidement.

EN TROISIÈME SECONDAIRE, J'AI EXPLIQUÉ À MA MEILLEURE AMIE, DÉBORAH, QUE J'ÉTAIS HOMOSEXUEL. LE LENDEMAIN, EN ARRIVANT À L'ÉCOLE, J'AI COMMENCÉ À ME FAIRE INSULTER, PETIT À PETIT JE ME SUIS FAIT BOUSCULER À L'INTÉRIEUR, PUIS À L'EXTÉRIEUR DE L'ÉCOLE. ÇA DEVENAIT INSUPPORTABLE. J'AI DÛ CHANGER D'ÉCOLE. JE CROYAIS QUE JE POUVAIS AVOIR CONFIANCE EN DÉBORAH. ELLE M'A TRAHI ! KÉVIN, 17 ANS

# Annexes



## ANNEXE 1 : EXTRAIT DU SPECTACLE, SÉQUENCE 12 ET SÉQUENCE 14

12.

« Mais en fait, t'es gouine? »

« Faut que je te parle. La sœur de la cousine du pote du coiffeur de mon oncle a entendu dire un truc sur toi, mais je le crois pas... »

« J'accepte ma chérie. Mais ça me déçoit, c'est tout. Je comprends pas ta vie.»

« T'as déjà pensé à me draguer alors? »

« Arrête, t'es trop jolie pour être lesbienne... »

« Pourquoi tu m'as menti pendant tout ce temps? »

« Tu nous expliques comment on fait un cuni? »

« Tu peux me faire confiance. Je l'ai dit qu'à mon chat. »

« Mais je pensais que tu voulais avoir des enfants? »

14.

« Oui, enfin, tu te cherches quoi... Mais bon, là, t'as 22 ans, y a un moment où... »

« En fait, si je comprends bien, il te manquera toujours une partie pour être vraiment heureuse? »

« Mais arrête, ça n'existe pas ça... »

« Être fidèle, par contre, t'oublies du coup? »

« Oui, je sais, c'est la mode. »

« Attention hein, ce sont des gens comme vous là qui propagent les maladies à force d'aller manger à tous les râteliers! »

« Du coup, ça te dirait que je ramène ma meuf...? »

« Soit t'assume soit t'assume pas, c'est tout. Mais faut choisir. »

« Non mais je comprends, t'as fait tes petites expériences... Mais à un moment, faudra quand même savoir ce que tu préfères. »

« Un homme, une femme, et quoi après? Un chien? »

# Annexes



## ANNEXE 2 : EXTRAIT DU SPECTACLE, SÉQUENCE 15

Anna : J'aime être avec une fille.

La Femme : +1.

Anna : J'aime pas être avec une fille.

La Femme : -1.

Anna : J'aime être avec un mec.

L'Homme : +1.

Anna : Avec une fille je me sens subversive et j'aime ça.

La Femme : +2.

Anna : J'aime me sentir féminine avec une fille.

La Femme : +3.

Anna : J'aime me sentir féminine avec un mec.

L'Homme : +3.

Anna : J'avais arrêté et tout refoulé parce que j'étais sûre que c'était mauvais.

La Femme : -4.

Anna : Mais c'est revenu.

L'Homme : -2.

Anna : Elle m'a détruite.

La Femme : -6.

Anna : Avec une femme il faut se cacher.

L'Homme : +2.

Anna : Assumer.

L'Homme : +2.

Anna : En parler.

L'Homme : +2.

Anna : Expliquer.

L'Homme : +2.

Anna : Se justifier.

L'Homme : +2.

Anna : J'ai envie de me sentir normale.

L'Homme : +12.

Anna : Le sexe avec une femme.

La Femme : +20.

Anna : Le sexe avec un homme.

L'Homme : +1000.

# Annexes



*Anna lui lance un regard.*

L'Homme : +20.

Anna : Ce baiser entre femmes dans Ally Mac Beal alors que j'avais douze ans m'a totalement retournée.

La Femme : +7.

Anna : Tout le monde est hétéro, so boring.

L'Homme : -6.

Anna : Je me reconnais pas dans cette identité.

La Femme : -4.

Anna : On m'a pas éduquée comme ça.

La Femme : -5.

Anna : C'est malsain.

La Femme : -8.

Anna : C'est bizarre...

La Femme : -3.

Anna : C'est bizarre!

La Femme : +4.

Anna : Gouine c'est vraiment un mot moche.

L'Homme : +3.

Anna : C'est uniquement la conséquence d'une conjecture rare entre mon expérience vécue et mon fonctionnement interne : attente perpétuelle + fille en demande d'amour + mec qui n'en valait pas la peine = ouverture au saphisme.

L'Homme : +12.

Anna : Pas de risque de tomber enceinte, donc pas de pilule.

La Femme : +5.

Anna : Pas de risque de tomber enceinte, donc pas de bébé.

L'Homme : +32.

Anna : Mais y a la FIV en fait.

L'Homme et La Femme : La quoi?

Anna : La Fécondation In Vitro.

La Femme : +9.

Anna : Mais je veux faire des gosses naturellement.

L'Homme : +23.

Anna : Et je veux un enfant qui soit un mélange de notre amour.

L'Homme : +12.

Anna : Dis t'es vraiment si arriérée que ça?

# Annexes



La Femme : +4.

Anna : J'ai pas fait un coming out pour refaire un coming in, merde.

La Femme : +15.

Anna : J'adore pouvoir échanger nos fringues.

La Femme : +10.

Anna : Remarque, y a des filles qui font pas du tout la même taille que moi.

La Femme : -2.

Anna : Je brûlerai en enfer.

L'Homme : +9.

Anna : Je m'en fous c'est trop tard.

La Femme : +4.

Anna : Les filles ont une plus grande tendance à se laisser plonger corps et âme dans une passion qui peut être nocive.

L'Homme : +13.

Anna : J'adore qu'un mec me drague et lui dire : « *Non désolée j'ai une meuf.* »

La Femme : +8.

Anna : Un homme c'est rassurant et c'est fort.

L'Homme : +4.

Anna : Je peux lui prendre la main dans la rue sans avoir peur.

L'Homme : +5.

Anna : Y a beaucoup moins de choix parce que y a beaucoup moins de filles qui aiment les filles que de mecs qui aiment les filles.

L'Homme : +6.

Anna : Les hommes ça doute toujours.

La Femme : +7.

Anna : Il a pas réagi à temps.

L'Homme : -8.

Anna : Pas assez d'imprévu.

La Femme : +4.

Anna : Trop d'imprévu.

L'Homme : +4.

The background features a light beige map of Italy, overlaid with various abstract shapes and lines in shades of beige and light blue. A large, stylized blue letter 'S' is the central focus, partially overlapping the map. The overall design is clean and modern, with a focus on the Italian theatrical scene.

S

TEATRO  
ITALIANO



GIOVEDÌ E VENERDÌ

**11-12**

NOVEMBRE 2021

AOSTA  
TEATRO SPLENDOR  
ORE 20.30

# UCCIDERÒ IL GATTO DI SCHRÖDINGER

di Gabriella Greison





con Gabriella Greison e Marco Caronna

regia di Marco Caronna

musiche di Fabio Cinti

IMARTS International Music and ARTS

durata 1h20

“Quando vidi per la prima volta il disegno del gatto nella scatola avevo appena compiuto 14 anni, facevo la terza media, era il 2006. Mai avrei pensato che questo disegno mi avrebbe perseguitato per tutta la vita. È arrivato il momento per me di capire cosa c'è dietro. Gli enigmi non mi spaventano, basta mettere in fila i passaggi, uno dopo l'altro, facile.”

Così si racconta Gabriella Greison fisica, scrittrice, divulgatrice, che, con questo romanzo, affronta la grande sfida di rendere la fisica quantistica comprensibile a tutti.

**Ucciderò il gatto di Schrödinger** è la storia romanzata della vita di Erwin Schrödinger, lo scienziato della fisica quantistica, divenuto popolare grazie all'ideazione del suo famoso paradosso, che illustra in modo emblematico le insolite regole del mondo delle particelle: il gatto dentro la scatola da lui congegnata è vivo o morto? Oppure entrambe le cose?

Protagonista del libro e dello spettacolo teatrale è Alice, interpretata dalla stessa Greison, una donna di 28 anni, in pieno tormento esistenziale per le scelte che deve compiere. Le viene in aiuto il suo amico immaginario, Erwin Schrödinger, prima semplicemente un poster in camera sua, poi presenza fissa nei suoi sogni.

Erwin Schrödinger (1887-1961) fisico austriaco, fra i maggiori del XX secolo che per i suoi fondamentali contributi alla meccanica quantistica e, in particolare, per l'equazione che porta il suo nome, vinse nel 1933 il Premio Nobel per la fisica. Uno scienziato che è stato anni luce lontano dall'ideologia comune: amante della bella vita, anticonformista, filosofo, lontano dagli stereotipi e dalla politica.

L'avvincente dialogo con il fisico austriaco genererà in lei la passione per la fisica quantistica, che l'accompagnerà nella crescita personale.

La sua amicizia con Albert Einstein, i computer quantistici, l'intelligenza artificiale, la mente quantica, i mondi paralleli, gli esperimenti mentali, la sincronicità, tutto questo è *Ucciderò il gatto di Schrödinger*, un romanzo che Gabriella Greison ha pubblicato nel 2020 dopo un anno di ricerche tra Vienna, città natale di Erwin Schrödinger, Princeton e San Francisco dove il fisico ha lavorato. E' una storia di vita, di rinascita e di elevazione, una narrazione che non è mai stata raccontata e che lascerà lo spettatore incollato alla poltrona dal primo all'ultimo minuto.

Gabriella Greison è fisica, scrittrice, e performer teatrale. Ha conseguito la laurea in fisica nucleare a Milano. Ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento della fisica e della matematica, ha lavorato come insegnante diversi anni nei licei milanesi e successivamente romani. Ha lavorato due anni all'Ecole Polytechnique di Parigi (referente dott. Francois Amiranoff). Ha lavorato diversi anni al museo della scienza di Milano. Ha creato trasmissioni radiofoniche e televisive. Ha scritto su riviste e quotidiani. E' genovese di origini scozzesi. Attualmente vive in Italia, tra Milano e Genova.

E' stata definita “la donna della fisica divulgativa italiana” (Huffington Post), “la rockstar della fisica” (Corriere della Sera), “il volto rivoluzionario della scienza in Italia” (GQ), di lei

hanno scritto “ha creato un nuovo filone che non esisteva prima, con i suoi racconti di fisica romanzata a teatro e nei suoi romanzi” (Repubblica). I suoi libri sono tradotti all'estero.

Scrive romanzi con la fisica a far da sfondo. I suoi lavori ruotano su tre argomenti: fisica quantistica, donne della scienza fisici del XX secolo. E' una studiosa, prima di tutto.

Ha creato un metodo di divulgazione della fisica tutto suo, “esiste un ‘Metodo Greison” (come dice Repubblica), e oggi è tra i nomi più importanti della divulgazione scientifica italiana.

*Fonte sito Gabriella Greison  
<https://greisonanatomy.com>*

# Quando la fisica a teatro è rock!

Intervista alla “rockstar della fisica” Gabriella Greison che con coraggio e successo ha unito due mondi all’apparenza distanti: quello del teatro e della scienza.

Testo **Maresa Palmacci**

- 14 È una scienziata, una studiosa di fisica, una scrittrice, un’attrice, una giornalista e soprattutto una donna di grande carisma, eclettica, determinata e coraggiosa, Gabriella Greison. È riuscita negli anni a coniugare due mondi all’apparenza molto distanti, come la fisica e il teatro, e a portarli al successo. Un atto audace e fuori dagli schemi che ha permesso di rendere una materia all’apparenza inaccessibile, come la fisica, alla portata di tutti, vicina a chiunque, caricandola di fascino e umanità attraverso lo strumento teatrale.
- È stata definita “la donna della fisica divulgativa italiana” (Huffington Post), “la rockstar della fisica” (Corriere della Sera), “il volto rivoluzionario della scienza in Italia” (GQ), ha scritto 8 libri tradotti all’estero, tra cui la trilogia sulla fisica quantistica: “L’incredibile cena dei fisici quantistici”, “Hotel Copenaghen” e “La leggendaria storia di Heisenberg e dei fisici di Farm Hall”. Da questi tre romanzi ha tratto altrettanti monologhi teatrali. Durante il lockdown ha scritto il romanzo “Ucciderò il gatto di Schroedinger”, edito da Mondadori, da cui ha tratto il suo ultimo spettacolo, andato in scena in streaming, in diretta dal Teatro Nuovo di Salsomaggiore Terme.
- Fasciata in una tuta gialla, facendo eco ad una moderna Uma Thurman in Kill Bill, la Greison ha portato in scena, con Marco Caronna, che ne ha anche curato la regia, la storia della giovane Alice che, in preda ai dubbi e alle incertezze tipiche della sua età, viene supportata dai consigli di Erwin Schrödinger, il fisico austriaco premio Nobel per la Fisica nel 1933.
- Lo scienziato è famoso per la sua amicizia con Albert Einstein, i computer quantistici, l’intelligenza artificiale, i mondi paralleli, l’entanglement quantistico, gli esperimenti mentali, la sincronicità, ma soprattutto per il celebre paradosso del gatto di Schrödinger.
- “Ucciderò il gatto di Schroedinger” è una storia di vita, di rinascita e di elevazione, di riflessione interiore, una metafora

che parte dalla fisica per andare oltre e arrivare al cuore del pubblico, grazie anche al taglio dato dalla Greison e alla sua interpretazione diretta e sentita, alla sua grinta e determinazione, che rivela anche in questa intervista. Un dialogo in cui si evince la sua tempra coraggiosa, la sua capacità di osare, di andare oltre nonostante le difficoltà e i limiti incontrati perché donna, donna in un mondo prettamente maschile, una donna che ha scardinato ordini e schemi costituiti. Una personalità rock, uno “spirito kamikaze” che fin da piccola l’ha portata a “buttarsi” oltre gli ostacoli, accettandone il peso delle conseguenze, per soddisfare, placare il suo fuoco interiore, la sua spinta creativa, e il suo sogno di cambiare il mondo.

Gabriella, con i suoi successi, nel suo piccolo, il mondo lo ha cambiato. E continuerà a farlo, con i suoi spettacoli, i suoi libri, la sua fisica a teatro e i tanti sogni che con coraggio realizzerà.

*Sei una donna di scienze, una scienziata che si è dedicata al teatro, o meglio, è riuscita alla perfezione a fondere queste due passioni. Come è stato possibile coniugare due mondi che sembrano all’apparenza distanti? E quando hai capito che questa strada era quella giusta? Che questo connubio potesse funzionare?*

Sì, ho creato questo piccolo fortino dove posso esprimermi, perché sentivo l’esigenza di avere un luogo diverso da quello usuale dove raccontare la scienza. Il mio percorso nella fisica è stato molto proficuo ed ho incontrato lungo la mia strada tanti professori e tanti ricercatori che mi hanno fatto amare la scienza più profonda. Con il tempo, da quando mi sono laureata in fisica in avanti, l’ho amata sempre di più. Ho lavorato due anni all’Ecole Polytechnique di Parigi e ho collaborato con centri di ricerca internazionali. Questo percorso mi ha aperto la strada verso un modo di comunicare la fisica fuori dall’ordine predefinito di certi programmi televisivi italiani e certe regole



a cui noi eravamo abituati a sottostare se si sentiva parlare di fisica. Guardando proprio all'America ho pensato a quello che mancava da noi: la fisica raccontata sotto forma di storie. E così mi sono messa a studiare il teatro di narrazione. Ho avuto insegnanti di teatro bravissimi, e ho creato il mio modo di stare sul palco. Una volta creata l'impalcatura, ho messo dentro le storie che fanno parte del mio percorso scientifico. Attingo da vicende vissute dai fisici del XX secolo perché sono quelle che mi piace raccontare. E così ad oggi sono arrivata a pubblicare 8 libri di divulgazione e altrettanti spettacoli teatrali (per la maggior parte monologhi). Ho superato le 800 repliche, in 7 anni.

**Sei stata definita rockstar della fisica. Qual è il tuo lato più rock?**

Sono stata definita la rockstar della fisica agli inizi, quando ho debuttato per la prima volta a Roma, all'Auditorium, con il mio primo spettacolo "Monologo quantistico". Era una sera in cui in contemporanea facevano all'Olimpico Roma-Lazio e nella sala Santa Cecilia cantava Patti Smith. Avevo fatto tutto esaurito, ed era stato pazzesco. Quella sera c'era una giornalista del Corriere della Sera a guardare, e per gli applausi che non finivano più ha fatto quel titolo. Poi quando ho fatto monologhi in America, a San Francisco, in Austria, a Vienna, in Svizzera, a Zurigo, i giornali stranieri hanno fatto lo stesso. E così il soprannome mi è rimasto. Ne vado fiera. Il mio lato più rock sta nel fatto che prima di tutto ascolto solo musica rock, poi perché essere rock è uno stato d'animo, poi la fisica è rock.

**La fisica è rock?**

Sì, certo. È rock la fisica, è figo parlare di fisica, sono rock i fisici del XX secolo che hanno creato il nostro mondo.

**Sicuramente la tua è stata una scelta coraggiosa. Portare una materia all'apparenza ostica a teatro e renderla alla portata di tutti, super affascinante. Dove hai trovato il coraggio?**

Il coraggio mi è nato da un fuoco interiore che non riuscivo a placare. Sentivo di dover fare qualcosa che mancava, e dovevo farlo io. Ho sempre avuto lo spirito da kamikaze, fin da bambina, mi sono sempre esposta, prendendomi le responsabilità per le conseguenze, ecco, io quando sento un bisogno impellente devo assolutamente placare questo slancio realizzandomi con l'arte, con la creatività. Il bisogno era di creare un racconto che rendesse giustizia a un mondo che hanno sempre mostrato come vecchio e noioso. Non riesco a tenere a bada la creatività, è qualcosa che non ti fa dormire la notte se non la asseconi. E poi c'è la storia delle donne nella scienza, un percorso difficilissimo e pieno di soprusi. Dovevo mettere per terra un segno, che ci faccia dire da che parte stare oggi. Per cambiare nel nostro piccolo il mondo.

**“Ucciderò il gatto di Schroedinger”  
è una storia di  
vita, di rinascita  
e di elevazione, di  
riflessione interiore**

**Coraggioso è stato anche portare in scena in streaming, in un teatro vuoto, un nuovo spettacolo, “Ucciderò il gatto di Schroedinger”, che per come è strutturato si basa molto sul contatto con il pubblico. Com'è stata questa esperienza? Come hai lavorato per questo spettacolo, tratto da un tuo libro?**

Il romanzo (pubblicato da Mondadori) l'ho scritto durante il primissimo lockdown, ed è uscito a Settembre 2020. Mentre lo scrivevo, in parallelo scrivevo la versione teatrale. Con il regista Marco Caronna mi sono subito trovata benissimo fin dalle prime volte che ci siamo parlati, a proposito del progetto. Lui aveva le sembianze perfette per essere Erwin Schroedinger sul palco e così ho scritto il testo per il teatro pensando a lui. Abbiamo iniziato a pensare alla realizzazione sul palco fin da quando è uscito il libro, con la produzione dietro che era Imarts, e le musiche realizzate da Fabio Cinti. Ma questo debutto non riuscivamo mai a farlo, perché i teatri non riaprivano e le stagioni teatrali non decollavano. Io e Marco abbiamo iniziato a preparare il debutto come se i teatri aprissero e, dai nostri incontri in solitaria al Teatro di Salsomaggiore, è uscito tutto quello che poi si è visto in streaming. Con Imarts abbiamo deciso di debuttare l'ultimo giorno di chiusura ufficiale dei teatri, per dare un segno concreto di cambiamento e apertura. La normalità è vivere con i teatri aperti, non con i teatri chiusi. Quindi il debutto in streaming è stata una cosa fuori dall'ordinario ma ci ha consentito di dire a tutti che noi ci siamo e contribuiamo a non far diventare ebbeti le persone (parlando i virus): la nostra pièce è una storia, una bellissima storia di rinascita, di elevazione, di crescita personale. Esattamente quello che c'è bisogno di fare oggi. Adesso speriamo che per la prossima stagione nascano tante date nei teatri di tutta Italia, così potremo girare in tour. Io non vedo l'ora.



**Sul palco interpreti Alice, 28enne in piena crisi esistenziale e in perenne contrasto con se stessa, terrorizzata dal prendere decisioni. Ad aiutare Alice però arriva Erwin Schrödinger, il fisico austriaco premio Nobel per la Fisica nel 1933, che ha rivoluzionato il nostro modo di vivere e il nostro futuro.**

**Per la tua vita e la tua esperienza c'è stato un "Erwin Schrödinger"?**

Schrodinger è stato per Alice l'amico immaginario. Dagli incontri con lui, durante i suoi sogni, lei capisce qualcosa di più se stessa e inizia a prendere decisioni. Proprio lei che era sempre ferma, e non faceva un passo, perché terrorizzata dalle scelte. E così il gatto di Schrodinger, un gatto nella scatola che è vivo e morto allo stesso tempo, diventa una magnifica metafora.

**Quanto la fisica è nel teatro e quanto il teatro è nella fisica?**

Einstein diceva che un fisico ha un mondo dentro, per questo gli riesce facile tenere la scena in qualsiasi teatro. Io l'ho preso alla lettera. La fisica e il teatro sono uguali, per tanti punti di vista: uno su tutti, il tempo sia con la fisica sia a teatro si ferma.

**Per una donna è più difficile affermarsi in questo mondo?**

Sì. Perché nel passato c'è stato un imbuto che non le faceva passare. Fino all'altro ieri, diciamo.

**Sei fisica, scrittrice, attrice, insegnante. Quanto coraggio ci vuole a tenere in equilibrio tutte queste anime?**

Ormai non insegno più da tanti anni. Adesso scrivo libri e porto le mie storie a teatro. Faccio tutto questo con estremo equilibrio. Le mie storie riguardano sempre la fisica quantistica. In alternativa, le grandi donne della scienza. Sul mio sito, [www.GreisonAnatomy.com](http://www.GreisonAnatomy.com), ci sono tutti i miei lavori, che aumentano di giorno in giorno.

**Questo periodo di crisi che consapevolezza ti ha portato? Cosa sogni per il (tuo) futuro?**

Mi ha fatto capire l'importanza di stare bene nella quotidianità, ho trovato una persona magnifica con cui dividerla, e questo è il regalo per me più bello di questi giorni.

Per il mio futuro sogno tantissime cose. Ho ancora tanti sogni da realizzare.

16



Fonte sito Gabriella Greison  
<https://greisonanatomy.com>



 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

**7-8**

DICEMBRE 2021

**AOSTA**  
**TEATRO SPLENDOR**  
**ORE 20.30**

# ALLE MIE FIGLIE AVERE COME MAMMA BOCCA DI ROSA

Drammaturgia **Verdiana Vono**



Con Elisa Armellino, Valentina Celentano, Eleonora Cicconi

ideazione e regia Stefania Tagliaferri

disegno luci Tea Primiterra  
costumi Fabio Porliod

Produzione Compagnia teatrale Palinodie

Spettacolo nato all'interno del Festival Internazionale di Regia Fantasio, prodotto da Palinodie con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea", premiato nella sezione Nuove Opere per il Teatro.

Durata 65 minuti

### **Sinossi**

Due ragazze sono sul ciglio di una strada deserta. È notte.

La macchina non riparte. Non c'è campo. Sono le figlie di Bocca di Rosa. Una terza sorella le sta aspettando in un altro luogo, al suo concerto.

Nella notte che dura lo spettacolo, le protagoniste sono bloccate. Non ci sono vie di fuga all'orizzonte e individuare prospettive luminose non sembra possibile. Ma proprio in questo buio cercano le chiavi per riappropriarsi di uno sguardo che sappia andare più lontano del presente e che non si perda nella malinconia del passato.

### **Estratto dal Prologo**

*Vorrei dedicare questa canzone alle mie figlie. Io non ho figlie. E nemmeno figli a dire la verità, ma vorrei dedicare questa canzone a tutte le figlie. Quelle che già ci sono e quelle che verranno. Anche se cercheranno di prendere quello che vi spetta, voi non lasciateglielo fare. Chi?*

*La chiamavano Bocca di Rosa.*

### **Temi dello spettacolo**

- Femminismo
- Violenza
- Autodefinizione
- Erotizzazione
- Sorellanza
- Linguaggi del contemporaneo

### **Chiavi di lettura**

Lo spettacolo ALLE MIE FIGLIE. AVERE COME MAMMA BOCCA DI ROSA è una dedica: a tutte le figlie che già ci sono e a quelle che verranno.

Ma è anche un manifesto, che vuole parlare alle persone, alle società, con cui queste figlie, queste donne, si relazionano e interagiscono.

Il presupposto alla base della creazione è una canzone della cultura popolare italiana tra le più famose di Fabrizio De André: Bocca di Rosa.

Per chi la conosce, è difficile non mettersi a cantare quando qualcuno in auto, o con la chitarra in mano, fa partire i primi accordi.

Da qui si genera un primo spunto di riflessione: quante volte ripetiamo parole senza pensare al loro significato? Quello delle canzoni di una volta è sicuramente un caso.



Soprattutto se ci fanno sentire parte di un qualcosa, se nutrono una specie di identità nazionale, ma è un meccanismo che vale in molti ambiti: film, comicità, cliché.

Bocca di Rosa è un brano della seconda metà degli anni Sessanta, che nella sua lettura metaforica anticipa gli slanci di ribellione e rivoluzione del Sessantotto e delle primavere giovanili, e nell'analisi letterale inneggia alla libertà di una donna di dare e provare piacere.

Per tante e tanti è un manifesto di libertà della donna di essere ciò che vuole e di farlo per piacere. Una specie di sdoganamento della donna prostituta.

Ora con il filtro degli occhi contemporanei è evidente che questo brano è invece, di fatto, benzina sul fuoco rispetto alle tematiche di autodeterminazione femminile e di riequilibrio di una visione di genere.

Lo spettacolo non è un processo a un cantautore, che è figlio del suo tempo, ma una riflessione sull'epoca che ha generato quella canzone. Su come questa condizioni la visione del presente di una generazione di padri e madri che ancora leggono così il mondo. Una rivoluzione è possibile?

Questa canzone è un **classico**. In quanto tale crediamo che i classici siano *opere aperte* cui ogni epoca può attingere per portare avanti il ragionamento e tendere a un miglioramento.

È molto interessante notare come all'interno del testo della canzone ci siano, sintetizzati, **tutti** i grandi temi che ancora oggi vanno affrontati all'interno delle azioni di prevenzione della violenza sulle donne e nei processi di raggiungimento di una parità sociale. Il brano è all'origine di cliché e luoghi comuni maschili di visione della donna:

- l'invidia femminile che provoca l'alzata di scudi dell'una contro l'altra, costrette a litigare tra loro: sono le cagnette a cui Bocca di Rosa ha sottratto l'osso
- la distinzione netta tra la donna suora e la donna prostituta, con la necessità di una benedizione, di un via libera da parte della Chiesa (dello Stato/Chiesa), rappresentata dalla processione finale del parroco che porta l'icona della Madonna e poi Bocca di Rosa poco lontano
- la narrazione al maschile di tutta la vicenda: non sentiamo mai Bocca di Rosa. E se questa è una storia che assume contorni leggendari, quante volte invece la voce delle donne non viene ascoltata in favore di narrazioni maschili?

La Compagnia Palinodie prenderà autonomamente contatto con le scuole per l'organizzazione di eventuali attività didattiche che saranno curate e gestite direttamente dalla Compagnia teatrale. (Contatti Stefania Tagliaferri 3289725446)

[www.palinodie.it](http://www.palinodie.it)

[https://www.instagram.com/palinodie\\_compagniateatrale/](https://www.instagram.com/palinodie_compagniateatrale/)

<https://www.facebook.com/Palinodie>

 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

**14-15**

DICEMBRE 2021

**AOSTA**  
**TEATRO SPLENDOR**  
**ORE 20.30**

# L'ANELLO FORTE

di Nuto Revelli



con Laura Curino e Lucia Vasini

drammaturgia, regia spettacolo e video  
Anna Di Francisca

musiche originali  
Paolo Perna

scene e costumi  
Beatrice Scarpato

realizzazione e collaborazione artistica ai costumi  
Alessandra Ochetti

produzione  
Associazione Il Contato del Canavese

durata 1h25

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

“Mi piace incontrare la gente in cui credo, mi piace continuare il mio dialogo, quel dialogo che è iniziato con *La guerra dei poveri* e che non si è mai interrotto. Ma una cosa era parlare della guerra, dell'emigrazione, della campagna povera che andava a perdere, ed un'altra cosa è affrontare un discorso che affonda le sue radici nel profondo della società contadina. Non per niente vivo il mio nuovo lavoro come una sfida contro me stesso.

Questo il disegno ambizioso che mi propongo: dare una voce alla **donna** della campagna povera e meno povera perché finalmente scriva la sua storia.

Credo nei tempi lunghi, credo nei lavori di ricerca che richiedono non poca umiltà ed altrettanta pazienza. Troppi giocano con le cose serie..

Il lavoro esterno, impegnativo, oneroso, non mi appare mai monotono. E' la grande disponibilità della donna a parlare, a testimoniare che mi rinfranca.

Ogni testimonianza è diversa dall'altra, ogni persona che incontro è condizionata dall'ambiente che la circonda. Certo i discorsi ed i temi che si ripetono sono molti. Ma questo ripetersi di situazioni ed episodi è il sale di ogni ricerca seria.

Già l'entrare in una casa contadina, già l'essere accolto come un amico, è un avvenimento che sempre mi entusiasma e mi emoziona. Poi il racconto che mi prende, che mi toglie anche la nozione del tempo che scorre“<sup>1</sup>

Così afferma Nuto Revelli nell'introduzione del suo libro *L'anello forte*, frutto di un lungo lavoro durato anni, lavoro paziente e minuzioso di ascolto di testimonianze registrate con il magnetofono. Un lavoro da antropologo, o da giornalista d'inchiesta ante litteram.

*L'anello forte* costituisce una sorta di dittico e di completamento de *Il mondo dei vinti* quindi una ripresa delle interviste, dopo aver visto la distruzione di quella civiltà contadina che è durata secoli, ma questa volta alle donne, testimoni quasi sempre silenti in quelle precedenti.

L'ardua scelta dei personaggi da portare in scena è stata effettuata dalla regista Anna Di Francisca.

Delle 260 interviste pubblicate da Nuto Revelli nel 1985 ma realizzate soprattutto alla fine degli anni 70' in Piemonte, tra il Cuneese e le Langhe, ne ha selezionate una decina, rappresentative di tutte le storie raccontate quasi ad illustrare i diversi capitoli del libro: con l'intento di creare un equilibrio tra le donne anziane e le donne più giovani, le donne del nord e le donne del sud, le donne legate alla fabbrica e le donne legate alla terra.

Un lavoro di riduzione dei testi è stato pertanto necessario, tuttavia per arricchire e completare la dimensione orale raccolta da Nuto Revelli, la regista ha inserito immagini di documentazioni dell'epoca (avvalendosi di materiali di repertorio del Polo 900' di Torino, e dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa Fondazione e del Centro Sperimentale di Cinematografia di Ivrea relativi alla vita delle donne in quegli anni, così come con le foto scattate da Bruno Murialdo e altre fonti di repertorio sul lavoro femminile e sull'emigrazione) e registrazioni sonore.

Un percorso che si snoda attraverso la donna sposa, la condizione della donna, la madre, la lavoratrice nelle fabbriche, la lavoratrice che emigrava all'estero come serva in Francia fino ad arrivare ai decenni più recenti e al fenomeno dei matrimoni misti con donne provenienti dal sud.

Le conversazioni raccolte in un mondo così arcaico fatto di donne semplici, spesso analfabete, con orizzonti angusti e limitati, si rivelano scintille, embrioni vitali di quello che poi saranno i temi portanti dei vari dibattiti femminili.

«Credo che in questo momento storico sia interessante riflettere sulla modernità e l'efficacia di questo lavoro – scrive Di Francisca – degno di un antropologo, di un attento ascoltatore di testimonianze che altrimenti non avremmo mai avuto. Le riflessioni di queste donne continuano ad essere fonte di dibattito soprattutto per quello che riguarda un rapporto diretto con i temi dell'emigrazione. Ieri le donne del Sud d'Italia, oggi le donne, ma non solo le donne, del Sud del mondo.»

Con lo spettacolo *L'Anello Forte*, Laura Curino e Lucia Vasini raccontano magistralmente le storie che Nuto Revelli, cantore di un'Italia contadina d'altri tempi, assegna alle donne. L'anello, come segno di femminilità assoluta, lega le memorie di lavoro e tenacia, storie struggenti di soprusi ed emancipazione dove, in campagna prima e nell'industria poi, si affrontano i desideri di autonomia e libertà, le ambizioni di un futuro diverso per se stesse e per i propri figli. Ruvide, ironiche, taglienti, le donne si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi cercando sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende: la tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove.

<sup>1</sup> Revelli, N, *L'Anello forte* edizione Einaudi ET SCRITTORI, 2021 pagg. XIX XX introduzione  
La **Fondazione Nuto Revelli Onlus** nasce nel gennaio 2006, a due anni dalla scomparsa di Nuto Revelli – scrittore, partigiano e ricercatore della memoria contadina – nella convinzione che il modo migliore di ricordarlo sia di farne conoscere l'opera e di continuarla.

Nata per iniziativa della famiglia e di un gruppo di amici e studiosi, la Fondazione stabilisce la propria sede nella casa dello scrittore a Cuneo, in corso Brunet 1, adeguando i locali destinati ad accogliere l'ampio archivio, giudicato di notevole interesse storico nazionale dalla Soprintendenza, dedicato alla Resistenza e agli studi etnoantropologici condotti per la stesura dei libri "Il mondo dei vinti" e "L'anello forte", editi da Einaudi.

La Fondazione è **uno dei più importanti archivi di storia orale d'Italia**: conserva e valorizza più di mille ore di registrazioni, di recente restaurate e digitalizzate, oltre a settanta metri lineari di fotografie, lettere, testimonianze sulla seconda Guerra Mondiale, sulla Lotta di liberazione dal nazifascismo, sugli Alpini in Russia, sul mondo contadino.

La Fondazione ha, inoltre, recuperato la **borgata alpina di Paraloup** (a 1.360 metri nel comune di Rittana, CN) rendendola luogo di una doppia memoria: quella della guerra partigiana e quella della vita contadina che vi si svolgeva prima dell'abbandono. Le baite sono state ricostruite con un progetto architettonico innovativo e sostenibile, armonicamente inserito nel paesaggio, che oggi ospita un centro turistico-culturale e un rifugio escursionistico con un ristorante, un teatro e due baite per dormire.

Il toponimo occitano, che significa "al riparo dai lupi", la dice lunga sulla vocazione storica del luogo, che tra il settembre 1943 e la primavera del 1944 ospitò il primo quartier generale delle bande partigiane di Giustizia e Libertà del cuneese, capitanato fra gli altri da Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco, Giorgio Bocca e, in seguito, dallo stesso Nuto Revelli.

*“Paraloup è un luogo che nel corso del tempo ha vissuto diverse stagioni. È stato a lungo un pascolo estivo da cui, in inverno, le popolazioni contadine emigravano verso la Francia. Durante la Resistenza è stata una fucina di democrazia per circa 150 giovani ventenni di tutta Italia, che qui si radunarono per essere trasformati in partigiani. Poi, a partire dagli anni '60 del Novecento, Paraloup ha subito, come tutte le vallate cuneesi, un fortissimo spopolamento. E dal 2008, grazie al suo recupero, sta finalmente vivendo la stagione del ritorno”*

(Marco Revelli)<sup>2</sup>

Fonte: Sito Fondazione Nuto Revelli Onlus  
[www.nutorevelli.org](http://www.nutorevelli.org)

*Nuto (Benvenuto) Revelli nasce a Cuneo nel 1919 scrittore, ufficiale effettivo degli Alpini durante la seconda guerra mondiale. partecipò alla seconda battaglia difensiva del Don. A partire dal settembre 1943 prese parte alla Resistenza italiana, dapprima con una propria formazione, poi entrando nella Banda Italia Libera delle formazioni Giustizia e Libertà del Cuneese.*

*Lasciò l'esercito con il grado di maggiore e divenne commerciante di ferro. ma iniziò a impiegare il proprio tempo libero a ritrovare ex-alpini, ex-partigiani, contadini e a raccoglierne le testimonianze. Si dedicò pertanto alla scrittura, narrando con uno stile scarno e realistico le sue esperienze durante il conflitto mondiale. e continuò il suo impegno politico per sostenere i valori della guerra partigiana e della democrazia.*

Fonte: wikipedia

<sup>2</sup> Marco Revelli figlio di Nuto Revelli e presidente dell'associazione onlus, politologo, sociologo, storico, accademico, attivista politico, giornalista e saggista italiano



MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ  
**27-28**  
APRILE 2022

**AOSTA**  
**TEATRO SPLENDOR**  
**ORE 20.30**

# LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni



**La Locandiera**





durata: 1h40 senza intervallo

Una locandiera, quella del regista Andrea Chiodi, fuori dalla norma!!

La scenografia, a dir poco, insolita: candida, abbacinante di biancore, costumi settecenteschi di repertorio su appendiabiti a rotelle, al centro un lungo tavolo, anch'esso bianco, con sotto cassette di legno e lampadine. Sparsi attorno ed abbigliati con le miniature dei costumi appesi, stanno dei manichini da disegno, di legno.

E come trasmessi da una radio lontana, si sentono i versi di una popolare Mattinata fiorentina....

La recita si svolge intorno e sopra al tavolo, ma anche sotto, dove occhi e orecchie indiscreti vedono ed ascoltano. I manichini rappresentano i personaggi della commedia con i quali gli attori si confrontano.

Questo adattamento de "La locandiera" di Goldoni (1752) nasce dall'incontro del regista con la compagnia Proxima Res, diretta da Tindaro Granata, che per la prima volta, affronta un classico, anzi uno dei classici italiani per antonomasia.

La vicenda si svolge attorno al personaggio di Mirandolina, donna astuta che gestisce a Firenze la locanda ereditata dal padre. Gli uomini che frequentano la locanda la corteggiano ed in particolare il Marchese di Forlinpopoli, un aristocratico decaduto, e il Conte d'Albafiorita, un mercante che arricchitosi è entrato a far parte della nuova nobiltà.

Ma *La locandiera* è un'opera moderna che, attraverso un'apparenza di spensierata commedia amorosa, rispecchia il dibattito, così vivo nel settecento dell'Illuminismo, sulle classi sociali e sulla rivalutazione del ruolo della donna, ben declinato dal personaggio di Mirandolina.



Una modernità che consiste anche negli attori che “gettano” la maschera e si truccano il volto di bianco e le gote di rosso, ad indicare il passaggio dalla commedia dell’arte al teatro d’autore, dal canovaccio affidato alla libera inventiva degli attori, al ruolo e al testo di un copione che devono essere attentamente rispettati e al realismo delle vicende.



## NOTE

### **La locandiera di Goldoni dai Memoires ai giorni nostri**

Firenze, luogo della sciacquatura in Arno Manzoniiana ma anche Goldoniana, questo il luogo in cui agiscono le figure di una apparente spensierata commedia amorosa in cui però il non detto, il non desiderato, il non voluto diventano parole schiette, desideri e voglie, il tutto in lingua italiana che danno a questa commedia Goldoniana un carattere universale e squisitamente moderno.

Partendo dai Memoires Goldoniani in cui lo stesso Goldoni afferma di essere partito da bambino giocando con delle piccole poupettes a costruire i suoi testi e a pensare che non bastava più un canovaccio ma era necessario un testo, ho immaginato che gli attori potessero proprio interagire con questo mondo dell’infanzia di Goldoni e dialogare di volta in volta con delle piccole bambole che rappresentino in modo efficace i rapporti tra i personaggi e la straordinaria macchina teatrale che è locandiera.

Una locandiera che agirà tutta intorno ad un grande tavolo, tavolo da gioco e tavolo da pranzo, così chiaro il che cosa avviene sopra e meno chiaro che cosa avviene sotto, una locandiera che è sicuramente la rappresentazione del Don Giovanni letterario ma al femminile, con i personaggi che appariranno e scompariranno tra una moltitudine di costumi del repertorio del teatro di Goldoni.

Un gioco insomma che coinvolgerà i protagonisti nel mondo caro a Goldoni, dalle maschere che se ne vanno, ai costumi del repertorio fino alle sue amate poupettes dell’infanzia.

**Andrea Chiodi**

*Fonte: Proxima Res*

## La Locandiera di Goldoni per la regia di Andrea Chiodi al Teatro di Rifredi

Di [valentina.cirri](#)

*RUMOR(S)CENA – LA LOCANDIERA – CARLO GOLDONI – TEATRO DI RIFREDI – FIRENZE*

La versione del regista **Andrea Chiodi** trasforma **La Locandiera**, la commedia più conosciuta di **Carlo Goldoni**, in una favola tra bambole e parrucche bianche capace di rispettare il teatro del drammaturgo veneziano e nel contempo lo rende moderno grazie all'introduzione di momenti narrativi (dalle note dello stesso Goldoni in cui spiega la vicenda), oltre a scegliere canzoni popolari.

La commedia in tre atti, scritta nel 1752, ruota intorno alla figura di Mirandolina, una donna fiorentina scaltra padrona di una locanda e dotata di un ottimo eloquio, di cui approfitta per fare affari ed al contempo innamorare i suoi clienti, lasciando sempre l'illusione di una possibile conquista, agli ospiti che alloggiano nelle stanze ereditate dal padre e gestite insieme al cameriere Fabrizio. Tra questi vi sono il Marchese di Forlipopoli, un nobile decaduto capace di approfittare del suo titolo per fare la corte al Mirandolina, e il Conte di Albafiorita: un mercante arricchito, divenuto nobile, il quale è convinto di potersi comprare tutto, perfino l'amore della locandiera donandole pregiati e costosi regali. Tra i due litiganti (forse) il terzo gode: il Cavaliere di Ripafratta, ruvido di carattere e misogino per natura, attirato nella trappola amorosa per farlo suo e per riuscirci giorno dopo giorno cerca di conquistarlo con gentili attenzioni e innegabili abilità verbali.

Tindaro Granata

Secondo la riforma teatrale goldoniana, capace di affrancare le opere dalla commedia dell'arte, gli attori non dovevano più improvvisare in scena secondo un canovaccio generale per descrivere il carattere dei personaggi, ma interpretare un ruolo secondo un preciso testo scritto. Nella versione di Andrea Chiodi gli attori infatti, tutti vestiti di bianco e con parrucca in testa, inizialmente hanno il volto coperto da una maschera per poi essere tolta e mostrare la loro vera natura di attore: personaggio e bambola. Sul tavolo centrale: funge sia tavolo da gioco e da pranzo ma anche passerella, sono disposte infatti delle piccole bambole in legno, che traggono ispirazione dai Memoires goldoniani, con cui i personaggi si divertono ad interloquire mimando anche le loro successive azioni. A fare da intermezzo tra i vari atti, oltre alle canzoni come "Là ci darem la mano" di Mozart o canzoni popolari: "Mattinata fiorentina", il regista introduce delle letture con cui i personaggi, uno dopo l'altro, leggono intorno al tavolo l'incipit dell'atto successivo come se vestissero per l'occasione i panni dell'autore.

Il fulcro di tutta la vicenda è Mirandolina, interpretata come una donna matura ed astuta da una straordinaria **Mariangela Granelli**: una sorta di rappresentazione al femminile del Don Giovanni, a cui lo stesso Goldoni strizza l'occhio con simpatia ed è colei che lancia il messaggio morale nel finale, come a dire al pubblico di tenere a mente questa storia; ed in particolare di ricordarsi della locandiera al fine di sfuggire alla seduzione bugiarda di chi cerca soltanto di trarre in inganno a proprio favore o per divertimento.

Tra gli altri interpreti si distingue **Tindaro Granata** nella parte del Marchese di Forlipopoli, il perfetto cicisbeo settecentesco decaduto, vanitoso e capriccioso, volteggiante sul palcoscenico insieme al suo ventaglio insieme a **Caterina Carpio** e **Caterina Filograno**, chiamate a vestire i panni del Conte d'Albafiorita e del cameriere Fabrizio e delle

commedianti Ortensia e Dejanira. Il Cavaliere di Ripafratta è interpretato da **Fabio Marchisio**

A delimitare la scenografia composta da appendiabiti su cui sono appesi molti costumi e gli abiti di scena, con cui di volta in volta si vestono gli attori, sempre in scena e seduti in disparte quando non è il loro turno, dove la regia li fa muovere intorno al grande tavolo e anche sopra quando recitano la loro parte; mentre sotto sarà loro consentito di essere se stessi e di rivelare i loro segreti più intimi.

Visto al Teatro Rifredi di Firenze il 24 gennaio 2020

Fonte : RUMOR(S)CENA

Link per approfondimenti:

<https://www.teatrocritica.net/2020/01/la-locandiera-di-andrea-chiodi-intelligente-gioco-di-meraviglia/>

<http://www.proximares.it/suite/produzioni/la-locandiera/>

<https://www.rumorscena.com/07/02/2020/la-locandiera-di-goldoni-per-la-regia-di-andrea-chiodi-al-teatro-di-rifredi>

<https://www.bonculture.it/culture/teatro/la-locandiera-di-andrea-chiodi-con-tindaro-granata-e-le-poupettes%EF%BB%BF-rivive-il-classico-di-goldoni/>

<https://www.laplatea.it/index.php/teatro/recensioni/5359-la-locandiera-al-teatro-vascello-andrea-chiodi-racconta-la-modernita-del-teatro-goldoniano.html>



VENERDÌ E SABATO

**13-14**

MAGGIO 2022

AOSTA  
TEATRO SPLENDOR  
ORE 20.30

## LA GIOIA

uno spettacolo di Pippo Delbono



con Dolly Ballarè, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella e con la voce di Bobò

composizione floreale Thierry Boutemy

musiche Pippo Delbono, Antoine Bataille, Nicola Toscano e autori vari

luci Orlando Bolognesi

costumi Elena Giampaoli

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione- Teatro Nazionale

coproduzione: Théâtre de Liège, Le Manège Maubeuge - Scène Nationale

durata 1h20 senza intervallo

La replica di venerdì 13 maggio sarà seguita da incontro aperto con Pippo Delbono.  
La replica di sabato 14 maggio sarà sottotitolata in inglese.



Foto © Luca Del Pia

Questa creazione di Pippo Delbono diventa un cammino verso la gioia che prosegue con il suo straordinario gruppo di attori/performer, ancor più dopo il vuoto lasciato dalla



scomparsa di Bobò, fedele compagno di scena a partire dal loro incontro avvenuto nel 1995 nel manicomio di Aversa. Protagonista di molti spettacoli, icona poetica e anima del teatro di Delbono, Bobò continuerà ad essere una presenza-assenza dentro e fuori la scena in questo nuovo viaggio verso la gioia.

Fare uno spettacolo sulla gioia vuol dire attraversare i sentimenti più estremi, angoscia, felicità, dolore, entusiasmo, per provare a scovare, infine, in un istante, l'esplosione di questa gioia. Ecco allora il circo, coi suoi clown e i suoi balli.

Ecco pure il ricordo di uno sciamano che con la follia libera le anime. Ecco quindi malinconie di tango e grida soffocate in mezzo al pubblico. Ecco una pienezza di visioni, che si susseguono, si formano, si confondono e si perdono una via l'altra, decine di barchette di carta, sacchi di panni colorati a comporre, sembra, quel «mare nostro che non sei nel cielo» della laica preghiera di Erri De Luca, fino all'esplosione floreale, creata da Delbono assieme a Thierry Boutemy, il fleuriste normanno di stanza a Bruxelles e abituato a lavorare in lungo e in largo per il mondo. Gli attori di Delbono salgono così sul palcoscenico uno dopo l'altro e prendono, ognuno con il suo diverso sentire, il pubblico per mano e ne fanno un compagno di viaggio, parte di una comune ricerca inesauribile. Storie personali, maschere, danze, clownerie, memorie sono tutte sfuggenti immagini di persone alla ricerca della gioia. Ogni replica regala una sorpresa, a chi decide di mettersi in cammino e seguire il ritmo della compagnia e di questa ricerca infinita della gioia.

### **Note di regia**

“La gioia non è un risultato un fatto, una cosa, un luogo.

La gioia crea spazio, scioglie, fa il vuoto.

Per conservare la gioia non serve chiuderla in un barattolo, devi decidere che la gioia è la strada della tua vita.”

### **da “Istruzioni per l'uso della gioia” di Franco Arminio**

Ho scelto di intitolare questo mio nuovo spettacolo *La gioia*, una parola che mi spaventa, che mi ricorda immagini di famiglie felici, bambini felici, paesaggi felici. Tutti morti, tutti finti. Ero partito da “La morte di Ivan Il'ič” di Lev Tolstoj: in questo racconto il personaggio principale, nei suoi ultimi attimi di vita, ripercorre la sua esistenza e tutti i periodi più tristi della sua vita con uno sguardo nuovo carico di pace e dolcezza. Questo è stato il punto di partenza. Più tardi questo percorso ha preso altre strade.

“La gioia” è l'ultima tappa di un cammino che sto facendo da più di 20 anni con la mia compagnia.

Questa mia compagnia che è nata da incontri. Con attori, danzatori, ma soprattutto con persone. Che provengono da luoghi diversi della vita. Penso soprattutto a Bobò, recentemente scomparso, che è stato 47 anni in un manicomio.

Sordomuto, analfabeta. Che è diventato il protagonista assoluto di tutti i miei spettacoli, di tutti i miei film e delle mie opere liriche, a cui è stata dedicata adesso una grande retrospettiva al Centre Pompidou di Parigi. Un uomo che ha rivoluzionato i linguaggi del teatro. Il suo essere diverso ha contaminato fortemente il mio lavoro. E questo spettacolo è il cuore di questa storia. In questo spettacolo Bobò porta il circo, porta quell'innocenza. Porta, come dico nello spettacolo, il segreto profondo del teatro.

E poi ci sono gli altri. C'è Nelson, che ho conosciuto per le strade di Napoli quando era un barbone. C'è Gianluca, il ragazzo down che da tanti anni lavora con me nella mia compagnia. E poi tutti gli altri, che hanno seguito insieme a me da più di 20 anni questo mio cammino.

*La gioia* io lo chiamo anche un cammino verso la gioia: è uno spettacolo che attraversa il dolore, la lotta per cercarla, quella gioia.

In questo spettacolo sono ritornato come nei miei primi lavoro uno spazio vuoto, più essenziale, più povero.

Che viene via via coperto di elementi, che ci portano in altri luoghi, come fossero le stagioni di un tempo che passa.

Così nello spettacolo a un certo punto dico a Gianluca, che porta in quel momento il segno poetico del circo: il dolore passerà, la tristezza passerà, e tornerà la gioia.

C'è un po' tutta la storia di questa mia compagnia in questo spettacolo. E l'incontro con loro, con queste persone. E' uno spettacolo sull'incontro.

Un attraversamento della follia. Mia, nostra, e del nostro tempo.

In questa follia di questo tempo buio, nero, fatto di buchi neri, voglio ancora gridare: più luce, datemi più luce.

**Pippo Delbono**

## **Biografia**

Pippo Delbono, attore, autore e regista, nasce a Varazze nel 1959.

Inizia la sua formazione nel teatro di tradizione, ma poi, in Danimarca, si dedica allo studio dei principi del teatro orientale, attraverso un rigoroso lavoro sul corpo e sulla voce. In Germania, poi, è invitato da Pina Bausch a partecipare al suo lavoro.

Nei primi anni '80 fonda la Compagnia Pippo Delbono con la quale realizza quasi tutti i suoi spettacoli, da *Il tempo degli assassini* (1987) a *La Gioia* (2018). Le sue non sono messinscene di testi teatrali ma creazioni totali, realizzate con un nucleo stabile di attori destinato a crescere nel tempo. L'incontro con persone provenienti da situazioni sociali di emarginazione determina una svolta nella sua ricerca poetica: nasce così *Barboni* (1997). Alcuni di questi attori – tra cui Bobò, sordomuto incontrato e fatto uscire dal manicomio di Aversa dopo un internamento durato 45 anni e recentemente scomparso- hanno consolidato il loro lavoro all'interno della compagnia e sono tuttora parte centrale dell'esperienza.

Gli spettacoli - *La rabbia*, dedicato a Pasolini, *Guerra*, *Esodo*, *Gente di plastica*, *Urlo*, *Il silenzio*, *Questo buio feroce*, *La menzogna*, *Dopo la battaglia*, *Racconti di giugno*, *Orchidee*, *Vangelo*, *La gioia*- oltre a quelli già citati, sono stati presentati in più di cinquanta paesi nel mondo, in teatri e festival come quello di Avignone, che ha ospitato molte creazioni della compagnia, il Grec di Barcellona, Il Theater Spektakel di Zurigo, il Festwochen di Vienna, il Festival TransAmériques di Montreal, la Biennale di Venezia ecc. Numerosi teatri, come il Théâtre du Rond-Point di Parigi, il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Argentina di Roma, tra gli altri, ospitano regolarmente i suoi spettacoli.

*Enrico V* - la sua unica creazione basata su un testo teatrale - è il solo allestimento italiano tratto da Shakespeare andato in scena alla Royal Shakespeare Company.

Lo spettacolo *Vangelo* (2016) è stato realizzato e coprodotto con il Teatro Nazionale Croato di Zagabria con gli attori della sua compagnia insieme ad attori, danzatori, musicisti



e coro dell'istituzione croata, e ai rifugiati del centro profughi PIAM di Asti. Lo spettacolo ha due versioni: una operistica, con orchestra e coro, che ha debuttato al Teatro Comunale di Bologna, e una versione di prosa che ha debuttato al Theatre Vidy di Losanna. Le musiche dello spettacolo sono di Enzo Avitabile che per le stesse ha vinto il premio Ubu.

La sua ultima creazione teatrale, *La gioia*, ha debuttato a marzo 2018 ed è stata presentata a Delhi e Bhopal (India), all'Hong Kong Arts Festival, a Shizuoka (Giappone), in Tunisia, Spagna, Portogallo, ecc. ed è in tournée nella stagione 2019/20.

Da diversi anni Pippo Delbono indaga anche sul linguaggio cinematografico.

Nel 2003 in seguito alla tournée in Israele/Palestina gira il lungometraggio *Guerra*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e vincitore del David di Donatello come miglior documentario. Il suo secondo film, *Grido* (2006), è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma e ha vinto il premio alla miglior interpretazione, ex aequo tra Delbono e Bobò, al Festival del Cinema del Reale 2016 di Lecce. Nel 2009 realizza il lungometraggio *La paura*, girato interamente con un telefono cellulare, riversato su pellicola dalla Cineteca di Bologna e presentato in selezione ufficiale al Festival del Cinema di Locarno nel 2009 nell'ambito di una retrospettiva dedicata alla sua produzione cinematografica che comprendeva anche le versioni filmiche degli spettacoli *Il silenzio* e *Questo buio feroce*.

Nel 2013 è uscito nelle sale in Italia e in Francia il suo film *Amore carne*, presentato in anteprima nella sezione Orizzonti alla 68° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2011, vincitore del gran premio del Festival di Nyon, considerato da Le Monde tra i migliori film dell'anno. Il suo cortometraggio *Blue sofa*, realizzato insieme a Lara Fremder e Giuseppe Baresi, ha vinto il gran premio al Festival di Clermont Ferrand. Il suo film *Sangue* è stato presentato, unico italiano in concorso, al 66° Festival di Locarno, agosto 2013, dove ha vinto il premio della International Federation of Film Societies, e al Lisbona Doc Festival dove ha vinto la Menzione d'Onore e al Zagreb Film Festival dove ha vinto il Gran Premio del pubblico.

Il cortometraggio *La Visite*, creato su richiesta del Ministero della Cultura francese, interamente girato alla reggia di Versailles, con protagonisti Bobò e l'attore francese Michael Lonsdale, è stato presentato al Festival di Cinema sull'Arte al Museo del Louvre, e ha vinto i principali premi dei Festival del Cinema del Reale dei Lisbona e Rio di Janeiro.

Nel 2014 il festival di La Rochelle ha dedicato un omaggio al suo cinema presentando tutti i suoi films, e la città di Wroclaw, capitale europea della cultura 2016, ha presentato la stessa retrospettiva completa nel luglio 2016.

Il suo film *Vangelo*, interpretato dai rifugiati del centro profughi PIAM di Asti, coproduzione italo-franco-belga-svizzera, è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2016 nell'ambito delle "Giornate degli autori", e in prima francese, all'undicesima edizione delle Giornate internazionali del Cinema sull'Arte al Louvre e in diversi altri festival internazionali, e poi trasmesso sulla rete franco-tedesca Arte.

Come interprete ha partecipato ai film *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino (2009), *Io e te* di Bernardo Bertolucci (2012), *Un castello in Italia* di Valeria Bruni-Tedeschi (2013), *Chacha cha* di Marco Risi (2013), *Goltzius and the Pelican Company* di Peter Greenaway (2014), *Pulce non c'è* di Giuseppe Bonito (2014), *La ragazza del mondo* di Marco Danieli (2016), *Falchi di Toni D'Angelo* (2017), *Un tramway a Gerusalemme* di Amos Gitai (2018), *Lucania* di Gigi Roccati (2019), tra gli altri.

Per il Teatro Sperimentale di Spoleto ha firmato la regia dell'opera lirica *Studio per Opra Maestra* nel 2007, per il Teatr Wielki di Poznan, Polonia, il *Don Giovanni* (2014), per il Teatro San Carlo di Napoli *Cavalleria rusticana* nel 2012 (Premio Abbiati) e *Madama Butterfly* nel 2014, per il Teatro Massimo di Palermo la regia della versione scenica della *Passione secondo Giovanni* di Bach (2017), per l'Opera di Roma *Pagliacci* (2018). Nel 2011 realizza la performance *Rosso Bordeaux* presentata nella Place de la Comédie a Bordeaux per Evento, il festival diretto da Michelangelo Pistoletto, con il musicista Alexander Balanescu e il coro dell'Opéra di Bordeaux. Nel 2011 il Residenz Theater di Monaco di Baviera gli commissiona un lavoro come regista ospite dello stabile tedesco: nasce così *Erpressung* (Il ricatto), la sua prima creazione con attori non appartenenti alla sua compagnia. Lo spettacolo debutta a Monaco il 14 gennaio 2012 ed entra a far parte del repertorio del teatro.

Con il violinista Alexander Balanescu realizza e porta in tournée il concerto *Amore e carne*; con la cantante Petra Magoni e la musicista Ilaria Fantin *Il sangue*, sull'Edipo di Sofocle; con Piero Corso *La notte*, sui testi di François e Bernard-Marie Koltés; e con Enzo Avitabile *Bestemmia d'amore*.

Ha pubblicato con Ububri Barboni – *Il teatro di Pippo Delbono*, con le edizioni Actes Sud Mon théâtre (edito in Romania con il titolo *Teatrul Meu*), *Récits de juin* e *Regards*; con le edizioni Les Solitaires Intespestifs *Le corps de l'acteur*; con le edizioni Punto Aparte *El teatro de la rabia*; con Garzanti *Racconti di giugno*; con Barbès editore *Corpi senza menzogna* e *Dopo la battaglia*; con le edizioni Clichy *Sangue* e *L'uomo caduto sulla terra*, mentre diversi libri sono stati pubblicati sulla sua esperienza teatrale e cinematografica in diversi paesi del mondo. Nel 2017 è stato pubblicato il libro *La possibilità della gioia* da Edizioni Clichy: un dialogo fra racconto e analisi condotto da Gianni Manzella con Pippo Delbono sul viaggio che, da più di un ventennio, segna il percorso artistico di Delbono e della sua Compagnia. Nel 2018 la casa editrice francese Actes Sud ha pubblicato il suo ultimo libro di "confessioni" *Il dono di sé* tradotto recentemente in lingua rumena.

Ha ottenuto, tra gli altri, il premio speciale Ubu per *Barboni*, il Premio della Critica per *Guerra*, i Premi Olimpici per l'Innovazione teatrale per *Gente di plastica* e *Urlo* e a Wroclaw, Polonia, nel 2009, ha ricevuto il Premio Europa per le nuove realtà teatrali.

Lo spettacolo *Dopo la battaglia*, che vede la partecipazione, oltre alla sua compagnia, del violinista Alexander Balanescu e dell'étoile dell'Opéra di Parigi Marie-Agnès Gillot, ha vinto il Premio Ubu 2011 come miglior spettacolo.

Ha presentato alla Maison Rouge di Parigi, galleria di riferimento per l'arte contemporanea, la sua mostra installazione *Ma mère et les autres*. Da ottobre a novembre 2018 il Centro Pompidou di Parigi ha presentato una grande retrospettiva del suo cinema e la mostra installazione *La mente che mente*. La retrospettiva cinematografica e l'evento hanno avuto un'affluenza di circa 18.000 persone nell'arco del mese. *La mente che mente* è stata presentata al Musée des Beaux Arts di Bruxelles a gennaio 2020.

Fonte: Emilia Romagna Teatro Fondazione

The background features a light beige color with abstract, flowing lines and shapes. A large, faint grey silhouette of a person playing a violin is centered. Overlaid on this are various musical instruments and symbols in a light beige tone, including a saxophone, a trumpet, a guitar, and a drum set. The overall aesthetic is artistic and musical.

S

MUSICA

 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

SABATO

**11**

DICEMBRE 2021

**AOSTA**  
**TEATRO SPLENDOR**  
**ORE 20.30**

# BEATRICE RANA

Pianoforte



Lorenzo Baldrighi Artists Management

Srl Unipersonale

Beatrice Rana ha scosso il mondo della musica classica internazionale, suscitando ammirazione e interesse da parte sale concertistiche, direttori, critici e pubblico di tutto il mondo.

Si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più rinomati al mondo, tra cui il Konzerthaus e il Musikverein di Vienna, la Berlin Philharmonie, il Concertgebouw di Amsterdam, il Lincoln Center e la Carnegie Hall di Amsterdam, la Tonhalle di Zurigo, la Wigmore Hall di Londra, la Royal Albert Hall e la Royal Festival Hall, la Philharmonie e il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, la KKL di Lucerna, la Philharmonie di Colonia, il Gasteig, il Prinzregententheater e la Herkulesaal di Monaco, la Alte Oper di Francoforte, la Società dei Concerti di Milano, Ferrara Musica, il Verbier Festival, il Klavier Festival della Ruhr, il LAC di Lugano, La Roque d'Anthéron Festival, i Rencontres Musicales d'Evian, l'Enescu Festival di Bucarest, il Mostly Mozart Festival al Lincoln Center, performance a San Francisco, la Walt Disney Hall e la Hollywood Bowl di Los Angeles, il Kennedy Center di Washington DC.

Collabora con direttori d'orchestra del calibro di Yannick Nézet-Séguin, Antonio Pappano, Fabio Luisi, Riccardo Chailly, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Gustavo Gimeno, Jun Märkl, Trevor Pinnock, Louis Langrée, James Gaffigan, Mirga Gražinytė-Tyla, Sakari Oramo, Lahav Shani, Andrés Orozco-Estrada, Gustavo Gimeno, Susanna Mälkki, Klaus Mäkelä, Kent Nagano, Leonard Slatkin e Zubin Mehta. Le collaborazioni orchestrali includono apparizioni con la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, la Bayerische Rundfunk Sinfonieorchester, la City of Birmingham Symphony Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, la Toronto Symphony Orchestra, la BBC Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Los Angeles Philharmonic, la Detroit Symphony Orchestra, la NHK Symphony, la Dallas Symphony Orchestra, la Pittsburgh Symphony Orchestra, la Melbourne Symphony Orchestra, la Seoul Philharmonic, l'Orchestre National de France, la Tonkünstler Orchester, l'Orchestra Sinfonica di Lucerna, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica della RAI, la Filarmonica della Scala, la Helsinki Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Danish National Symphony Orchestra, e la Filarmonica di San Pietroburgo.

Nel corso delle prossime stagioni Beatrice Rana sarà in tournée in Europa con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Noseda, con la Bayerische Rundfunk Symphony Orchestra e Yannick Nézet-Séguin, con l'Orchestre Philharmonique du Luxembourg e Gustavo Gimeno, e con la Sinfonietta di Amsterdam. Si esibirà anche in tournée in Asia con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e Antonio Pappano. Nella stagione 2021/22 debutterà con la New York Philharmonic e la Boston Symphony Orchestra.

Beatrice Rana si esibirà sul palcoscenico della Carnegie Hall nell'ambito della serie Virtuoso, alla Philharmonie de Paris, al Gilmore Keyboard Festival, alla Laeiszhalle di Amburgo (Pro Arte Series) e ritornerà alla Philharmonie di Colonia e alla Liederhalle di Stoccarda.

Beatrice Rana registra in esclusiva per Warner Classics. Nel 2015, il suo primo album con il Concerto n. 2 per pianoforte di Prokofiev e il Concerto n. 1 per pianoforte di Ciaikovskij, eseguiti con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma, ha ricevuto riconoscimenti internazionali, tra cui il prestigioso Editor's Choice del Gramophone Magazine e il premio Newcomer of the Year del BBC Music Magazine. L'anno 2017 rimarrà una pietra miliare nella sua carriera grazie alla pubblicazione delle Variazioni Goldberg di Bach. La registrazione è stata elogiata dai critici di tutto il mondo ed ha ricevuto due importanti riconoscimenti: "Young Artist of the Year" ai Gramophone Awards e "Discovery of the year" agli Edison Awards. Nel giugno 2018, Beatrice Rana è stata scelta come 'artista femminile dell'anno' ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall per la sua registrazione di Bach. Beatrice Rana ha anche registrato la Sinfonia n. 2 di Bernstein "Age of Anxiety" nel disco di Antonio Pappano, comprendente l'integrale delle sinfonie dell'autore, che ha riscosso un gran successo nella critica. Il suo ultimo album solista è stato pubblicato nell'ottobre 2019, con opere di Stravinsky e Ravel e ha ricevuto numerosi premi tra cui Diapason d'Or e Choc de la Classique in Francia. Nell'autunno 2021 pubblicherà un album con musiche di Chopin.

Nel 2017 Beatrice Rana ha fondato il Festival di musica da camera "Classiche Forme" nella sua città natale, Lecce, in Puglia. Il Festival è diventato uno dei più importanti eventi estivi italiani. Nel 2020 Beatrice Rana è diventata direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Benevento.

Nel giugno 2013 Beatrice Rana ha vinto la medaglia d'argento e il 'premio del pubblico' al prestigioso Van Cliburn International Piano Competition. Aveva tuttavia attirato l'attenzione internazionale già a 18 anni, con la vittoria del primo premio e di tutti i premi speciali al Concorso internazionale di Montreal, nel 2011. Beatrice Rana è vincitrice di numerosi primi premi sul campo nazionale ed internazionale delle competizioni pianistiche, tra le quali la competizione "Muzio Clementi", la "Competizione Pianistica Internazionale della Repubblica di San Marino" la "Bang&Olufsen PianoRAMA Competition".

Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, Beatrice Rana ha debuttato come solista in orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto di Bach in fa minore. Ha iniziato i suoi studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio di musica Nino Rota di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca. Ha in seguito studiato con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia di Santa Cecilia. Attualmente Beatrice Rana vive a Roma.

Programma:

Chopin: Quattro Scherzi

--- ---

Debussy: Etudes, Livre I

Stravinsky: Trois mouvements de Petrouchka

*Fonte: Lorenzo Baldrighi Artists Management*



SABATO  
**29**  
GENNAIO 2022

AOSTA  
TEATRO SPLENDOR  
**ORE 20.30**

# MIRABELLA RACCONTA DANTE

di e con Michele Mirabella





## **"Ma misi me per l'alto mare aperto..." Mirabella racconta Dante**

di e con Michele Mirabella

Duo Mercadante  
Rocco Debernardis - clarinetto  
Leo Binetti - pianoforte

distribuzione Reggio Iniziative Culturali srl

In occasione dei **700 anni dalla morte di Dante Alighieri**, il "Professore" dallo stile accattivante della televisione italiana conduce gli spettatori in un coinvolgente percorso sul "Sommo Poeta". Un viaggio arricchito da molteplici riferimenti ad altri "grandi" della tradizione letteraria, che fa di questo spettacolo un vero e proprio excursus nella storia della letteratura italiana nei secoli.

La narrazione, che si struttura nella forma di chiacchierata con il pubblico, si unisce alla lettura di alcuni passi immortali. La musica si snoda su un percorso di suggestioni suggerite dal Professore, dotato di un profondo "magnetismo comunicativo". La proiezione delle immagini accompagna il percorso in un continuum di bellezza ed eleganza espositiva.

### **Prologo de: "Ma misi me per l'alto mare aperto"**

Ho sempre pensato che i libri non solo vadano letti, ma che, di loro, vada data testimonianza.

Soprattutto se si tratta di letteratura. Ho pensato anche che la parola scritta sia stata scritta non solo per essere letta e pronunciata, ma soprattutto per essere tramandata. La letteratura va letta, eseguita, interpretata, come la musica. Intere sequenze poetiche possono subire il ricamo dell'interpretazione del lettore, la quale altro non è che il sentimento dell'arte letteraria, della narrazione, della poesia. Non importa il piglio professionale, la passione dell'aedo, la ridda di intenzioni che, della lettura, possano essere componente espressiva, strumentazione estetica, arnesi della esegesi del testo, di un'ermeneutica spontanea e intuitiva disposta ad essere accettata o criticata con candore o cipigli.

Importa che la lettura restauri il dialogo tra i lettori, ognuno dei quali abilitato ad una sua lettura messa, col cuore, a disposizione del prossimo come beata interferenza nel miracoloso rapporto dell'autore, di chi ha pensato e scritto, e il "lector" che ridona vita all'opera.

Ecco spiegata la ragione di questa lettura di qualche pagina di Dante, qualche verso della Commedia e di qualche congettura esegetica sostenuta da un percorso indagatore che esige la condivisione dai compagni di viaggio, del pubblico.

La musica è prodotta da scelte beatamente arbitrarie, di ambienti diacronici rispetto alla trama della produzione poetica, ma accostata, proprio perché arruolata dalla historia cordis che abbiamo presunto di condividere con l'itinerario del poeta. Gli approdi sono nelle onde di una poesia meravigliosa, porti sicuri e mai abbastanza perlustrati dai quali non fanno che fiorire nuove navigazioni.

Insomma, anche io ho messo me per l'alto mare aperto. Il mio mare aperto. Ognuno ha il suo. Questo mio è l'immenso, sfiancante, estatico amore per Dante Alighieri.

**Michele Mirabella**



Fonte: Reggio Iniziative Culturali

 **Saison**  
culturelle  
**SPECTACLE**

GIOVEDÌ

**17**

MARZO 2022

**AOSTA**  
**TEATRO SPLENDOR**  
**ORE 20.30**

# THOMAS LELEU BORN TO GROOVE



Thomas Leleu, tuba  
Laurent Elbaz, piano, claviers et arrangements  
Jérôme Buigues, guitare  
Lamine Diagne, flûte, saxophone, N'goni, doudouk, kalimba  
Sam Favreau, basse, contrebasse  
Philippe Jardin, batterie

PRODUZIONE Tuba's French Touch

### Concept

« L'éternel recommencement, le cycle infernal de la vie. Imaginer, douter, poursuivre, hésiter, rectifier, créer et recommencer en essayant d'aller encore plus loin. Voici ma vérité, mon secret que je livre enfin au travers des Musiques qui m'ont fait rêver depuis ma plus tendre enfance. Car même si ma facette la plus connue est celle de la Musique Classique, j'ai souvent voulu autre chose. Lorsque l'on se sent étreint dans son costume, celui que le monde nous invite à porter, il suffit parfois de prendre quelques risques pour que tout devienne possible.

*Born to Groove* c'est avant tout le rêve de créer, transformer, mêler, partager et métisser. Le désir impérieux de faire découvrir ma propre musique mais aussi de vivre toutes les Musiques sans limites, sans frontières, sans crainte du qu'en dira-t-on. Pourquoi se priver de jouer telle ou telle musique au risque d'en rater une autre ; de découvrir un pays ou une culture quand la diversité nous ouvre des voies de partage et de fraternité ?

Ce projet porte en lui l'influence des voyages que mon tuba m'offre depuis tant d'années. Impossible d'oublier ma première arrivée à New York ou à Rio de Janeiro en découvrant Corcovado. Mais aussi les Pyramides du Caire, la Medina d'Essaouira, les saveurs de Tokyo, Pékin, Londres, Singapour, Buenos Aires, Hong Kong, Milan, Sao Paulo et toutes ces villes, tous ces endroits, toutes ces scènes, ces rencontres et ces regards croisés...

Il m'en a fallu du temps pour faire reconnaître mon instrument et mon univers artistique. J'ai dû traverser des océans de doutes, de réussites et d'échecs... Il aura fallu forcer des portes, convaincre des gens, et continuer, quand personne n'y croyait, à suivre avec passion et sans me restreindre, mon chemin vers la lumière, celui d'un gamin rêveur « Born to Groove ».

### Biographie Thomas Leleu

Elu « Révélation soliste instrumental de l'année » aux Victoires de la Musique Classique 2012 à 24 ans. La presse est dithyrambique : « Le musicien est déjà comparé au « Mozart » de sa discipline et est une star mondiale de la musique » (TMC, Quotidien, Yann Barthès) ; « Le meilleur représentant du tuba » (France 3), « il joue du tuba comme s'il était sur une scène de Rock » (Anne Sinclair, Le Figaro).

« Artiste à la croisée des genres, considéré comme l'un des plus grands tubistes du monde ; soliste classique, passionné par les musiques du monde, les musiques actuelles et la pop, il est l'un des rares tubistes à ne mener exclusivement qu'une carrière de concertiste. »

Récompensé du 1er prix de tuba du CNSM de Paris, il étudie également à la Hochschule für Musik de Detmold en Allemagne. Lauréat des Concours Internationaux de Markneukirchen (Allemagne), Jéju (Corée du Sud) et Luxembourg, Thomas est nommé à l'âge de 19 ans, Tuba Solo de l'Orchestre Philharmonique de l'Opéra de Marseille. En 2018, invité à Berlin par Rolando Villazon, il est ZDF / Arte - « Stars von Morgen » (Stars de demain). En 2019, il est nommé dans 3 catégories à Opus Klassik en Allemagne.

Il se produit en soliste dans plus de 40 pays : Konzerthaus de Berlin, Mito Settembre Musica (Italie), Kissinger Sommer de Bad Kissingen (Allemagne), Festival de Radio France-Occitanie-Montpellier, Brucknerhaus de Linz (Autriche), Esplanade Concert Hall (Singapour), un Violon sur le Sable (devant 50 000 personnes), Théâtre des Champs Elysées, Hong Kong City Hall, Festival de la Vézère, Théâtre du Châtelet, Maison de Radio France, Corum de Montpellier, Festival de Pâques d'Aix en Provence ...

Mais aussi avec orchestre : Hong Kong Sinfonietta, Orchestre National d'Ile de France, l'Orchestre de Chambre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de l'Opéra de Marseille, l'Orchestre Symphonique de Lara (Venezuela)...

Il est également présent dans les medias : TMC, TF1, France 2, France 3, Europe 1, Paris Première, France Inter, Bayerische Rundfunk (Allemagne), Arte, ZDF (Allemagne)...

*Source : Tuba's French Touch*



S

CINÉMA

*Pouvoir - Désir*



## CINÉMA

### Matinée - proiezioni

**MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2021 dalle ore 10.50 fino alle ore 13.20**



#### **Volami via (Envole-moi)** di Christophe Barratier (v.o.s.)

con Victor Belmondo, Yoann Eloundou

Francia 2021 - 91 min

Dopo l'ennesimo guaio combinato dal figlio Thomas che ha quasi trent'anni, il padre lo obbliga a prendersi cura di Marcus, un ragazzo disabile di sedici anni. Il mondo di Marcus è fatto di cliniche e sale operatorie mentre quello di Thomas è tutto divertimento, belle ragazze, club e feste. Dapprima decisamente riluttante, Thomas finisce per aiutare Marcus a vivere... Tratto da una storia vera, il film è il remake francese del tedesco Conta su di me che racconta un'amicizia quasi improbabile e fa riflettere sul volontariato.

Temi: la cura, l'amicizia, il volontariato

**Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné**

**MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2021 dalle ore 10.50 fino alle ore 13.20**



#### **Figli del sole** di Majid Majidi

con Roohollah Zamani, Ali Nassirian, Javad Ezati

Iran 2020 - 99 min

Nella periferia di Teheran, un gruppo di ragazzini sono costretti ad andare a lavorare a causa delle misere condizioni della comunità. Per contribuire al sostentamento della famiglia, commettono qualche furto, ma un tesoro nascosto sottoterra sembra essere la risposta ai loro problemi. Raggiungerlo, però, non sembra così facile, perché il gruppo di ragazzi deve accedere a un tunnel sotterraneo, sopra il quale vi è un istituto di beneficenza. Attraverso il tema cupo del lavoro minorile, il film mostra la resilienza dei bambini evidenziando l'empatia e l'umorismo.

**Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2020 – Concorso**

Temi: il lavoro minorile, la società iraniana, l'amicizia

**Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné**

**MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021 dalle ore 10.50 alle ore 13.20**



OMAGGIO a Belmondo - nuovo restauro 4k

**Fino all'ultimo respiro** di Jean-Luc Godard (v.o.s.)

con Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg

Francia 1960 – 89 min

Michel, giovane dal passato burrascoso, ruba un'automobile. Dopo essersi rivolto ad amici per ottenere del denaro, va in cerca di Patricia, giovane americana, per la quale sente un sincero affetto. La polizia cerca di catturarlo e Patricia si rende conto di non essere innamorata di Michel. Film-manifesto della Nouvelle Vague modernissimo, anche grazie ad una delle coppie più iconiche, ribelli e sexy che si siano viste sul grande schermo: Jean Seberg e Jean-Paul Belmondo.

Temi: la storia, il cinema, la lingua francese

**Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné**

**MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2022 dalle ore 11 alle ore 13.20**

## **Il viaggio del principe** di Jean-François Laguionie e Xavier Picard

Francia, Lussemburgo 2021 – 77 min

Un anziano principe naufraga su una spiaggia sconosciuta. Ferito e smarrito, viene ritrovato dal giovane Tom e accolto dai suoi genitori, due accademici che sono stati esiliati dalla comunità scientifica perché hanno osato credere nell'esistenza di altre civiltà. Il principe scopre così la società in cui vive il ragazzo. Ispirato a *Scimmie come noi*, è un film d'animazione, una favola sulla convivenza fra popolazioni e sul rapporto tra scienza e natura.

Tem: l'ecologia, l'umanità, la conoscenza

**Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné**

**MARTEDÌ 15 MARZO 2022 dalle ore 11 alle ore 13.20**

## **Josep** di Aurel

con Sergi Lòpez, David Marsais, Valérie Lemerrier,  
Francia, Spagna, Belgio 2020 – 71 min

Nel febbraio del 1939, Josep Bartoli, illustratore catalano, scappa in Francia per sfuggire alla dittatura di Franco, dopo la guerra civile in Spagna. Insieme a molti altri repubblicani spagnoli rifugiati viene spedito nei capi di concentramento dove conoscerà la guardia francese Serge e lì nascerà un'insolita amicizia.

Tem: la guerra spagnola, la storia, l'arte

**Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné**

### Proiezioni pomeridiane e serali consigliate

**MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



## **Dune** di Denis Villeneuve

con Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Jason Momoa  
USA 2021 – 155 min

Ambientato in un lontano futuro, controllato da un impero interstellare, *Dune* è la storia del giovane Paul che si trasferisce sul pianeta Arrakis, insieme al padre, il Duca Leto e alla madre Lady Jessica. A Dune esiste una preziosa risorsa che permette a chi la possiede di sbloccare il più grande potenziale umano. Paul si ritroverà al centro di uno scontro tra potenze, nel corso del quale compirà grandi gesta. Un film di fantascienza con una storia di formazione che parla del primo amore e della conferma del desiderio.

***Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2021 - Fuori Concorso***

**MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



**Il matrimonio di Rosa** di Iciar Bollai  
con Candela Pena, Sergi Lopez, Pahalie Poza  
Spagna 2020 - 97 min

Rosa conduce un'esistenza condotta al servizio degli altri. E' come se oltre al lavoro di costumista per il cinema, avesse anche un secondo impiego, quello di prendersi cura della sua famiglia disfunzionale. Stanca di tutto questo, Rosa decide di trasferirsi in provincia per riaprire la vecchia sartoria della madre. Inoltre, annuncia alla sua famiglia il suo imminente matrimonio, tenendo segreta l'identità del suo futuro coniuge... Ironico e profondo, questo film ci racconta la storia di una donna comune, con i suoi problemi e le sue fragilità.

***Premio Goya 2021 - Miglior canzone e Miglior attrice non protagonista***

**MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE ore 16 – 18.45 – 21.30**



**Penguin Bloom** di Gledyn Ivin

con Naomi Watts, Andrew Lincoln

USA, Australia 2020 - 95 min

Samantha vive in Australia con suo marito e i suoi tre figli. Durante una vacanza in Thailandia, la donna rimane paralizzata dal petto in giù, cadendo improvvisamente da una balconata. Da quel momento, la sua vita cambia per sempre facendosi in mille pezzi. Un anno dopo, i suoi figli portano a casa un pulcino di gazza, il quale porterà Samantha verso una sorprendente rinascita. Naomi Watts interpreta un ruolo tenace ed emotivo che mette in scena una storia vera.

**MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



**Quo Vadis, Aida?** di Jasmila Zbanic

con Jasna Djuricic, Johan Heldenbergh, Raymond Thiry

Bosnia-Erzegovina, Austria, Romania, Olanda 2020 - 101 min

In Bosnia, nel 1995, Aida è una traduttrice. Lavora per conto delle Nazioni Unite e vive nella cittadina di Srebrenica insieme al marito e i figli. Quando l'esercito serbo invade la città, la donna, la sua famiglia e centinaia di cittadini bosniaci si vedono costretti a rifugiarsi nel campo ONU. La donna si mette in moto per evitare un massacro certo, interpretando alcune importanti informazioni ricevute dalle Nazioni Unite. Un dramma incalzante che ci racconta una guerra che sembra lontana, ma le cui ferite sono ancora vive.

**Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2020 - Concorso**



**MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



**Regine del campo (Les footeuses)** di Mohamed Hamidi (v.o.s.)

con Sabrina Ouazani, Céline Sallette, Kad Merad

Francia 2019 - 95 min

La squadra di calcio di Courrières, piccolo centro della Francia settentrionale, è l'orgoglio della città. Dopo una rissa nell'ultima partita, tutti i giocatori sono stati sospesi. Per salvare il club da retrocessione, l'allenatore Marco ha una sola possibilità: quella di creare una squadra di calcio tutta al femminile. Una commedia incentrata sugli equivoci e sul lato divertente dei paradossi che si generano a partire da una situazione inattesa.

**MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



**OMAGGIO a Belmondo - nuovo restauro 4k**

**Fino all'ultimo respiro** di Jean-Luc Godard (v.o.s.)

con Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg

Francia 1960 – 89 min

Michel, giovane dal passato burrascoso, ruba un'automobile. Dopo essersi rivolto ad amici per ottenere del denaro, va in cerca di Patricia, giovane americana, per la quale sente un sincero affetto. La polizia cerca di catturarlo e Patricia si rende conto di non essere



innamorata di Michel. Film-manifesto della *Nouvelle Vague* modernissimo, anche grazie ad una delle coppie più iconiche, ribelli e sexy che si siano viste sul grande schermo: Jean Seberg e Jean-Paul Belmondo.

**MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2021 ore 16 – 18.45 – 21.30**



**Supernova** di Harry Macqueen

con Colin Firth, Stanley Tucci

Gran Bretagna 2020 - 93 min

Dopo aver scoperto di essere affetto da una precoce demenza senile, Tusker decide di prendersi una vacanza dalla realtà, insieme al suo compagno di vita, Sam. Si trovano a bordo di un camper con l'obiettivo di rivisitare luoghi e persone importanti del loro passato comune. Entrambi dovranno venire a patti con il modo individuale di affrontare la malattia e con l'imminente trasformazione del loro rapporto. Un road-movie capace di raccontare la profonda devozione di due esseri umani.

The background features a stylized, light gray illustration of an open book with its pages fanned out. Overlaid on this are various green brushstrokes and splatters of varying sizes and directions, creating a dynamic, artistic feel. A large, bold, green letter 'S' is the central focus, positioned above the word 'LITTÉRATURE'.

S

LITTÉRATURE

 **Saison**  
culturelle  
> LITTÉRATURE

VENERDÌ

**10**

DICEMBRE 2021

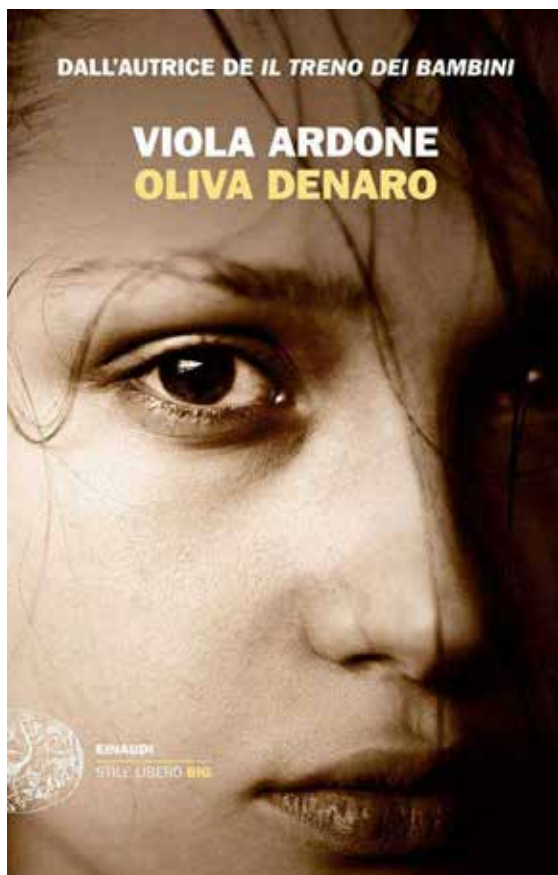
AOSTA  
TEATRO SPLENDOR  
**ORE 10**

VIOLA ARDONE  
PRESENTA  
**OLIVA DENARO**

Einaudi Stile Libero editore



*È il 1960, Oliva Denaro ha quindici anni, vive in un paesino della Sicilia e fin da piccola sa che «la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia». Quando respinge il figlio del pasticciere, lui la rapisce e la violenta per poterla sposare grazie alla legge sul matrimonio riparatore, ma Oliva si ribella e oppone il proprio diritto di scelta. Una protagonista incantevole, che è impossibile non amare. Un rapporto tra padre e figlia osservato con una delicatezza e una profondità che commuovono fino alle lacrime.*



Un pomeriggio d'estate, Oliva viene rapita, per cinque giorni nascosta in un casolare, stuprata da quel "malacarne" di Pino Paternò, il figlio dello strozzino con cui aveva ballato una sera in piazza. In quell'Italia contadina e molto povera non era certo il primo tra i corteggiatori respinti che si metteva a escogitare il ratto. Il sequestro poteva essere anche uno stratagemma concordato con la famiglia della futura sposa. Ma Oliva non aveva concordato un bel nulla. E nonostante il parere favorevole di don Ignazio e del maresciallo, alla proposta di "paciata" avanzata dai Paternò gira letteralmente i tacchi, mettendo il suo dolore al servizio delle altre donne.

Nelle traversie di Oliva non è difficile scorgere il gran rifiuto di Franca Viola, la prima donna che disse no al matrimonio riparatore denunciando il suo sequestratore, ma la storia quella narrata, per molti aspetti ci riporta all'oggi, allo sguardo malevolo verso le vittime di molestia, ai processi per stupro che colpevolizzano chi denuncia, a una condizione femminile mai completamente libera "dal peso di essere donna".

Ardone crea storia con una scrittura immersiva, vivida. Ne esce ancora una volta un romanzo intenso, un'educazione sentimentale e politica narrata da una voce coinvolgente. Tra i suoi romanzi, "La ricetta del cuore in subbuglio" (2013) e "Una rivoluzione sentimentale" (2016), entrambi editi da Salani.

Si segnala anche il video <https://video.repubblica.it/robinson/incontro-viola-ardone/397328/398039>

## Oliva Denaro, la ragazza che disse no

In libreria il nuovo romanzo dell'autrice del "Treno dei bambini"

di VIOLA ARDONE

di Viola Ardone



Ho iniziato a pensare a questo libro nel giugno del 2019, alcuni mesi prima che uscisse in libreria *Il treno dei bambini*, poco più di due anni fa, quando il presente che avevamo davanti agli occhi sembrava dover durare per sempre – più o meno immutabile – e il futuro che ci aspettava non poteva nemmeno essere immaginato. Prima, cioè, del grande squarcio della pandemia. Un tempo che oggi mi sembra lontanissimo ma che se misuro con il metro della scrittura – attività per me lunga e laboriosa – mi appare fin troppo breve. Per chi scrive, credo, il tempo è diviso in «ere librarie»: giorni, mesi, anni in cui si è immersi in una storia e in quella storia si vive, prevalentemente, mentre ci si occupa anche di altre cose. E dunque per me c'è stato il tempo di *Amerigo*, e poi, subito dopo, il tempo di *Oliva*, ed è stato così anche per i romanzi precedenti. Come se fossero intensi, ma temporanei, innamoramenti: resto fedele alla mia storia fino a quando è mia, poi, appena è pronta a diventare «dei lettori», la saluto e la lascio allontanarsi da me. Quello che dovevamo dirci, ce lo siamo detto, ed è il momento che la storia, i personaggi, i luoghi parlino da soli. Se sono capaci di farlo, se sono stata in grado di dar loro parola in maniera autonoma da me. L'affetto di chi la leggerà sarà una sorta di risarcimento al vuoto che quella storia mi ha lasciato, andandosene con la pubblicazione, l'accoglienza dei lettori è il superamento simbolico del lutto per una storia che finisce. Ma il mio pensiero è già altrove: a un altro luogo, a un'altra voce.

Nel *Treno dei bambini* avevo immaginato il piccolo *Amerigo*, di sette anni, nato nei Quartieri spagnoli di Napoli, un personaggio di fantasia calato in una storia vera, quella dei bimbi del dopoguerra che vennero accolti da famiglie del centro e nord Italia grazie a un'iniziativa del Partito comunista ideata e gestita dall'Unione donne italiane. Eravamo nel '46, la guerra era appena finita, le donne erano andate al voto per la prima volta e iniziavano il lungo cammino verso l'acquisizione di diritti che erano stati a lungo non solo negati, ma del tutto ignorati, come se non fosse nemmeno in discussione che potessero averne: il voto, innanzitutto, ma anche la potestà genitoriale (che era solo «patria» fino al 1975), l'accesso a carriere riservate agli uomini (come quella in magistratura, aperta alle donne dal 1963), la possibilità di divorziare e risposarsi, a scegliere se interrompere una gravidanza indesiderata. Chi erano quelle donne che uscivano dalla guerra e si affacciavano su un campo di diritti ancora da dissodare? Che storie avevano, come vivevano, quali erano state le tappe della loro formazione sentimentale e politica? Come erano vissute le nostre madri, le nostre sorelle maggiori, le nostre nonne negli anni Sessanta? Che cosa avevano desiderato o che cosa era stato impedito loro di desiderare?

Una delle più famose ragazze di quell'epoca era stata Franca Viola, salita (suo malgrado) agli onori delle cronache perché aveva rifiutato di sposare il suo rapitore, prassi consolidata all'epoca e addirittura regolata da un articolo del Codice penale, il 544, che estingueva il reato in cambio di un matrimonio «riparatore». D'altra parte non esisteva ancora il reato di violenza sessuale (istituito solo nel 1996) e l'abuso su una donna era considerato un generico reato contro la pubblica moralità. La vicenda di Franca fu molto dibattuta e il processo, uno dei primi processi «mediatici», venne seguito dalla stampa e si concluse con una sentenza che fece scalpore: la condanna esemplare degli aguzzini della giovane siciliana contribuì a modificare il punto di vista sull'argomento, rendendo quella appartata e timidissima ragazzina «testimonial» involontaria della lotta al matrimonio riparatore. E tutte le altre, mi sono chiesta? Tutte quelle che prima e dopo di lei hanno denunciato una violenza, si sono esposte in prima persona con un «no»,



hanno contribuito in maniera silente all'affermazione di un diritto e sono state oggetto, loro stesse, di un processo in cui avrebbero dovuto essere la parte lesa? Tutte quelle che non sono diventate Franca Viola, i cui nomi sono rimasti ignoti e che non hanno ricevuto giustizia? Tutte quelle che negli anni – e fino a oggi – non sono state credute o sono state ritenute corresponsabili di quello che è loro accaduto?

Oliva Denaro è nata da queste domande, ma non è nata per trovare risposte, forse solo per aiutarmi a capire in che modo pormi quelle domande. Perché sono convinta che il territorio della letteratura sia quello del dubbio e non delle certezze. Ho voluto percorrere in prima persona quelle strade della Sicilia del 1960, come se fossi io, come se si trattasse di un'altra versione di me. Mi sono chiesta come nasce un «no», dove affonda le sue radici, cosa spinge le singole persone a intraprendere battaglie più grandi di loro, in cui sanno che probabilmente avranno la peggio, a mettere in gioco la vita propria e dei propri familiari per navigare in «direzione ostinata e contraria». La legge sul matrimonio riparatore e sul delitto d'onore è stata abrogata 40 anni fa, il 5 agosto del 1981. Un tempo breve, tutto sommato. Il fatto che oggi quelle leggi ci sembrino preistoriche significa che abbiamo fatto molta strada. Il fatto che esistano tuttora in altri luoghi del mondo significa che la strada è ancora lunga. Il fatto che nel nostro Paese le violenze ai danni delle donne siano ancora all'ordine del giorno significa che i comportamenti, la mentalità e i condizionamenti culturali sono più persistenti delle leggi. E il racconto letterario è una sonda per esplorarli.

28 settembre 2021 | 09:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Olivia Denaro” di Viola Ardone: una singola voce che si fa comunità e che dice “no”



di Jolanda Di Virgilio 06.10.2021

---

Salva

*Dopo il bestseller “Il treno dei bambini” (Premio Wondy di letteratura resiliente 2021), Viola Ardone torna con “Olivia Danaro”, una storia intima e bruciante che insiste sui temi della violenza subita dalle donne, dell’onnipotenza presunta degli uomini, della paura di denunciare e dell’impegno che un’intera comunità deve caricarsi per fronteggiare le ingiustizie – L’approfondimento*

Un nome e un cognome: **Oliva Denaro**. Occhi come foglioline, labbra a cuore e sopracciglia folte. È bella, e ancora non lo sa. Una bambina alla fine dell’infanzia, poco prima dell’arrivo del “**marchese**”. Non lo preferirebbe, Oliva, il sangue. Vorrebbe restare per sempre piccola, perché lo sa che “**le donne sono come le brocche**: chi le rompe, se le piglia”. O, almeno, così dice sua madre. Ma non si può evitare. E così, appena diventa “signorina”, Oliva sta come sotto una tettoia durante un temporale: “Non mi allontano per non bagnarmi”. **Cerca di non macchiarsi**, di non farsi notare, di comportarsi come si deve.

Contro la paura e contro le difficoltà ha un antidoto: **correre forte e salmodiare in latino**. Leggere, studiare e **fare la brava**.

La sua è una vita antica, semplice, contadina, scandita da **leggi patriarcali** e dal pudore dall’**educazione cattolica** – il rosario sgranato, i misteri dolorosi, Cristo pietà.

Una vita come tante, simile a quella di tutte le bambine e le ragazze e le donne del piccolo paesino di **Martorana**, una vita che, però, viene resa speciale dalle **parole**. A Olivia Denaro piacciono molto le parole, specialmente quelle più difficili, quelle che nessuno conosce. **Perché la parola, come la cultura, “salva e porta lontano”**.



Eppure non basta questo a tenerla al sicuro, a evitare che succeda l'irreparabile – “le donne sono come le brocche” -, a comprometterla, facendola finire in mille pezzi. Non basta perché **niente basterebbe a scardinare un sistema maschilista**, in cui le donne, anche quando sono **vittime**, vengono considerate complici, consenzienti, **colpevoli**.

*Olivia Danaro*, il nuovo romanzo di **Viola Ardone** pubblicato da Einaudi Stile Libero, è proprio su questo che insiste: sulla **violenza** subita dalle donne, sull'onnipotenza presunta degli **uomini**, sulla **paura di denunciare**, sull'impegno che un'intera **comunità** deve caricarsi per fronteggiare le **ingiustizie**. Temi che si inseriscono perfettamente nei discorsi attuali, ma che risaltano con maggior forza attraverso una **trama ambientata negli anni '60**, che non sembra rappresentare una realtà così distante rispetto a quella attuale.

#### PUÒ INTERESSARTI ANCHE



 [Viola Ardone](#)

02.02.2021

[Viola Ardone: "La scrittura setaccia ricordi per farne memoria"](#)

Dopo il bestseller ***Il treno dei bambini*** (sempre per Einaudi Stile Libero, con il quale la scrittrice napoletana ha vinto la **quarta edizione del Premio Wondy di letteratura resiliente**, il riconoscimento letterario nato nel 2018 in memoria della giornalista Francesca Del Rosso), Ardone torna con una storia intima e bruciante, che pare riprendere in parte la vicenda di **Franca Viola**, la prima donna italiana a rifiutare il **matrimonio riparatore** dopo uno **stupro**. Anche se, come ha raccontato la stessa autrice in un'**intervista a Repubblica**: “In realtà ho voluto dare voce alle donne che ancora prima di Franca Viola, tra la Sicilia e la Calabria, ebbero il coraggio di rifiutare quella pratica”.



“Niente da qui in avanti potrà più toccarmi e, quello che ho perso, l’ho perso per sempre: correre a scattafiato con gli zoccolotti ai piedi, immaginare i nomi delle nuvole, girarmi nella mente i termini latini, raffigurare a carboncino le divinità del cinema, indovinare l’amore nei petali di un fiore”.

*PUÒ INTERESSARTI ANCHE*



 **Jolanda Di Virgilio**

22.11.2018

[La banalità dello stupro](#)

In questo drammatico arco di crescita, di consapevolezza, di cambiamento, in questo arco che è **personale** e **politico**, civile e collettivo, **la voce narrante di Oliva si trasforma**: diventa più piena e matura, meno ingenua di quella che conosciamo nelle prime pagine, capace di farsi cassa di risonanza anche di chi le sta attorno. Ed è questo alla fine che resta: **il bisogno di vedere e di essere visti**, di sentirsi riconosciuti attraverso lo sguardo degli altri. Di fare, insieme, la differenza. È solo in questo che può esserci una **possibilità di riscatto**.

“Sono ancora io la piccina che corre a scattafiato senza guardarsi indietro, che conosce la forma segreta delle nuvole e che cerca risposte nei petali delle margherite”.

**In questa storia d’altri tempi c’è tanto di noi**. Tanta vita, tanta verità. E quel titolo, *Olivia Denaro*, – che è **anagramma** del nome dell’autrice, Viola Ardore – ne sembra essere l’ultima **conferma**.

"Atti di sottomissione": Megan Nolan racconta il tentativo di fuga da una relazione tossica

Nel suo primo romanzo, "Atti di sottomissione", l'irlandese Megan Nolan racconta la relazione tossica...

D'AUTORE

Carola Carulli: "Nel mio primo romanzo, tutto il bene e tutto il male che possono farci le famiglie"

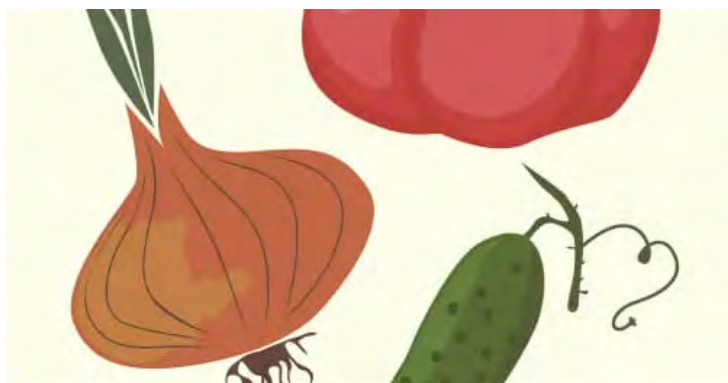
"Tutto il bene, tutto il male" è il romanzo d'esordio della giornalista Rai Carola Carulli, una sto...

D'AUTORE

---

## Lista di libri

Libri per mettersi a dieta



Libri per quando, crescendo, i sogni si ridimensionano (e per rimparare a sognare).



Tutte le nostre proposte

**IL LIBRAIO.IT**

Il sito ilLibraio.it partecipa ai programmi di affiliazione dei negozi IBS.it e Amazon EU, forme di accordo che consentono ai siti di recepire una piccola quota dei ricavi sui prodotti linkati e poi acquistati dagli utenti, senza variazione di prezzo per questi ultimi.

08/10/21, 10:16

Storia di Oliva che volle essere libera, il romanzo di Viola Ardone - la Repubblica

Storia di Oliva che volle essere libera, il romanzo di Viola Ardone  
di Concita De Gregorio



Matrimonio siciliano, 1961: © Bruce Davidson/Magnum/Contrasto

*L'autrice racconta il coraggio di una sedicenne siciliana che si ribella  
all'uomo che la violenta e vuole sposarla con la forza*

L'ascolto è riservato  
agli abbonati



La voce, prima di tutto. Quando leggi e senti una voce è sempre un miracolo. Perché tanti scrivono - anche ordinatamente, anche benissimo, con belle frasi che suonano, parole scelte con cura - tanti raccontano storie toccanti, tragiche, commoventi, scandalose e le raccontano facendo muovere con maestria sulla scena protagonisti e comparse: i personaggi, le persone. "Tratto da una storia vera", si legge sovente come se questo dovesse dare più forza, più credibilità al romanzo. Come se il romanzo non fosse sempre una storia vera. E si chiamano attori a leggere gli audiolibri, poi dopo, per dare 'corpo alla voce', e sono magnifiche, certe volte, le voci degli attori che leggono ma tuttavia sono le loro voci, il loro corpo che incarna, si sostituisce, si sovrappone, si presta.

Un giorno, invece, succede che alla prima pagina di trecento, al secondo capoverso della prima pagina senti una voce che esce dal foglio e che dice: "Io sono favorevole al bagno di mare". È una voce roca, verde, rapida e timida senza paura. È una voce sfrontata senza saperlo. Quando dico la senti intendo che la senti: come se suonasse nella stanza, come se dovessi voltarti a cercare chi è che parla. Allora continui perché magari è un giorno così, sei particolarmente impressionabile - ci sono giorni in cui si è permeabili più di quanto si vorrebbe o si dovrebbe - ma la voce ti ha aspettato paziente, riprende a parlare: "Mia madre tra noi due preferisce Cosimino perché lui è chiaro di pelle e di capelli, come mio padre, e invece io sono nera, come il corvo".

Io non lo so come abbia fatto Viola Ardone a fare sonora la parola di Oliva Denaro, che ha sedici anni e vive a Martorana, Sicilia. Viola è di Napoli, fatto che di suo condiziona parecchio. Napoli non è Pistoia - con rispetto parlando - quando ti metti a scrivere o a cantare, a Napoli, devi far finta di essere orfana di padri e di antenati, credo, che sennò il peso ti sovrasta e ti azzittisce. Però la voce di Oliva è di un piccolo paese di Sicilia, invece, e certo che uno scrittore non è che per forza debba parlare la sua lingua, anche se a pensarci bene davvero in tanti lo fanno: uno scrittore conosce il segreto di ogni lingua e può diventare un vecchio francese, una giovane scandinava, può parlare con l'intenzione e coi pensieri di ogni essere umano al mondo ma in teoria, questo. Certi fuoriclasse, sanno farlo: ma sono fuori, non

sono nella norma della classe. Sono rari. Quindi la voce, dicevo. Suona quella della giovane Oliva e dopo un momento risuona potentissima quella del silenzioso padre, Salvo: il grande coprotagonista di questa storia, "non lo preferisco", dice, ed eccolo lì che tende la sua mano.

"Se tu metti una mano io ne metto dieci", disse un giorno il vero padre di una vera ragazzina di sedici anni che rifiutò il matrimonio riparatore, ad Alcamo, e così cambiò in Italia la storia, la legge, il senso della decenza e del pudore, dell'onore: la storia che ci sembra la norma, oggi, era un'altra, invece, e ci fu un giorno qualsiasi in cui per bocca di una ragazzina qualunque cambiò. Disse di no, quella ragazza. È chiaro dal primo istante, infatti, che la storia di Oliva rende omaggio e onore e gloria a "una storia vera", che tuttavia Viola Ardone ha la grazia di non citare mai, neppure nelle note finali, e non lo farò certo io qui. Mi pare il dono più luminoso, questo suo atto di pudore e di riconoscenza. Chi ha ispirato il suo racconto, una donna di oltre settant'anni che vive nel riserbo e nella libertà, lo accoglierà con un segreto sorriso. Ne ho contezza.

Il romanzo di Viola Ardone racconta cosa sia la libertà, in un tempo in cui questa parola è stratonata nelle piazze, e quanto sia costata. La libertà delle ragazze, così fragile. Lo fa piano, senza intenzione di spiegare o educare, senza retorica alcuna, lo fa lasciando parlare una storia semplice. Oliva è figlia femmina, siamo negli anni Sessanta. È bambina, e alcune regole conosce perché sua madre questo fa con lei: terrorizzata ed eccitata dal dovere, impartisce le regole. La femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia. Non sta bene alzare le braccia sopra la linea delle spalle. Non sta bene vedere i film, che fanno nascere i grilli per la testa.

Oliva è brava a scuola, studia latino, scandisce le declinazioni mentalmente quando ha paura, ma la maestra è una "svergognata" e dalla scuola la cacciano. La madre da scuola la ritira, che per una femmina non sta bene sapere troppe cose. C'è il paese, attorno, che guarda. Questo non è cambiato troppo, no? Sessant'anni dopo c'è ancora là fuori un paese che guarda, e la paura anzi il terrore che il pettegolezzo possa mettere fine al decoro, perché sempre conta quello che sembra e non quello che è. Sempre la reputazione, ancora oggi, va fatta salva a costo di mentire, anche a

costo di sacrificare un pezzo di sé, o qualcun altro intero. Che non si parli, per carità, che non si dica.

Ma a Martorana è impossibile non farsi scoprire. E la storia com'è andata lo sapete. La ragazza viene rapita dal giovanotto prepotente che la vuole, sequestrata per giorni e fatta oggetto di violenza per poterla poi sposare, come il matrimonio che ripara l'onore consente. Ma lei dice al padre: non lo voglio, quell'uomo. Per la disperazione della madre, per lo sdegno del paese, per la gogna del pubblico processo. Per cambiare il corso delle cose, infine, che se il coraggio non ce l'hai non te lo puoi dare e non avere coraggio è peggio che essere storpi. Zoppi come Saro, che sa aspettare senza ascoltare.

Viola Ardone mette in scena un paese di sessant'anni fa e un coro di sguardi e di voci che è il mondo di adesso. "Dire di sì lo sa fare anche l'asino, il no invece costa fatica ma quando inizi non la smetti più". "Scappa il male chi lo fa, non chi lo sopporta". "A sbagliare non si smette mai". "Chinati giunco che passa la piena".

Fa dire ai suoi personaggi: "Che altro possiamo chiedere per i nostri figli se non che un giorno ci superino senza vederci e passino oltre, diretti verso la loro strada?". Che altro, difatti, possiamo chiedere. E cosa può fare un padre, dimmi, per salvare i suoi figli? L'infarto di Salvo "fu debolezza di cuore diceva mia madre, quelli annuivano pietosi ma si voltavano a guardare me".

È stata tua la colpa. Lo sguardo del paese. Il giudizio della gente. Le voci che corrono. L'erba cattiva che cresce sempre nel giardino degli altri. Loro ti chiamano gramigna, ma sei una rosa. E più ti vogliono gramigna più rosa fresca aulentissima ti devi rivelare. Più strappano l'erbaccia dal loro giardino e più giardino, tu da sola, ti devi fare. Non ci sarà chi ti dirà, dopo: sei stata un fiore. Ma non importa. Il giudizio non importa, né quando ti condanna né quando ti rende onore.

Ci si salva da soli, meglio se un padre ti tende la mano ma a volte anche senza: anche da soli. Questo dice Oliva. Non importa. Ogni cosa viene per chi sa aspettare. *Domani sul sito di Repubblica lo speciale sul "delitto d'onore" e il "matrimonio riparatore" con un dialogo tra Viola Ardone e l'ex deputata Angela Bottari che fece abrogare quelle leggi*

# MODULO DI PRENOTAZIONE

Il presente modulo di prenotazione, compilato in tutte le sue parti, va inviato all'indirizzo di posta elettronica [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it). La sua compilazione non garantisce la partecipazione alle repliche ma vale come richiesta da parte vostra. Rispettando l'ordine di arrivo delle richieste, vi confermeremo, a mezzo mail, i posti prenotati.

Istituzione scolastica			
Indirizzo			
Recapito telefonico			
Docente di riferimento			
Classe/i interessata/e			
Numero di alunni		Numero di docenti	

Modalità di pagamento	<input type="checkbox"/> CONTANTI	<input type="checkbox"/> BONIFICO BANCARIO	<input type="checkbox"/> BOLLETTINO POSTALE
-----------------------	-----------------------------------	--	---

## Prenota la mattinata Littérature (entro il 10/11/21)

venerdì 10 dicembre 2021: *Viola Ardone* racconta il suo nuovo libro "Oliva Denaro"

## Prenota la mattinata Théâtre francophone (entro il 30/11/21)

mercoledì 23 marzo 2022: *L'école des femmes*

mercoledì 6 aprile 2022: *La théorie du Y*

## Prenota la mattinata Musica (entro il 30/11/21)

sabato 11 dicembre 2021: masterclass con Beatrice Rana

giovedì 17 marzo 2022: masterclass con Thomas Leleu

## Prenota la mattinata Cinema

(entro il 10/11/21 per le proiezioni del 2021 e entro il 30/11/21 per le proiezioni del 2022)

mercoledì 10 novembre 2021: *Volami via (Envole-moi)*

martedì 30 novembre 2021: *Figli del sole*

martedì 21 dicembre 2021: *Fino all'ultimo respiro*

mercoledì 9 febbraio 2022: *Il viaggio del principe*

martedì 15 marzo 2022: *Josep*

# MODULO DI PRENOTAZIONE (SEGUE)

## Prenota lo spettacolo serale

- giovedì 18 novembre 2021: Fausse Note (entro il 02/11/21)
- martedì 30 novembre 2021: L'Errance de l'Hippocampe (entro il 09/11/21)
- giovedì 17 febbraio 2021: Le Dindon (entro il 27/01/22)
- martedì 7 dicembre 2021: Alle mie figlie - Avere come mamma Bocca di Rosa (entro il 18/11/21)
- mercoledì 8 dicembre 2021: Alle mie figlie - Avere come mamma Bocca di Rosa (entro il 18/11/21)
- giovedì 11 novembre 2021: Ucciderò il gatto di Schrödinger (entro il 02/11/21)
- venerdì 12 novembre 2021: Ucciderò il gatto di Schrödinger (entro il 02/11/21)
- martedì 14 dicembre 2021: L'Anello Forte (entro il 25/11/21)
- mercoledì 15 dicembre 2021: L'Anello Forte (entro il 25/11/21)
- mercoledì 27 aprile 2022: La Locandiera (entro il 07/04/22)
- giovedì 28 aprile 2022: La Locandiera (entro il 07/04/22)
- venerdì 13 maggio 2022: La Gioia (entro il 21/04/22)
- sabato 14 maggio 2022: La Gioia (entro il 21/04/22)
- sabato 11 dicembre 2021: Beatrice Rana (entro il 24/11/21)
- sabato 29 gennaio 2022: Mirabella racconta Dante (entro il 09/01/22)
- giovedì 17 marzo 2022: Thomas Leleu – Born to groove (entro il 24/02/22)

## Prenota la proiezione serale

- |   |                                 |                                |                                |
|---|---------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| <input type="checkbox"/> martedì 2 novembre 2021: Dune .....                      | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> mercoledì 10 novembre 2021: Volami via (Envole-moi) .... | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.15 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> mercoledì 24 novembre 2021: Il matrimonio di Rosa .....  | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> martedì 30 novembre 2021: Figli del sole.....            | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> mercoledì 1 dicembre 2021: Penguin Bloom.....            | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> martedì 14 dicembre 2021: Quo Vadis, Aida? .....         | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> mercoledì 15 dicembre 2021: Regine del campo .....       | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> martedì 21 dicembre 2021: Fino all'ultimo respiro.....   | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |
| <input type="checkbox"/> mercoledì 22 dicembre 2021: Supernova .....              | ore <input type="checkbox"/> 16 | <input type="checkbox"/> 18.45 | <input type="checkbox"/> 21.30 |

